

Politecnico di Milano
Prima Facoltà di Architettura
Corso di laurea in Architettura



LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO LOCALE
NELL'ALTO MILANESE.

Progetto di un portale per la conoscenza e la fruizione del territorio.

Relatrice: Prof.ssa Maria Valeria Erba

Correlatrice: Arch. Mina Di Marino

Studenti:	Dragan Kasikovic	matr. 190377
	Simona Michelini	matr. 180962
	Jelena Mihajlovic	matr. 190379

Anno Accademico 2011 – 2012

Indice

Indice delle Figure.....	pag.	3
Indice delle Tabelle.....	»	6
Indice delle Tavole.....	»	6

Abstract	»	7
-----------------------	---	---

1. La nostra tesi

1.1 Gli obiettivi.....	»	8
1.2 Libero accesso alle informazioni in materia ambientale.....	»	13

2. L'Expo 2015

2.1 L'origine delle Esposizioni Universali.....	»	15
2.2 Il tema dell'Expo 2015.....	»	19
2.3 I portali dedicati all'evento.....	»	23

3. Il territorio

3.1 L'Alto Milanese.....	»	26
3.1.1 Il Castanese: gli ampi spazi aperti delle aree agricole.....	»	26
3.1.2 Il Legnanese: insediamenti urbani e i Plis.....	»	27
3.1.3 Il Rhodense: un territorio urbanizzato e frammentato.....	»	28
3.2 Il sistema paesistico ambientale.....	»	30
3.2.1 Il Parco Regionale del Ticino.....	»	31
3.2.2 I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.....	»	33
3.2.3 Il Bosco WWF di Vanzago.....	»	41
3.2.4 Il Canale Villorosi.....	»	43
3.2.5 Le aree agricole.....	»	45
3.2.6 Le cave.....	»	46
3.3 La Rete Ecologica.....	»	48
3.3.1 La Rete Ecologica nel PTR.....	»	49

3.3.2	La Rete Ecologica nel PTCP: tra la matrice naturale del Parco del Ticino e il ganglio del Plis Basso Olona Rhodense.....	pag.	51
3.3.3	La Dorsale Verde Nord.....	»	52
3.4	Il sistema infrastrutturale.....	»	54
3.4.1	Il sistema viabilistico e il trasporto ferroviario.....	»	54
3.4.2	Il sistema delle piste ciclabili.....	»	55
3.5	Il sistema insediativo e le rilevanze storico architettoniche.....	»	57
3.5.1	I Comuni: schede tipo consultabili sul portale.....	»	59

4. Il progetto del portale

4.1	Cos'è un portale web.....	»	87
4.2	La costruzione del portale.....	»	88
4.3	La home page e l'organizzazione del portale.....	»	89
4.4	I Progetti: schede tipo consultabili sul portale.....	»	92
	Bibliografia.....	»	108

Indice delle figure

Figura 1: Mappa: "Unità di paesaggio", Alto milanese.

Figura 2: Parco del Ticino.

Figura 3: Parco del Roccolo.

Figura 4: Parco del Roccolo.

Figura 5: Parco dei Mulini.

Figura 6: Parco delle Roggie.

Figura 7: Plis Basso Olona Rhodense.

Figura 8: Bosco WWF di Vanzago.

Figura 9: La Rete Ecologica Regionale. Scheda descrittiva dei settori 12, 32, 52.

Figura 10: Stralcio Rete Ecologica, tavola PTCP (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005).

Figura 11: Monastero degli Olivetani

Figura 12: Chiesa di Santo Stefano.

Figura 13: Chiesa della Rotondina

Figura 14: Santuario Abbazia della Colorina

Figura 15: Torre dell'acquedotto.

Figura 16: Palazzo Lampugnani.

Figura 17: Villa Crivelli Caimi Belloni.

Figura 18: Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Roccolo.

Figura 19: Campi coltivati, Parco del Roccolo

Figura 20: Bosco, Parco del Roccolo

Figura 21: Località Quattro Bocche, Parco del Roccolo

Figura 22: Chiesa di Sant'Ambrogio della Vittoria.

Figura 23: Chiesa dei SS. Martiri Gervaso e Protaso.

Figura 24: Santuario della Madonna di Dio il sa.

Figura 25: Chiesa di San Michele.

Figura 26: Chiesa di Santa Maria Elisabetta.

Figura 27: Chiesa di Sant'Anna.

Figura 28: Chiesa del Gesù Crocifisso.

Figura 29: Chiesa dei Santi Lorenzo e Sebastiano.

Figura 30: Chiesa della Madonna della Neve.

Figura 31: Villa Maggi Corvini: facciata.

Figura 32: Villa Maggi Corvini.: porticato.

Figura 33: Museo storico Carla Musazzi

Figura 34: Museo dei Bonsai Crespi.

Figura 35: Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Roccolo.

Figura 36: Campi coltivati, Parco del Roccolo
Figura 37: Bosco, Parco del Roccolo
Figura 38: Localita Quattro Bocche, Parco del Roccolo
Figura 39: Madonna della Neve.
Figura 40: Chiesa di San Remigio.
Figura 41: Chiesa dei Santi Salvatore e Margherita.
Figura 42: Ingresso della Villa Comunale.
Figura 43: Facciata della Villa Comunale
Figura 44: Ingresso di Villa Villorresi Rescalli
Figura 45: Cortile di Villa Villorresi Rescalli
Figura 46: Cavalli Maneggio Ghidini.
Figura 47: Mungitura delle capre.
Figura 48: Cottura della ceramica in fossa
Figura 49: Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Roccolo.
Figura 50: Campi coltivati, Parco del Roccolo
Figura 51: Bosco, Parco del Roccolo
Figura 52: Localita Quattro Bocche, Parco del Roccolo
Figura 53: Chiesa di Sant'Eusebio.
Figura 54: Santuario di Maria Nascente
Figura 55: Cappellina di Sant'Antonio
Figura 56: Palazzo Municipale
Figura 57: Meridiane. Palazzo Capitaneis
Figura 58: Palazzo Arconati Visconti.
Figura 59: Palazzo Taverna.
Figura 60: Palazzo Villorresi
Figura 61: Plis delle Roggie
Figura 62: Masterplan presentato il 26 aprile 2010 al teatro Strehler di Milano.
Figura 63: Masterplan presentato il 26 aprile 2010 al teatro Strehler di Milano.
Figura 64: Vista di villaggio, lago, serre.
Figura 65: Vista dell'area Expo dalla collina.
Figura 66: Masterplan.
Figura 67: Il Cardo.
Figura 68: Lake Arena.
Figura 69: Area tematica 1, collina.
Figura 70: Area tematica 1, serre.
Figura 71: Anfiteatro.
Figura 72: Expo Village.

Figura 73: Canali.

Figura 74: Area del progetto.

Figura 75: Canale scolmatore.

Figura 76: Canale secondario Villorresi

Figura 77: Vie d'acqua di Lombardia e appunti per un progetto di valorizzazione.

Figura 78: Mettere in sicurezza le Dighe del Panperduto.

Figura 79: Museo dell'irrigazione a Parabiago

Figura 80: Bacinizzare e rifare il fondo del canale Villorresi per risparmiare acqua per l'Expo 2015.

Figura 81: Rifacimento del fondo del Canale Villorresi

Figura 82: Mappa della comunità di città di Parabiago; Mappa sonora; Mappa dl parco Mulini.

Figura 83: Area interessata dall'ecomuseo di Parabiago.

Figura 84: Mappa della comunità

Figura 85: Mappa della Comunità - città Parabiago.

Figura 86: Il retro della mappa.

Figura 87: La mappa è stata realizzata grazie all'aiuto delle scuole, cittadini, associazioni

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Esposizioni riconosciute dal BIE dal 2000 al 2015.

Indice delle tavole

- Tavola 1: Home Page.
- Tavola 2: Il territorio oggi: il sistema paesistico - ambientale.
- Tavola 3: Il territorio oggi: la Dorsale Verde Nord.
- Tavola 4: Il territorio oggi: il sistema viabilistico - ferroviario.
- Tavola 5: Il territorio oggi: il comune di Busto Garolfo.
- Tavola 6: Il territorio domani: il progetto di Expo 2015.
- Tavola 7: Il territorio domani: "I corridoi ecologici di connessione tra il parco del Roccolo e i Comuni di Rho-Però".
- Tavola 8: La mappa interattiva: esempio di itinerario.
- Tavola 9: La mappa interattiva: esempio di itinerario.

Abstract

Le prospettive dell' Expo 2015 di Milano si configurano particolarmente complesse in particolare per il clima di crisi economica esplosa a partire dal 2008 a scala mondiale. L'Expo può e deve rappresentare un'opportunità di sviluppo e ricrescita, di miglioramento della qualità urbana e di valorizzazione del territorio. Il nostro progetto intende partecipare a questo piano di ricrescita attraverso la realizzazione di un portale web per portare a conoscenza di tutti gli sforzi progettuali e di pianificazione che interessano il territorio dell'Alto Milanese, coinvolto e influenzato da Expo 2015, proponendo una rinnovata forma di fruizione del territorio a partire dalla valorizzazione delle identità ambientali. I Comuni coinvolti nel progetto sono collocati lungo una fascia territoriale dell'Alto milanese che da Rho si spinge fino al Parco del Ticino, a cavallo del Canale Villoresi, il quale, in passato, ha fortemente contribuito allo sviluppo del paesaggio rurale e delle sue risorse produttive prima che il progresso economico e industriale ridisegnasse la nuova morfologia del paesaggio. L'area è caratterizzata da tratti fortemente urbanizzati e criticità rappresentate dalla elevata dotazione infrastrutturale che determina una forte frammentazione del territorio e un "effetto barriera" con ripercussioni negative soprattutto sotto l'aspetto ecologico, soltanto la presenza di insediamenti rurali isolati ricordano il ruolo profondamente agricolo che il territorio ha ricoperto per secoli. L'espansione insediativa deve essere contenuta, il territorio tutelato, l'elemento rurale valorizzato, il sistema agricolo rivisto in un'ottica di multifunzionalità, la mobilità lenta privilegiata. L'area Nord Ovest di Milano è interessata da una serie di strumenti di tutela del territorio, a partire dalla presenza di Plis e di Parchi Regionali, dalle proposte di rete ecologica provinciale contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento (2011, adeguato alla L.R. 12/2005) che tutelano le interconnessioni tra gli habitat e recepiscono gli indirizzi della Rete Ecologica Regionale, al progetto del grande sistema di spazi aperti verdi della Dorsale Verde Nord. Le proposte di greenways, la rete di piste ciclabili in continua evoluzione, i piani di ripristino delle cave, fanno tutti parte di una politica di valorizzazione e di tutela dell'ambiente che possono divenire strumenti effettivi e attuabili solo in un'ottica di condivisione da parte di molti e differenti attori sul territorio. Il nostro progetto del portale, quindi, vuole essere un deposito di idee e di progetti per una visione complessiva di tutte le strategie in atto, vuole diventare strumento di accesso alle informazioni ambientali, con la consapevolezza che la conoscenza rappresenta il primo passo verso il cambiamento. L'Expo 2015 rappresenta un'occasione di sviluppo turistico che vogliamo sfruttare come opportunità di miglioramento. La valorizzazione del turismo locale vuole essere al centro dello sviluppo territoriale e il portale ha la pretesa di non dissipare tutti gli sforzi di tutela e le iniziative di riqualificazione.

Un portale per tutti gli elementi di riqualificazione previsti in un'area territoriale che ancora mantiene radici rurali, ma che se non sufficientemente tutelata rischia di ricadere in modelli di sviluppo illimitato basati sulla continua espansione urbana.

1. La nostra tesi

1.1 Gli obiettivi

Il progetto sviluppa l'idea di un portale che ha come obiettivo primario quello di far conoscere le potenzialità di un'area a Nord Ovest della Provincia di Milano che comprende nove comuni: da Rho, centro fortemente urbanizzato, polo fieristico emergente, interessato dal prossimo evento internazionale Expo 2015, fino al piccolo comune di Nosate, ai limiti del territorio lombardo, al confine con la regione Piemonte e parte del Parco del Ticino.

Un'area che comprende diversi scenari e caratteri ambientali dei quali vogliamo riscoprire le tracce del ruolo profondamente agricolo che tale territorio ha ricoperto per secoli. L'intento è quello di promuovere una rinnovata forma di fruizione del territorio a partire dalla proprio dalla riscoperta del paesaggio agrario.

Nell'ottica di incentivare il turismo locale di tutta questa fascia territoriale, il Web diventa strumento per far conoscere identità ambientali ed emergenze storico architettoniche, per mettere a disposizione degli utenti una serie di informazioni di carattere turistico, culturale, ambientale, ma anche progetti di valorizzazione proposti o in fase di attuazione, sviluppati dalla Provincia di Milano, dai Comuni, dalle Associazioni e dalle Università.

La nostra tesi prende spunto da un progetto proposto, al Concorso "Expo dei Territori: Verso il 2015" dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione, DiAP del Politecnico di Milano.

Il progetto, sviluppato da un team di professori, ricercatori e dottorandi del Dipartimento, è stato presentato dalla Prof.ssa Patrizia Gabellini in qualità di Direttore del DiAP nel 2009 con il seguente titolo: "Ambiente e cultura per la valorizzazione del turismo locale a scala territoriale e costruzione di un sistema di relazioni a rete nell'Alto Milanese per la conoscenza e fruizione del territorio agricolo".

L'"Expo dei Territori: Verso il 2015" è un bando promosso da Provincia di Milano e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo¹, con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Lombardia e la sponsorizzazione delle Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Milano, di Monza e Brianza, della Banca di Legnano. Il Concorso si è chiuso il 27 aprile 2009 e ha premiato 42 progetti su 170 presentati, che costituiscono

¹ "Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo" è una società per azioni a prevalente capitale pubblico e svolge la sua attività nell'intera regione metropolitana milanese in collaborazione con la Provincia di Milano, la Camera di Commercio e tutte le altre istituzioni pubbliche che operano nell'area. Lavora in partnership con enti locali, associazioni di Comuni, agenzie territoriali, università e centri di ricerca, parti sociali, aziende, istituti di credito, fondazioni ed enti non profit. Si tratta di una struttura dedicata alla promozione e lo sviluppo sostenibile dell'area metropolitana di Milano attraverso interventi per la reindustrializzazione e lo sviluppo economico e sociale della regione milanese. www.milanomet.it

ora il Parco Progetti "Expo dei Territori", consultabile sul sito www.milanomet.it. I progetti sono organizzati in diversi ambiti territoriali e in tre assi tematici considerati fondamentali per la riuscita dell'Expo milanese: il sistema alimentare; l'energia e l'ambiente; la cultura, l'accoglienza e il turismo. Nel nostro caso il progetto interessa l'asse tematico relativo a cultura, accoglienza e turismo nell'ambito territoriale dell'Alto Milanese, coinvolto e influenzato da Expo 2015.

Il progetto proposto dal Diap non ha avuto un seguito ma l'idea di raccogliere in un portale tutti gli elementi di riqualificazione previsti in un'area territoriale che ancora mantiene radici rurali, ma che se non sufficientemente tutelata rischia di ricadere in modelli di sviluppo illimitato basati sulla continua espansione delle urbanizzazioni ci è sembrata interessante. L'area Nord Ovest di Milano è interessata da una serie di strumenti di tutela del territorio, a partire dalla presenza di Plis e di Parchi Regionali, dalle proposte di rete ecologica provinciale contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento che tutelano le interconnessioni tra gli habitat, al progetto del grande sistema di spazi aperti verdi della Dorsale Verde Nord. Le proposte di greenways, la rete di piste ciclabili in continua evoluzione, i piani di ripristino delle cave, fanno tutti parte di una politica di valorizzazione e di tutela dell'ambiente che possono divenire strumenti effettivi e attuabili solo in un'ottica di condivisione da parte di molti e differenti attori sul territorio.

Il nostro progetto del portale quindi vuole essere un deposito di idee e di progetti per una visione complessiva di tutte le strategie in atto, vuole diventare strumento di accesso alle informazioni ambientali con la consapevolezza che la conoscenza rappresenta il primo passo verso il cambiamento. L'Expo 2015 rappresenta un'occasione di sviluppo turistico che vogliamo sfruttare come opportunità di miglioramento. La valorizzazione del turismo locale vuole essere al centro dello sviluppo territoriale e il portale ha la pretesa di non dissipare tutti gli sforzi di tutela e le iniziative di riqualificazione.

La fascia territoriale su cui andremo ad agire comprende nove comuni: Rho, Pogliano Milanese, Nerviano, Parabiago, Busto Garolfo, Arconate, Buscate, Castano Primo e Nosate.

Un aspetto fondamentale del progetto è quello di portare a conoscenza di tutti, attraverso il portale web e il forum, i progetti proposti e in corso di realizzazione, in modo da instaurare relazioni e conoscenze, non solo tra esperti e studiosi delle comunità scientifiche, ma tra esperti e cittadini, nella veste di attori coinvolti o turisti, istituzioni e associazioni². Ad oggi i progetti proposti vengono reperiti in maniera frammentata attraverso i numerosi siti esistenti. La messa in rete attraverso un unico portale permetterà di approfondire gli aspetti storici, architettonici e ambientali del territorio legandoli agli aspetti turistici e a quelli dell'accoglienza, inoltre rappresenterà una svolta nel campo del diritto all'informazione ambientale

² Domanda di partecipazione al bando "Expo dei Territori: Verso il 2015", progetto "Ambiente e cultura per la valorizzazione del turismo locale a scala territoriale e costruzione di un sistema di relazioni a rete nell'Alto Milanese", Erba V., Di Marino M., Arcidiacono A., Giannini A., Milano, 2009.

sancita a livello internazionale dalla Convenzione di Aarhus³. La Convenzione si basa sull'idea che un miglioramento dell'accesso alle informazioni e alla giustizia nonché una maggiore partecipazione ai processi decisionali in materia ambientale da parte del pubblico permettono una migliore applicazione del diritto ambientale.

Questo significa che ciascuno deve avere la possibilità di intervenire nei processi decisionali avendo poi la capacità processuale di agire per far valere il proprio diritto ad un ambiente sano.

Il progetto del portale vuole rafforzare la competitività territoriale, far conoscere le identità ambientali, storico-architettoniche, attraverso la fruizione veloce e completa di informazioni resa possibile attraverso il web. Si vuole portare a conoscenza delle comunità locali e sovracomunali le caratteristiche naturali, sociali e culturali del territorio dell'Alto Milanese e, nell'ottica di incentivare il turismo locale e a scala vasta, vengono divulgati progetti di valorizzazione ecologico-ambientale previsti e proposti, sviluppati da Provincia, Comuni, Associazioni, Università, esperti e cittadini.

Il progetto ha ricadute locali e a scala vasta, può generare reti di comunicazione nella fase attuativa del progetto e raccogliere, attraverso processi di progettazione partecipata, le istanze del territorio. Il portale rappresenta quindi un valido strumento per valorizzare le opportunità del territorio correlate all'evento Expo 2015.

Uno degli obiettivi fondamentali del progetto è riportare al centro dello sviluppo territoriale l'elemento rurale nell'ottica di armonizzazione con i valori naturalistici e ambientali. La trasformazione territoriale nasce dalla sinergia tra la ridefinizione del tessuto agrario e costruzioni di reti ecologiche, dai processi di riqualificazione degli ambienti di vita quotidiana rurale e dal disegno di itinerari culturali e ambientali. Il ruolo primario dell'agricoltura è finalizzato alla definizione di nuovi assetti territoriali, basati sulla sostenibilità dello sviluppo, per la salvaguardia dell'ambiente e per l'uso corretto delle risorse naturali.

Il connubio tra la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e architettonico ed energie innovative che sono propri dei contenuti dei progetti, inseriti nel portale, rappresenta la chiave strategica per la sostenibilità dello sviluppo. Il progetto presentato vuole incidere sulla realtà territoriale, mettendo in moto una molteplicità di risorse umane impegnate nel comune obiettivo di far conoscere il territorio attraverso progetti di valorizzazione ecologico-ambientale, cascine didattiche, agriturismo e fruizione degli spazi pubblici.

Inoltre la ricaduta sul territorio del portale riguarda l'impegno di porre estrema attenzione all'uso sostenibile del territorio, valutandone i progetti di utilizzo e di conservazione esistenti.

Il portale vuole favorire il contatto con la realtà, vuole coinvolgere attivamente tutti e attraverso meccanismi di partecipazione, si incentiva il confronto permanente tra le realtà locali. Le imprese agricole,

³ La Convenzione di Aarhus è stata ratificata dall'Italia con la legge 108 del 2001.

prendendo spunti anche dagli esempi esistenti sull'intero territorio provinciale, possono proiettarsi in una dimensione nuova, dove le iniziative imprenditoriali e culturali si collocano all'interno delle aree rurali.

Le aziende agricole che diventano sempre più partecipi del processo di trasformazione territoriale, attraverso il portale possono essere conosciute per le caratteristiche storico-architettoniche dei loro fabbricati, per l'offerta ricettiva rivolta ad ospiti e visitatori, per le particolari pratiche di produzione di energie rinnovabili, per la salvaguardia e la preservazione di alcune colture, per le attività didattiche e per i prodotti alimentari. Il portale diffonde e consolida esperienze esistenti e proposte che raccontano l'ambito locale, lo identificano e lo caratterizzano, in linea con l'idea di trasmettere valori, identità e stili di vita.

Il portale vuole creare interesse per la scoperta dell'ambiente e dell'attività agricola, favorire il recupero del valore culturale e ambientale del territorio, conoscere specie faunistiche e floristiche, come peculiarità del territorio, sensibilizzare al rispetto dell'ambiente, conoscere il lavoro dell'agricoltore e i valori del mondo rurale, promuovere il turismo in ambito rurale e sostenere la diversificazione delle attività nelle aziende agricole. Inoltre si vuole riconoscere l'importanza della biodiversità ambientale intesa come risorsa attuale dello sviluppo ecosostenibile.

Il portale vuole incentivare a posteriori reti di partnerships e suscitare l'interesse generale verso gli agricoltori, proprietari di aziende agricole locali che possono trasformarsi in cascine didattiche, verso il ripristino di cave presenti sul territorio, verso i percorsi, che si identificano con sentieri interpoderali e con corridoi verdi e si sviluppano lungo spazi adibiti a diverse fruizioni (cascine, oasi naturalistiche, luoghi di vendita di prodotti locali, testimonianze storiche).

A seguito della realizzazione del portale, tutti gli interessati ai progetti in corso saranno in continuo contatto tra loro, potranno interfacciarsi sul portale stesso attraverso un forum e mettere in relazione le proprie istanze. Proprio nella fase successiva al completamento del portale il progetto avrà ulteriori ricadute locali e sovracomunali.

La rete di comunicazione, potrà generare partnerships nelle quali attori pubblici e privati possono instaurare collaborazioni, condividere obiettivi di sviluppo o semplicemente migliorare o far conoscere il proprio territorio. E' fondamentale, quindi, pensare che sia possibile un riutilizzo in futuro del progetto, grazie al quale la conoscenza del territorio possa migliorare l'uso sostenibile dello stesso e delle sue risorse e apportare un contributo alla crescita economica.

Il portale web "La valorizzazione del turismo locale nell'alto milanese" dei progetti proposti di nuove cascine didattiche, agriturismi o spazi di uso pubblico (storico, culturale, ecologico-ambientale), in continuo aggiornamento, diventa un luogo pubblico di relazione e di formazione ai diversi livelli (di base o

per esperti) per diffondere e condividere le conoscenze sul territorio dell'Alto Milanese, nel forum i cittadini, istituzioni, esperti e tutti gli altri attori coinvolti continueranno ad interfacciarsi in tempo reale e a confrontarsi.

1.2 Libero accesso alle informazioni in materia ambientale

*“Per mettere in pratica la visione di un’istanza globale ed accessibile del sapere, il Web del futuro dovrà essere sostenibile, interattivo e trasparente”*⁴ (Trevisani M., 2009).

La Convenzione di Aarhus si basa sul presupposto che un miglioramento dell'accesso del pubblico alle informazioni e alla giustizia, nonché una maggiore partecipazione di quest'ultimo ai processi decisionali in materia ambientale permettono una migliore applicazione del diritto ambientale, rafforzandone efficacia e qualità.

L'obiettivo centrale è quello di salvaguardare il diritto alla vita attraverso la tutela dell'ambiente e assicurare uno sviluppo sostenibile sensibilizzando il cittadino alle tematiche ambientali.

La Convenzione stabilisce infatti che *“per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere, ciascuna Parte garantisce il diritto di accesso alle informazioni, di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale in conformità delle disposizioni della presente convenzione”*⁵.

Come indicato dall'art. 1, le tre linee guida su cui si fonda la Convenzione di Aarhus sono:

- Il diritto di accesso alle informazioni ambientali:

*“ciascuna Parte provvede affinché, nel quadro della legislazione nazionale, le autorità pubbliche mettano a disposizione del pubblico le informazioni ambientali loro richieste”*⁶, inoltre *“Ciascuna Parte provvede affinché le autorità pubbliche dispongano delle informazioni ambientali rilevanti ai fini dell'esercizio delle loro funzioni e ne assicurino l'aggiornamento”*⁷, e *“mettano a disposizione del pubblico le informazioni ambientali in modo trasparente e ne assicurino l'effettiva accessibilità”*⁸.

- Il diritto alla partecipazione del pubblico alle decisioni in materia ambientale:

“Ciascuna Parte provvede affinché la partecipazione del pubblico avvenga in una fase iniziale, quando tutte le alternative sono ancora praticabili e tale partecipazione può avere

⁴ Articolo pubblicato sul portale del SIRA, “Sistema Informativo Ambientale della Regione Toscana”, a cura di Maurizio Trevisani, dirigente del settore “Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale”, <http://sira.arp.at.toscana.it/sira/>.

⁵ “Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale”, Aarhus, Danimarca, 25 giugno 1998, art. 1, “Finalità”.

⁶ Cfr. *Op. cit.*, art. 4, c. 1, “Accesso alle informazioni ambientali”.

⁷ Cfr. *Op. cit.*, art. 5, c. 1, “Raccolta e diffusione delle informazioni ambientali”.

⁸ Cfr. *Op. cit.*, art. 5, c. 2, “Raccolta e diffusione delle informazioni ambientali”.

un'influenza effettiva⁹".

"Ciascuna Parte stabilisce le disposizioni pratiche e/o le altre disposizioni atte a consentire al pubblico di partecipare all'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale in un quadro trasparente ed equo, dopo avergli fornito le informazioni necessarie¹⁰".

"Ciascuna Parte si sforza di promuovere, in una fase adeguata e quando tutte le alternative sono ancora praticabili, l'effettiva partecipazione del pubblico all'elaborazione, ad opera delle autorità pubbliche, di regolamenti di attuazione e altre norme giuridicamente vincolanti di applicazione generale che possano avere effetti significativi sull'ambiente¹¹".

- Accesso alla giustizia:

"ciascuna Parte provvede affinché chiunque ritenga che la propria richiesta di informazioni [...] sia stata ignorata, immotivatamente respinta in tutto o in parte, non abbia ricevuto una risposta adeguata o comunque non sia stata trattata in modo conforme alle disposizioni di tale articolo, abbia accesso a una procedura di ricorso dinanzi ad un organo giurisdizionale o a un altro organo indipendente e imparziale istituito dalla legge¹²".

L'importanza dell'accessibilità dell'informazione ambientale è rilevante sia per assicurare un governo del territorio più efficace e trasparente, sia per influire su un uso più consapevole delle risorse naturali. Inoltre la conoscenza delle tematiche ambientali accresce la sensibilizzazione e il senso di responsabilità del pubblico, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia incrementano il senso del dovere nei confronti dell'individuo per se e per le generazioni presenti e future.

"I cittadini devono avere accesso alle informazioni", come riportato dalle premesse della Convenzione di Aarhus¹³, per poter *"salvaguardare, tutelare e migliorare lo stato dell'ambiente e assicurare uno sviluppo sostenibile e senza rischi per l'ambiente"*. Il diritto di accesso alle informazioni diventa uno strumento di azione per affermare il diritto dell'uomo a *"vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere"*.

⁹ Cfr. *Op. cit.*, art. 6, c. 4, *"Partecipazione del pubblico alle decisioni relative ad attività specifiche"*

¹⁰ Cfr. *Op. cit.*, art. 7, *"Partecipazione del pubblico a piani, programmi e politiche in materia ambientale"*

¹¹ Cfr. *Op. cit.*, art. 8, *"Partecipazione del pubblico all'elaborazione di regolamenti di attuazione e/o strumenti giuridicamente vincolanti di applicazione generale"*

¹² Cfr. *Op. cit.*, art. 9, c. 1, *"Accesso alla giustizia"*

¹³ La Convenzione di Aarhus è stata firmata dalla Comunità Europea e dai suoi Stati membri il 25 giugno del 1998.

Per contribuire all'attuazione della Convenzione sono state adottate due direttive:

- Direttiva 2003/4/CE "sull'accesso pubblico all'informazione ambientale", promulgata il 28 gennaio 2003;

- Direttiva 2003/35/CE "che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale", del 26 maggio 2003.

Il governo italiano successivamente recepisce le indicazioni delle Direttive Comunitarie e della Convenzione di Aarhus il 19 agosto del 2005 con il Decreto Legislativo 195.

2. L'Expo 2015

2.1 L'origine delle Esposizioni Universali

“Una Esposizione è una manifestazione che, qualunque sia il suo titolo, ha come scopo principale l'educazione del pubblico. Può presentare i mezzi a disposizione dell'uomo per soddisfare le esigenze della civilizzazione, dimostrare i progressi conseguiti in uno o più rami delle attività umane, o mostrare le prospettive per il futuro¹⁴”.

“Le Expo sono un luogo unico dove si pratica educazione attraverso sperimentazione; cooperazione attraverso partecipazione; sviluppo attraverso innovazione. Sono un messaggio di interesse universale; una esperienza educativa e ricreativa, laboratori di sperimentazione che mostrano le novità e lo straordinario¹⁵”.

L'Expo è una Esposizione Universale di natura non commerciale dedicata a un tema di interesse universale, viene organizzata dalla Nazione che ha vinto una gara di candidatura e prevede la partecipazione di altre Nazioni invitate tramite canali diplomatici dal Paese ospitante. La prima Expo è stata quella storica di Londra del 1851 e il suo successo ha spinto altre Nazioni ad organizzare iniziative simili, come il celebre evento di Parigi del 1889 ricordato per la creazione della Torre Eiffel. L'organismo internazionale che si occupa di gestire le Esposizioni Universali e Internazionali è il BIE, *“Bureau International des Expositions¹⁶”*, un'organizzazione non governativa resa ufficiale con il trattato del 1928¹⁷. Prima delle Convenzioni Internazionali stabilite dal BIE le Esposizioni non erano catalogate secondo criteri precisi ma denominate genericamente *“International Exhibition”*. Attualmente il BIE riconosce come *“Esposizioni storiche”* tutte le manifestazioni organizzate prima 1933, anno del primo protocollo BIE approvato. Il protocollo del 1933, confermato e definito nel 1972, sanciva la differenziazione fra due tipologie di Expo:

- Esposizione Universale, anche detta Generale o Mondiale, ufficialmente *“World Exhibition”*,
- Esposizione Internazionale Specializzata, o semplicemente definita Specializzata o Internazionale, ufficialmente *“International Specialized Exhibition”*.

Le Esposizioni Universali normalmente hanno una durata di circa sei mesi, e affrontano argomenti molto vasti, mentre quelle Internazionali durano pochi mesi generalmente tre, e sviluppano un tema più

¹⁴ *“Convenzione di Parigi”*, 1928, art. 1

¹⁵ Dal Sito web: www.bie-paris.org/

¹⁶ Ufficio Internazionale delle Esposizioni.

¹⁷ La *“Convenzione di Parigi”* del 1928, è entrata in vigore nel 1931 e successivamente ratificata e modificata nel 1972 e nel 1988.

specifico. Negli ultimi anni le esposizioni hanno anche assunto una frequenza precisa: quelle universali ogni cinque anni, quelle internazionali generalmente sono organizzate ogni due Universali. Dal 1960 inoltre il BIE si occupa di garantire il riconoscimento alle Esposizioni Internazionali Ortoculturali approvate dalla AIPH (International Association of Horticultural Producers¹⁸). L'ultimo Protocollo riguardante la classificazione delle Expo, firmato nel 1988 ed entrato in vigore a partire dal 1996, introduce ulteriori definizioni:

- "*International Registered Exhibitions*", Esposizioni Registrate, comunemente dette Universali,
- "*International Recognised Exhibitions*", Esposizioni Riconosciute, o Internazionali.

Viene stabilito inoltre che la costruzione dei padiglioni è responsabilità dei partecipanti nel caso delle Esposizioni Universali, mentre per le Esposizioni Internazionali la responsabilità ricade sugli organizzatori. L'intervallo fra due Expo organizzate dallo stesso Paese deve essere di almeno 15 anni. Inizialmente il BIE aveva solo compiti amministrativi legati all'organizzazione delle esposizioni. Il suo ruolo col tempo si è evoluto in quello di ente capace di:

- offrire le proprie esperienze professionali,
- promuovere il dialogo e la cooperazione internazionale tra i 158 paesi membri¹⁹,
- garantire la qualità delle esposizioni, la regolamentazione e il rispetto delle leggi internazionali,
- incoraggiare lo sviluppo, lavorare per l'ambiente.

L'Ufficio Internazionale delle Esposizioni opera attraverso una serie di strutture, in particolare: la Segreteria gestisce tutte le attività del BIE, quattro Commissioni partecipano ai lavori dell'organizzazione attraverso i delegati degli stati membri, una "Commissione amministrazione e finanze" definisce e approva le strategie finanziarie e le azioni amministrative. Il "Comitato esecutivo" esamina i nuovi progetti e regola i diversi aspetti delle Expo, mentre la "Commissione regolamentazione" si occupa delle regole interne al BIE e delle regolamentazioni tecniche delle Expo. Una "Commissione informazione e comunicazione" per gestire le attività promozionali e un "Comitato consultivo" per esaminare tutte le attività del BIE in preparazione alle Assemblee Generali. Le Assemblee si svolgono due volte l'anno, in primavera e in autunno per esaminare le proposte di nuovi progetti e sono composte dalle delegazioni degli Stati Membri.

Il governo di uno stato che vuole organizzare una Expo deve informare il BIE e rispettare alcuni criteri imposti dal regolamento. Qualsiasi stato può diventare membro del BIE aderendo alla Convenzione del 1928 e a tutti i protocolli ed emendamenti successivi. Anche la Triennale di Milano, che riguarda le arti decorative, è stata una manifestazione ufficialmente riconosciuta dal BIE; rappresenta un'eccezione in

¹⁸ Associazione Internazionale dei Produttori Orticoli.

¹⁹ Qualsiasi Paese può diventare membro dell'organizzazione a patto di sottoscrivere la Convenzione del 1928 e i successivi protocolli.








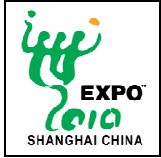




quanto manifestazione costantemente ospitata dalla stessa città. Alle Esposizioni possono partecipare anche Paesi non membri e aziende che espongono in padiglioni dedicati alle iniziative private. Generalmente sono invitate a partecipare anche associazioni internazionali, spesso sono state presenti l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Croce Rossa Internazionale.

I Paesi partecipanti all'Expo sono invitati ad interpretare ed illustrare il tema generale dell'Esposizione nei loro padiglioni, che quindi fungono da veicolo di scambio culturale esprimendo e pubblicizzando la cultura del Paese che rappresentano. L'Expo diventa esempio di "democrazia globale", ogni Paese infatti contribuisce allo sviluppo del tema, effettua proposte e apre un dialogo con gli altri partecipanti. Sono un luogo di incontro fra i cittadini del Paese organizzatore e quelli di tutto il resto del mondo, un ambiente per lo scambio e l'incontro di esperienze, competenze e conoscenze. Rappresentano un momento unico per sperimentare la cooperazione e incoraggiare le Nazioni alla pace.

Nel 1994 l'Assemblea Generale del BIE ha dichiarato le Expo "strumenti chiave per l'educazione allo sviluppo sostenibile". In tabella 1 vengono sintetizzate le manifestazioni più recenti, con il relativo tema e località in cui si sono svolte, dall'anno 2000 fino alla prossima Expo prevista per il 2015 a Milano. Le ultime esposizioni hanno interessato diversi continenti e hanno riguardato tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica con particolare riguardo alla valorizzazione dei territori.

La sfida per portare in Italia l'Expo nasce a fine Ottobre 2006, quando il Governo italiano decide di candidare Milano ad ospitare questo grande evento. Il 31 Marzo 2008 a Parigi gli Stati Membri del BIE hanno scelto Milano come sede dell'Esposizione Universale del 2015 con 86 voti a favore, contro i 65 della rivale Smirne.

Tabella 1. Esposizioni riconosciute dal BIE dal 2000 al 2015.

Anno, sede, periodo espositivo.	Logo, siti web.	Tipo di esposizione.	Tema e parole chiave	Paesi partecipanti Visitatori	Area espositiva
Expo 2000.  Hannover, Germania. 1 giugno - 31 ottobre.	www.expo2000.de , sito ufficiale. www.expo2000.org/index1.php	Esposizione Universale 	" <i>Humankind, Nature, Technology</i> " (Umanità, Natura, Tecnologia), Energetic and space economy (Economia dell'energia e dello spazio).	155 Paesi, 18 Organizzazioni. 18 milioni di visitatori.	160 ettari. Nel 1992, gli architetti dello Studio Arnaboldi - Cavadini di Locarno vinsero un concorso internazionale di design per il masterplan degli spazi espositivi.
Expo 2005.  Aichi, Giappone. 25 marzo – 25 settembre.	www.expo2005.or.jp/en/ , sito ufficiale.	Esposizione Internazionale Specializzata 	" <i>La saggezza della Natura</i> ". Ecologia, Tecnologie rinnovabili, Meraviglie della natura. " <i>Ai-chikyūhaku</i> " ovvero "Ama la Expo della Terra".	121 Paesi. 3 Regioni/ Città. 4 Organizzazioni. 22 milioni di visitatori.	Il sito principale dell'esposizione era una zona forestale di Nagakute, a est di Nagoya, e si estendeva su un'area di circa 173 ettari. Progettista: Harada Shizuo.
Expo 2008.  Saragozza, Spagna. 14 giugno - 14 settembre.	www.expozaragoza2008.es , sito ufficiale. expozaragoza2008.europa.eu , sito europeo.	Esposizione Internazionale 	" <i>Agua y Desarrollo Sostenible</i> " - Acqua e sviluppo sostenibile.	106 Paesi. 21 Regioni/Città. 5 Organizzazioni. 6 Aziende. 5,6 milioni di visitatori.	25 ettari. La zona in cui vennero costruiti i padiglioni si trova lungo le rive del fiume Ebro. Progettista: Javier Monclús.
Expo 2010.  Shanghai, Cina. 1 maggio - 31 ottobre.	en.expo2010.cn/ , sito ufficiale. www.expo2010italia.gov.it/ita/info-expo-2010 sito Italia a Shanghai.	Esposizione Universale 	" <i>Better city, better life</i> " - Città migliore, vita migliore.	192 Paesi. 50 Organizzazioni. 73 milioni di visitatori.	530 ettari. Wu Zhiqiang è il progettista del masterplan che ha proposto il modello "H-city" (harmonycity).
Expo 2012.  Yeosu, Corea del Sud. 12 maggio – 12 agosto.	www.expo2012.kr , sito ufficiale. www.expyeosu2012.gov.it/ , sito ufficiale Italia.	Esposizione Internazionale 	" <i>The Living Ocean and Coast</i> " - Costa e oceani che vivono.	99 Paesi. 8 Organizzazioni. 8 Aziende. 14 milioni di visitatori.	90 ettari.
Expo 2015.  Milano, Italia. 1 maggio - 31 ottobre.	www.expo2015.org sito ufficiale. www.milanoexpo-2015.ws	Esposizione Universale 	" <i>Feeding the Planet, Energy for Life</i> " - Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.	63 Paesi che hanno aderito (01.12.11). 2 Organizzazioni: FAO, ONU.	110 ettari.

2.2 Il tema dell'Expo 2015: *"Feeding the Planet, Energy for Life"*

Il tema generale di Expo Milano 2015 è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Un tema che da spazio ad una serie di riflessioni sulla qualità e la sicurezza alimentare, sul delicato rapporto tra uso delle risorse ambientali e trasformazione della natura. Un percorso nella storia dell'umanità dalle origini ad oggi, che parla della capacità dell'uomo di intervenire sulla Natura per procurarsi il cibo e soddisfare il proprio fabbisogno "energetico"; delle tecniche e delle trasformazioni dei sistemi di coltivazione, di allevamento, di conservazione, di distribuzione e di consumo di alimenti.

L'alimentazione è l'energia vitale del Pianeta. Ogni forma di vita ha bisogno di energia. Uno degli strumenti di crescita del Pianeta è rappresentato proprio dalla realizzazione di un equilibrato ed armonioso rapporto tra catena alimentare ed essere umano.

Cibo, Energia, Pianeta e Vita sono le parole chiave del complesso tema della nutrizione. Il vero protagonista è l'individuo, con la sua vita ed il suo lavoro, che contribuisce personalmente alla trasformazione positiva o negativa dell'ambiente naturale in cui vive. Le tematiche che affronta Expo Milano 2015 sono legate a due fattori: quello della sostenibilità e della innovazione tecnologica. Il concetto di sostenibilità deve costituire il criterio guida per tutti gli ambiti dello sviluppo umano e in particolare per i processi legati all'alimentazione, l'innovazione tecnologica deve rappresentare lo strumento utile per trovare nuove soluzioni ai complessi processi produttivi. Entra in gioco quindi la responsabilità umana nel ricercare il giusto equilibrio del processo di produzione di cibo tra dimensione naturale e capacità produttiva.

La diffusione di prodotti agro-alimentari e la loro genuinità è innanzi tutto una necessità sociale e un importante valore economico.

Il territorio svolge un ruolo fondamentale, in quanto la qualità e la genuinità del cibo vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di coltivazione e di allevamento dei popoli e delle comunità locali, frutto d'esperienze millenarie sulle quali oggi si innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

L'Expo 2015 rappresenta uno straordinario evento che può dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, raccogliendo una serie di tematiche, alcune delle quali già sviluppate dalle precedenti edizioni di questa manifestazione, riproponendole alla luce dei nuovi scenari globali al centro dei quali c'è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il Pianeta. Le istituzioni pubbliche, le imprese private, le associazioni umanitarie, le organizzazioni non

governative, le rappresentanze dei consumatori e dei produttori sono chiamate a promuovere, lungo l'intera filiera agro-alimentare, lo sviluppo dei sistemi economici e sociali di tutto il Pianeta.

Le tematiche di dibattito che saranno sviluppate in Expo Milano 2015 sono²⁰:

- *Rafforzare i principi di qualità e sicurezza dell'alimentazione: sicurezza di avere cibo a sufficienza per vivere e certezza di consumare cibo sano e acqua potabile;*
- *Assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione che colpiscono oggi 850 milioni di persone sul Pianeta, debellando carestie e pandemie;*
- *Prevenire le nuovi grandi malattie della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, valorizzando le pratiche che permettono la soluzione di queste malattie;*
- *Innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;*
- *Educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare bambini, adolescenti, anziani;*
- *Valorizzare la conoscenza delle "tradizioni alimentari" come elementi culturali ed etnici;*
- *Preservare la bio-diversità, rispettare l'ambiente in quanto eco-sistema dell'agricoltura, tutelare la qualità e la sicurezza del cibo, educare alla nutrizione per la salute e il benessere della Persona;*
- *Individuare strumenti migliori di controllo e di innovazione, a partire dalle biotecnologie che non rappresentano una minaccia per l'ambiente e la salute, per garantire la disponibilità di cibo nutriente e sano e di acqua potabile e per l'irrigazione;*
- *Assicurare nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dalla desertificazione dei terreni e delle foreste, delle siccità e dalle carestie, dall'impoverimento ittico dei fiumi e dei mari.*

L'Expo 2015 sarà una grande opportunità di promozione per gli agricoltori, le imprese alimentari, la catena della logistica e della distribuzione, il comparto della ristorazione, i centri di ricerca e le aziende. Quindi per tutti coloro che operano nel settore e intendono valorizzare le innovazioni e le tecnologie produttive con lo scopo di generare un prodotto alimentare sano, operare nella preparazione e conservazione dei cibi, accrescere le competenze professionali, migliorare la comunicazione con il consumatore, garantire la qualità del cibo con appropriati sistemi di tutela e monitoraggio delle contraffazioni.

In Expo Milano 2015 questa capacità dell'essere umano di trasformare la natura per procurarsi il cibo è messa al centro dell'attenzione dei partecipanti e dei visitatori. Attraverso il racconto, la visualizzazione e l'interpretazione della storia di civiltà, delle tecniche e delle trasformazioni, i visitatori potranno:

²⁰ Dal sito ufficiale Expo 2015: www.expo2015.org.

- riflettere sui problemi più delicati del rapporto tra trasformazione della natura e uso delle risorse ambientali;
- incontrare Istituzioni, imprese ed associazioni nel loro tentativo di moltiplicare la qualità, la sicurezza e l'abbondanza del cibo;
- incontrare e conoscere le più diverse soluzioni adottate dall'essere umano per rendere feconda la terra ed esprimere una dimensione simbolica della natura.

Expo Milano 2015 vuole guidare il visitatore in un percorso alla scoperta delle risorse della natura, delle nuove modalità di interazione con essa e di processi che stanno all'origine del percorso alimentare. Tra diverse varietà di prodotti, di mezzi e di processi: ciascun partecipante si mostrerà nel suo legame con i territori, con le identità, con i valori che il prodotto alimentare comunica e con i più avanzati sistemi di trasformazione e di distribuzione.

Ciascuno, attraverso il proprio padiglione potrà raccontarsi, farsi conoscere, suggerire possibilità di cooperazione e innovazione, esibire i propri risultati: dai Governi nazionali e locali alle organizzazioni non governative, agli istituti di ricerca, dalle comunità contadine, ai grandi allevatori, dal sistema delle imprese artigiane ai grandi soggetti industriali, dai più complessi attori della distribuzione al piccolo commerciante al dettaglio.

Gli intenti di Expo Milano 2015 quindi si possono così sintetizzare:

- *Sicurezza alimentare* come accessibilità universale al cibo sano.
- *Innovazione* su cui investire risorse economiche e capitale umano. Innovazione intesa come strategia, elemento di partnership tra Paesi e tra grandi e piccole imprese.
- *Consapevolezza* della responsabilità umana verso le proprie scelte future.
- *Denunciare il fenomeno della fame, della sete, della malnutrizione* o dello spreco e dell'abuso alimentare per aprire dibattiti, porre interrogativi, sollecitare al cambiamento.

A partire da un'attenzione prioritaria ai sistemi agricoli, ma poi anche ai processi di trasformazione e distribuzione alimentare in tutte le sue dimensioni, soprattutto quelle industriali, Expo Milano 2015 intende stimolare l'attenzione anche alle competenze professionali specifiche necessarie per rispondere al meglio alle sfide legate alla lotta alla fame e alla malnutrizione da un lato, e alla sovralimentazione o cattiva alimentazione dall'altro.

Il suo contributo per la lotta alla fame e alla sete²¹ si fonda soprattutto sul racconto di casi positivi, testimonianze di successo, modelli efficaci, condivisione di prospettive e di soluzioni. Insiste sul ruolo che scelte innovative, consapevoli e responsabili giocano nel contrasto al sottosviluppo.

- *L'educazione alimentare per la salute dell'essere umano*. Stili di vita e comportamenti scorretti, l'abuso di alimenti o di sostanze artificiali che si sono consolidati nelle società attuali, possono creare danni molto seri alla salute dell'essere umano. L'educazione alimentare diventa una vera e propria missione di Expo Milano 1015, che intende promuovere stili di vita più armoniosi e modelli di consumo più equilibrati al nostro fabbisogno reale. La necessità di una corretta e sana alimentazione sia in termini qualitativi che quantitativi, fondata sulla necessità di soddisfare integralmente i bisogni alimentari dell'essere umano nel rispetto della dignità degli individui e del sistema naturale di cui è parte.

L'educazione alimentare si presenta come strumento per la presa di coscienza di sé, della propria fisiologia e delle proprie esigenze. Lo scopo è quello di diffondere conoscenze sulla corretta alimentazione per orientare scelte consapevoli. È rivolta a famiglie, istituzioni scolastiche e università, imprese, associazioni e mondo scientifico.

L'Expo rappresenta il luogo e l'occasione di incontro e dialogo tra le diverse identità culturali e sociali del mondo attraverso la loro tradizione alimentare. In questa sede verrà sottolineato il legame tra nutrizione, attività motorie e salute per prevenire i fenomeni di sovralimentazione e di diete sbilanciate che, congiuntamente a stili di vita scorretti, possono creare danni molto seri alla salute dell'essere umano.

²¹ Uno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU.

2.3 I portali dedicati all'evento

I portali dedicati all'Expo 2015 sono molti, ed hanno obiettivi molto diversi.

Il sito ufficiale, www.expo2015.org si occupa essenzialmente di sponsorizzare l'evento ed è organizzato in una home scenografica, con logo e tema della esposizione in primo piano, ultime notizie relative a paesi partecipanti e le novità.

Un'area del sito web è totalmente dedicata alle tematiche su cui si fonda l'evento universale e alle parole chiave. Vengono descritti gli intenti e le opportunità legate ai significati di "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", vengono mostrate le eccellenze dell'Italia paese ospitante e la centralità di Milano.

Si trova anche una parte dedicata al progetto del sito espositivo, con descrizione del concept, bilanci di spesa e la presentazione ufficiale del Masterplan; un'area multimedia con foto, video delle conferenze, una mappa di Milano che individua tutti i punti in cui sono avvenuti passi significativi per l'organizzazione e la pianificazione dell'Evento Expo. Un'area stampa contiene rassegne e comunicati. In generale si può dire che i siti ufficiali dedicati alle Expo mantengono più o meno la stessa impostazione e gli stessi contenuti.

Esistono inoltre una serie di siti non ufficiali dedicati alle Expo.

Per Milano 2015 per esempio si trova il sito www.milanoexpo-2015.ws che si propone di dare visibilità ad idee, progetti ed iniziative che abbiano utilità e interesse sociale, dove tutti gli utenti possono proporre le proprie idee e dare un contributo per lo sviluppo di un progetto. In qualità di aggregatore di notizie, riporta le informazioni raccolte attraverso vari mezzi di comunicazione con link diretti alla fonte senza manipolarne i testi. Nel sito ovviamente in primo piano si trova un'area dedicata al progetto Expo 2015, con le immagini della presentazione ufficiale del Masterplan 2010 al Teatro Strehler, notizie relative all'Ufficio di Piano, download di documenti e articoli significativi. Ma si possono trovare anche informazioni relative a iniziative di designer, pittori, fumettisti che rendono omaggio alla città di Milano e dedicano le loro opere alla grande esposizione. Viene fatto il punto della situazione sui progetti in corso riguardanti le future linee metropolitane milanesi, sono fornite tutte le indicazioni sulle dinamiche del traffico urbano e sulle modalità per raggiungere il parco espositivo. Vengono raccolte le ultime notizie dall'Italia e dal Mondo, approfondimenti sulle news di attualità, cronaca, politica, economia. Il portale infatti offre agli utenti un interessante archivio stampa continuamente aggiornato con una serie di articoli selezionati, tratti soprattutto dai più celebri quotidiani italiani.

Il portale raccoglie anche una serie di link legati alle emergenze architettoniche di Milano di carattere storico, rimanda ai siti dedicati a monumenti di interesse artistico e sociale, Palazzi, Basiliche, luoghi dell'arte e della cultura.

"Milano Expo 2015" infine si propone di aiutare i suoi utenti a trovare lavoro, selezionando i dieci migliori annunci per ogni regione.

Un altro sito non ufficiale in tema di Expo 2015 è www.worldexpo2015.it, ricchissimo di informazioni, con uno spazio dedicato alle news e la possibilità da parte dell'utente di inviare un articolo da pubblicare on line. Essenzialmente questo sito intende promuovere e pubblicizzare le aziende Milanesi e i settori chiave del commercio della Regione Lombardia.

Anche qui esiste un'area dedicata alla descrizione dell'Expo, con una breve storia sulle Esposizioni Universali, una sintesi sugli obiettivi e le tematiche dell'Expo 2015, le cifre che caratterizzano l'Expo Milano, in termini di visitatori previsti, padiglioni espositivi, investimenti.

Vengono elencati inoltre tutti i paesi Partecipanti, ognuno dei quali ha una propria scheda nella quale sono inserite alcune informazioni in termini di superficie, abitanti, forma di Governo, lingua, religione, dati geografici e una breve descrizione del territorio.

La parte più significativa e consistente del sito però è dedicata a lunghi elenchi di strutture ricettive come ristoranti, bar, negozi, alberghi, agriturismo, bed&breakfast, locali notturni oltre a cinema e teatri. Si tratta di un inventario di tutto ciò che è possibile trovare sul territorio milanese, dalla ristorazione, allo shopping, dai servizi di accoglienza turistica, alle strutture ricettive.

Gli elenchi seguono diversi criteri di classificazione. Tutte le imprese e le aziende di Milano e Provincia, divise in settori, per esempio abbigliamento, alimentare, arredamento, editoriale, etc. e in sottoclassi tipologiche possono richiedere la loro attivazione nel sito, quindi inserire il loro link e trovare un loro spazio pubblicitario sul web (sul sito si trova anche un listino prezzi).

Esistono poi una serie di forum dedicati all'Evento come www.expo2015forum.com. Interessante è anche www.partecipami.it, un forum permanente sulla città di Milano della Fondazione Rete Civica di Milano per discutere le tematiche generali che riguardano la città e nello specifico Expo 2015.

Alcuni siti, come www.noexpo.it invece si muovono contro il Progetto Expo 2015 per sposare la causa del "territorio come bene comune". Il Comitato No Expo è un coordinamento di associazioni, comitati locali, centri sociali, cittadini, che si sono opposte alla candidatura di Milano ad ospitare l'Expo 2015. Nasce per scontrarsi con un progetto che vedono come una gigantesca speculazione fondiaria ed immobiliare, destinato a ridefinire tutti gli assetti territoriali attraverso il proliferare di tangenziali, autostrade, linee ad alta velocità, centri direzionali e centri commerciali.

Anche il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, ha elaborato un sito web www.eds.dpa.polimi.it in occasione di Expo 2015²². Il progetto EDS, "Expo Diffusa e Sostenibile" è nato sotto la direzione scientifica del Professor Emilio Battisti con il contributo di Area Ambiente della Fondazione Cariplo. L'obiettivo è quello di mettere in rete tutte le iniziative che soggetti pubblici e privati stanno avviando in vista di Expo 2015 e quindi, attraverso il web, offrire uno spazio di incontro, partecipazione e collaborazione tra attori che partecipano a progetti rilevanti nella prospettiva di costruire

²² Battisti E., Battisti F., Di Vita S., Guerritore C., "Expo diffusa e sostenibile.", Edizioni Unicopli, Milano, 2011.

un "territorio sostenibile". Il progetto Eds vuole dare una visione complessiva delle opportunità che Milano e la Lombardia possono offrire e valorizzare luoghi e risorse già disponibili nell'ottica di una strategia di riuso sostenibile delle risorse territoriali, storico monumentali e culturali.

Il sito web EDS coinvolge un'area territoriale molto ampia che interessa sei province: Monza e Brianza, Milano, Bergamo, Lecco, Sondrio e Novara, spingendosi quindi oltre il territorio Lombardo.

I progetti raccolti sviluppano i temi dell'Esposizione Universale 2015 e sono divisi in sei assi tematici: ambiente ed energia, sistema agroalimentare e nutrizione accessibilità e mobilità, valorizzazione dei beni culturali, accoglienza e turismo, cultura e sviluppo sociale.

Il sito EDS sviluppa l'idea di "tavoli di lavoro" attraverso i quali un gruppo di attori, registrati all'interno della Comunità EDS, si confronta, offre le proprie competenze e promuove un progetto particolarmente significativo di cui si riconoscono le potenzialità in termini di ricadute in un particolare ambito territoriale.

Vogliamo ricordare che il nostro portale, come abbiamo già citato, si dedica invece ad un'area territoriale limitata a nove comuni del Nord Ovest di Milano che ha radici storiche piuttosto omogenee e presenta tracce evidenti del ruolo agricolo che ha ricoperto per secoli. Un'area della quale si vogliono riscoprire identità ambientali e storico-architettoniche, con l'obiettivo di incrementare il turismo locale e puntare ad una rinnovata fruizione del territorio sottolineando la multifunzionalità del sistema agricolo tra cascine, fattorie didattiche, itinerari turistici e percorsi attraverso i PLIS e lungo il Canale Villoresi, incentivando la mobilità lenta.

La raccolta di progetti del nostro portale ha l'intento di portare a conoscenza di tutti le proposte di intervento sul territorio e rendere accessibili le informazioni relative all'ambiente, mostrando gli eventuali scenari futuri.

3. Il Territorio

3.1 L'Alto Milanese

L'Alto Milanese è un'area che si sviluppa per una superficie di 235 chilometri quadrati, situato ad Ovest della Provincia di Milano al confine con quella di Varese.

Il suo territorio è costituito da 23 Comuni, disposti orizzontalmente da Ovest (zona del Castanese) ad Est (zona del Legnanese) in cui si insediano circa 239.000 abitanti. L'Alto Milanese, per le sue dimensioni, può essere considerato il terzo agglomerato urbano della Lombardia dopo quelli di Milano e Brescia. Quest'area è caratterizzata da due realtà ben distinte tra loro:

- Il Castanese, che comprende i Comuni di Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Casorezzo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghelo.

- Il Legnanese, bacino di cui fanno parte i Comuni di Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Villa Cortese.

L'area è strettamente interconnessa alla direttrice del Sempione, lungo cui sono dislocati diversi Comuni (ad esempio Parabiago e Nerviano) più maturi dal punto di vista produttivo e insediativo, ed ha una fascia (area del Castanese) strettamente confinante con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa²³.

L'area relativa al nostro progetto comprende alcuni comuni del Castanese (Nosate, Castano Primo, Buscate e Arconate), del Legnanese (Busto Garolfo, Nerviano, Parabiago), e altri del Rhodense (Pogliano Milanese e Rho). Tutti geograficamente compresi geograficamente tra le rive del canale Villoresi e del fiume Olona²⁴.

3.1.1 Il Castanese: gli ampi spazi aperti delle aree agricole

Le ampie aree agricole caratterizzano gran parte del paesaggio degli spazi aperti, riproducendo quella tipica immagine di campagna attorno ai nuclei urbani. I centri abitati sono fortemente riconoscibili e sono posti a distanza quasi regolare tra di loro, caratterizzati da una morfologia compatta con cortine edilizie continue e ampi spazi aperti.

Questa caratterizzazione dei centri abitati, che, malgrado, la forte espansione non ha portato grandi cambiamenti. Anzi si sono mantenute, tra i centri urbani, ampie pause agricole a est e più boscate a ovest verso la valle del Ticino. In questa area le aree agricole dimostrano una capacità di conservare gli assetti e le giaciture, facilitate dalla fitta trama del sistema di irrigazione, dalle siepi e dai filari. Nella pianura milanese questo ambito mantiene ancora oggi le densità agroforestali più elevato e questo lo rende strategico sotto il profilo ecologico.

²³ Dal sito web: www.portalealtomilanese.it

²⁴ Dal sito web: www.altomilanese.mi.it

La presenza di acqua caratterizza molto questo ambiente. Oltre alla presenza del Ticino ad ovest, il canale Villoresi taglia orizzontalmente il territorio in due parti e lo divide tra pianura asciutta a nord e pianura irrigua a sud. Le aree boscate rappresentano un altro elemento importante del paesaggio, soprattutto nella parte occidentale vicino alla valle del Ticino. La presenza del Parco Regionale del Ticino ha consentito la conservazione del verde caratterizzato da elementi paesistico ambientali, come il sistema dei fontanili e il patrimonio storico costituito da ville e palazzi. Interamente immerso nella Dorsale Verde Nord, il Parco del Roccolo (PLIS), è costituito prevalentemente da zone agricole arricchite da boschi, filari e prati.

Le aree a ridosso del fiume Ticino sono arricchite da numerosi boschi con le loro radure costituite da coltivi o da alcuni prati. La valle del Ticino è un insieme di ecosistemi e di biodiversità molto fruibili grazie anche alla presenza di piste ciclabili e valorizzato dalla presenza di attività agricole che oggi si offrono direttamente a chi passa per questi luoghi.

Il canale Villoresi con i suoi caratteristici manufatti rappresenta senza dubbio un interessante elemento paesistico ambientale. Di particolare interesse il punto di diramazione del Villoresi, del canale secondario di Corbetta, in località Quattro Bocche a Busto Garolfo.

Infine le campagne che sono ancora ricche di filari e siepi dove è possibile incominciare a muoversi alla scoperta di aziende agricole che iniziano a praticare la vendita diretta dei prodotti e promuovere produzioni biologiche.

Per quanto riguarda i percorsi ciclabili dell'area sono certamente di rilevanza quelli che sono all'interno del Parco del Ticino soprattutto quello che segue il corso del Naviglio grande e a cui si affianca la ricchissima rete di sentieri pedonali denominata via verde.

Nel Parco del Roccolo i percorsi principali vanno tra Canegrate e Busto Garolfo, e tra Nerviano e il Bosco di Vanzago. Infine da segnalare la pista ciclabile sul canale Villoresi che collega i centri urbani della zona anche se ancora frammentato in alcuni punti²⁵.

3.1.2 Il Legnanese: insediamenti urbani e i Plis

L'area si caratterizza per una forte concentrazione urbana lungo l'Asse viario e ferroviario del Sempione e per l'esistenza di un nucleo ad alta densità abitativa al confine con la Provincia di Varese.

All'interno dell'ambito si possono individuare due sistemi insediativi: la conurbazione lineare della Valle dell'Olona e il reticolo storico dei nuclei urbani a cavallo del Canale Villoresi.

Il primo sistema di cui fanno parte i comuni di Nerviano e Parabiago si caratterizza per la presenza di un'ininterrotta conurbazione lungo la direttrice del Sempione ed una particolare scarsità di aree libere e agricole. Inoltre si rilevano alcune situazioni di estrema vulnerabilità sotto il profilo ambientale e funzionale: cave, aree incolte, boschi degradati. Attorno ai nuclei storici compatti dei centri assumono un

²⁵ Provincia di Milano, Piano d'area del Castanese relazione generale, Milano, 2007.

peso rilevante tessuti urbani compositi e densi, caratterizzati dalla compresenza di attività artigianali, industriali e residenza.

Il secondo sistema, al quale appartiene il comune di Busto Garolfo forma un'area dotata di discreta qualità ambientale e caratterizzata dalla riconoscibilità dei nuclei urbani di matrice rurale e dall'alternarsi di colture agricole con macchie boschive e filari alberati.

Per il Legnanese, l'agricoltura non rappresenta un settore di particolare rilevanza territoriale. Attualmente, il paesaggio dell'alta pianura asciutta è caratterizzato da una agricoltura poco differenziata, mentre nella porzione di pianura irrigua, la rete dei canali e dei corsi d'acqua minori è in genere ben conservata e tuttora utilizzata e prevalgono i seminativi e tra questi il mais.

Di significativo interesse è la presenza dei PLIS del Roccolo, Roggie e Basso Olona.

Infine, contribuiscono sensibilmente alla qualificazione del contesto territoriale legnanese le numerose testimonianze storico-architettoniche e monumentali, fra cui Villa Corvini a Parabiago, Convento degli Olivetani a Nerviano ecc.)²⁶.

3.1.3 Il Rhodense: un territorio urbanizzato e frammentato

Il territorio appare come uno spesso nastro urbanizzato che parte dal comune di Rho lungo l'asse del Sempione, che è stato l'asse storico dello sviluppo produttivo milanese, e le linee ferroviarie. Il paesaggio è caratterizzato da una urbanizzazione diffusa ed esplosa nel territorio. I confini sono ben stabiliti dalle tre grandi aree di tutela ambientale presenti; Il Parco Agricolo sud Milano, il Parco delle Groane, e il Parco del Roccolo. L'area è attraversata da un ricco sistema delle acque composto dal fiume Olona dal canale Villorosi e dai relativi canali secondari.

Le aree agricole e quelle boscate hanno carattere per lo più residuale e interstiziale. Le superfici agricole devono la loro conservazione proprio alla loro marginalità rispetto al nucleo urbano e alle strade che le hanno rese meno appetibili da un punto di vista edilizio: si tratta di appezzamenti di dimensioni medio grandi che sono riusciti a conservare una buona produttività agricola. Le esigue aree boscate preservate all'urbanizzazione sono per lo più vicine a grandi insediamenti industriali in aree poco appetibili da un punto di vista residenziale.

Il sistema insediativo si configura come un insieme di centri abitati vicini tra loro separati da barriere infrastrutturali, strade e ferrovie o più raramente da terreni agricoli.

Il territorio ultimamente sta attraversando un periodo di nuove prospettive legate all'evento Expo 2015 oltre che alla recente localizzazione del nuovo polo fieristico esterno di Rho-Però che è stata un'occasione importante per la bonifica di un'area piuttosto estesa e che rappresenta un'opportunità in termini di riorganizzazione del territorio.

²⁶ Provincia di Milano, Piano d'area del Legnanese relazione generale, Milano, 2007.

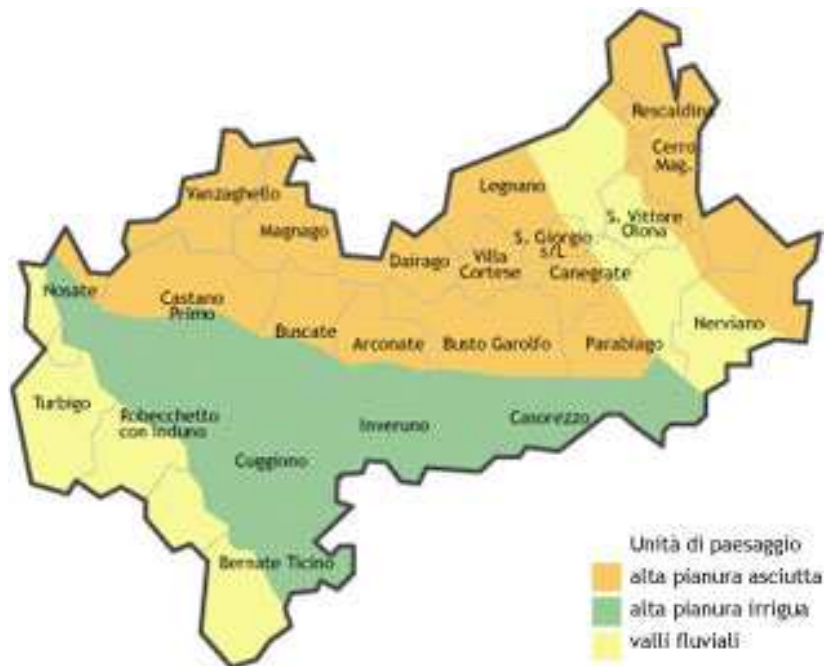
La riserva naturale di Vanzago, di proprietà e gestita dal WWF, è caratterizzata dall'alternanza di ambienti naturali caratteristici della pianura padana: prati, campi coltivati, zone a bosco d'alto fusto, boscaglie, e incolti. Il bosco, ecosistema più prezioso dell'oasi è costituito da roveri, castani, betulle, aceri e da numerose robinie. Gli spazi aperti del PLIS caratterizzano l'area. Il territorio del Parco dei Mulini, che ne rappresenta una grande espansione a sud e uno spazio verde incluso nell'urbanizzato che vede al suo centro il fiume Olona e il passaggio del Canale Villoresi.

Analizzando la zona si vede bene il collegamento con il Parco del Basso Olona situato a sud del canale Villoresi, favorendo attività agricole più vitali che negli altri PLIS, pur essendo pressate dall'urbanizzazione densa della zona. Il Rhodense è un territorio che si è fatto conoscere per gli insediamenti produttivi ed è passato in secondo piano dal punto di vista della presenza di elementi di pregio architettonico. Si tratta invece di un'area ricca di ville oggi utilizzate per la residenza ma anche come luoghi per esposizioni eventi di natura culturale²⁷.

²⁷ Provincia di Milano, Piano d'area del Rhodense relazione generale, Milano, 2007.

3.2 Il sistema paesistico ambientale

L'area del nostro territorio è compresa in parte nell'alta pianura asciutta e in parte nella pianura irrigua. La prima si contraddistingue per aree intensamente urbanizzate, con presenza di saldature urbane, attività agricola poco differenziata e sporadica presenza di aree boscate, mentre la seconda conserva i caratteri del paesaggio agrario con piccole aree boschive e siepi, con tipici nuclei rurali con aia interna e aree a seminativo che mostrano le caratteristiche morfologiche dei diversi comuni.



1. Mappa: "Unità di paesaggio", Alto milanese.
(Fonte: www.provincia.milano.it/altomilanese/Territorio/)

Il nostro territorio si caratterizza per la presenza di corsi d'acqua naturali (fiume Ticino e fiume Olona) e artificiali (canale Villoresi) che hanno avuto e hanno ancora oggi un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'area.

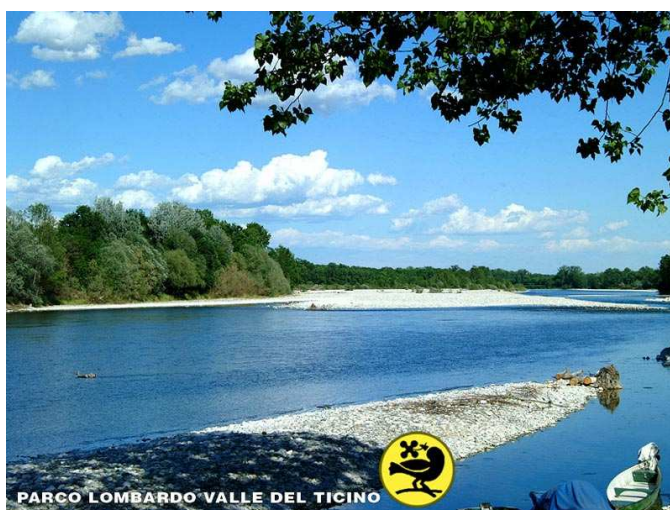
La Valle dell'Olona rappresenta una delle zone più industrializzate e urbanizzate dell'intera provincia (Comuni Nerviano, Pogliano Milanese e Rho). Il paesaggio mantiene ancora gli elementi di qualità in corrispondenza del Rho, ma si tratta di aree intercluse, strette sempre più dall'urbanizzazione e della presenza di grandi infrastrutture lineari, linea ferroviaria e Strada Statale 33. Va segnalata la notevole e caratteristica presenza di una serie di mulini lungo il corso del fiume. Il canale Villoresi attraversa i comuni di Castano Primo, Buscate, Arconte, Busto Garolfo, Parabiago e

Nerviano. Trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda. Un ambito territoriale caratteristico per la presenza di cave²⁸.

Da questo canale partono diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati. Di particolare interesse è il canale secondario "di Corbetta" che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche" (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico. Lungo tutto il canale si trova la pista ciclabile. Il canale inoltre collega una serie di aree protette: Parco Regionale della Valle del Ticino, Plis del Roccolo, Plis delle Roggie, Plis dei Mulini, Plis del Baso Olona Rhodense e Parco WWF di Vanzago²⁹.

3.2.1 Il Parco Regionale del Ticino

Il Parco del Ticino si estende su due Regioni: Piemonte e Lombardia, lungo il fiume Ticino. L'area lombarda del Parco ha una superficie di 91 410 ettari, di cui 22 249 a Parco Naturale e 69 161 a Parco Regionale e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume che va dal lago Maggiore fino al Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.



2. Parco del Ticino. (Fonte: www.altomilanese.it).

Per la gente che ci abita vicino è "il fiume azzurro" che, scorrendo per secoli nella pianura, ha creato una valle stupenda fatta di boschi e terre fertili, ricca di lavoro e valori culturali. All'inizio la natura ha modellato da sola il paesaggio con ottimi risultati: con il tempo il terreno intorno all'acqua è diventato fertile, il suolo ricco di elementi nutritivi, la vegetazione rigogliosa, la fauna varia e numerosa. Quando l'uomo ha cominciato ad intervenire sul paesaggio, lo ha fatto per far posto a se stesso e alle proprie attività. Per molto tempo è intervenuto senza rompere gli equilibri naturali e in armonia con l'ambiente. Successivamente macchie sempre più estese di agglomerati urbani, uniti a strade, ponti e ferrovie, hanno aggredito il paesaggio in modo violento e disordinato. Anche la varietà del territorio, che suggeriva

²⁸ Provincia di Milano, PTCP: relazione generale, Milano , 2003.

²⁹ Dal sito web: www.provincia.milano.it/altomilanese/.

impressioni di bellezza e di equilibrio, è stata sostituita dalla monotonia di coltivazioni estese. Un'industrializzazione e un'urbanizzazione senza regole rischiavano di danneggiare irrimediabilmente il ricchissimo patrimonio storico, antropico e naturale della zona.

In Lombardia proprio a partire dal 1972 venne lanciata una campagna di raccolta firme per proporre al consiglio regionale una legge di iniziativa popolare che consentisse l'istituzione del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino. Dopo alcune vicissitudini legislative nel gennaio del 1974 venne istituito il primo parco regionale italiano con una superficie complessiva pari a 91.140 ettari così suddivisi:

- 22.000 ettari sono a vocazione naturale, costituiscono gli ultimi lembi della foresta che duemila anni fa copriva quasi totalmente la Pianura Padana,
- 47.200 ettari sono dedicati alle attività agricole,
- 21.740 ettari sono urbanizzati.

Data l'ampiezza del territorio presenta cinque diverse zone:

- la valle incisa dal fiume e gli ambienti a lui legati,
- i territori di pianura ricchi d'acqua,
- la pianura a nord del Canale Villoresi (Gallarate e zona della brughiera),
- la pianura del Castanese irrigata dal Canale Villoresi,
- le prime colline moreniche del "Varesotto".

La pianura Castanese comprende comuni di Buscate, Castano Primo e Nosate. Tra le architetture presenti all'interno del parco vi sono numerosi esempi di castelli e torri di avvistamento, insieme agli edifici di origine monastica, che costituiscono l'ossatura della presenza religiosa nell'area del Ticino. Sono presenti varie cave, alcune ancora in attività, altre dismesse e in parte recuperate dal Parco del Ticino.

L'area ovest è lambita da nord verso sud dal fiume Ticino a cui scorre parallelo il Naviglio Grande; il Canale Villoresi, prima parallelo al Ticino curva poi verso est e attraversa i comuni di Castano Primo e Buscate. Dai tre corsi d'acqua si diramano poi uno svariato numero di canali inferiori per l'irrigazione dei campi. Il centro edificato dei tre comuni è carente di verde urbano e il vero patrimonio verde risulta essere quello esterno ai comuni³⁰.

³⁰ Dal sito web: www.parcoticino.it

3.2.2 I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)

Riconosciuti con l'approvazione della L.R. 30 novembre 1983 n. 86³¹, i PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette a fianco dei Parchi Regionali, delle Riserve e dei Monumenti Naturali.

I PLIS indicano aree protette molto particolari: nascono infatti dalla decisione autonoma dei singoli comuni che si organizzano e si alleano per proteggere e valorizzare i loro ambienti naturali avvalendosi dei propri strumenti urbanistici (Piano di Governo del Territorio).³² Il compito di verificare e riconoscere il valore sovracomunale del Parco resta una prerogativa delle Province ai sensi della L.R. n. 1 del 2000.

*"Pur non essendo paragonabili ai Parchi Naturali in termini di entità dei vincoli e di indirizzo di tutela della biodiversità, i Parchi Locali possono svolgere la funzione di riequilibrio ecologico e territoriale, senza interrompere il rapporto con il contesto urbano"*³³

In Provincia di Milano attualmente sono riconosciuti sedici PLIS, di cui sette interamente compresi nel territorio della Provincia e nove interprovinciali, interessano complessivamente 40 comuni milanesi ed una superficie di circa 6.986 ettari e contribuiscono a formare un articolato sistema di tutela degli spazi agricoli e naturali, occasione di valorizzazione delle frange urbane.

Lungo il nostro territorio sono presenti seguenti PLIS:

Il Parco del Roccolo

Riconosciuto dalla Regione Lombardia il 27 settembre 1994³⁴.

ENTE GESTORE

Parco del Roccolo

Via Umberto I, n. 11 – 20010 - Casorezzo, Mi

Tel/Fax: 02 90381002

E-mail: info@parcodelroccolo.it, parco.roccolo@iol.it.

Siti web: www.parcodelroccolo.it, www.provincia.milano.it.

Nuova sede dell'Ufficio di Direzione del Parco operativa dal 14 novembre 2011:

Via Otto Ottobre 2001, Casetta GEODE – 20010 - Arluno, Mi.

³¹ Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86: *"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'attuazione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*.

³² Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1: *"Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali"*.

³³ "Dossier Plis 2010", a cura di Legambiente, Regione Lombardia.

³⁴ Delibera di Giunta Regionale n. 5/57357 del 27/09/1994; modifiche ampliamenti Deliberazione di Giunta Regionale n. 6/33671 del 19/12/1997 e Deliberazione di Giunta Provinciale n. 407/07 del 11/06/2007.

COMUNI:

Arluno, **Busto Garolfo**, Canegrate, Casorezzo, **Nerviano**, **Parabiago**.



3. *Parco del Roccolo* (Fonte: www.parcodelroccolo.it)

Il Parco si colloca geograficamente nell'Alta Pianura Lombarda, in un ambito fortemente urbanizzato nella provincia nord-ovest milanese e funge da importante corridoio ecologico tra il Parco Locale del Molgora e i Parchi Regionali Agricolo Sud Milano, Adda Nord e di Montevecchia e della Valle del Curone.

Si estende per 1609 ettari e comprende i comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

Il Parco, situato a ovest della conurbazione del Sempione, è attraversato dal Villoresi e dall'Olona e confina a sud-ovest con il Parco del Gelso e a sud-est con la Riserva naturale Bosco di Vanzago.

Nel settore nord-occidentale della provincia di Milano, il Parco si colloca a margine di una delle aree a più elevata urbanizzazione della provincia di Milano, quella sviluppatesi lungo l'asse del Sempione, con la sua immagine di città continua. Questo sistema urbano a sviluppo lineare è caratterizzato da una certa sfrangiatura, con la presenza di funzioni residenziali frammentate con attività commerciali e produttive.

A sud, invece, il territorio posto a cavallo del tracciato della autostrada Milano-Torino si caratterizza per la presenza di un sistema insediativo che, pur sviluppato lungo un'asse lineare, non dà luogo ad un continuo urbano, ma lascia molti spazi aperti, con i nuclei urbani che si mantengono tra loro distinti, consentendo il collegamento tra le aree comprese nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (Parco Sud, Parco del Gelso, e Basso Olona-Rhodense).

Il Parco del Roccolo comprende un ampio ambito agricolo in un territorio densamente urbanizzato a nord-ovest di Milano, testimonianza della passata manomissione antropica per scopi agricoli, e attraversato dal canale Villoresi che artificialmente divide l'alta pianura irrigua da quella asciutta e che ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole conferendo anche al territorio di quest'ultima connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.

Si tratta di un ambito di paesaggio agrario sostanzialmente pianeggiante, caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema di rogge derivate dal Villoresi, che si caratterizza ancora per una buona presenza di aree boscate, siepi, filari, e per un'ordinata tramatura dei campi di evidente interesse paesaggistico.



4. Parco del Roccolo (Fonte: www.parcodelroccolo.it)

Qui il paesaggio agricolo, ancora riconoscibile e apprezzabile, riveste notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto. In questo vasto comparto agricolo la presenza più significativa è rappresentata dal canale Villoresi, con i suoi caratteristici manufatti idraulici (chiusure, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari, ecc.) che costellano il territorio agricolo e costituiscono altrettanti punti di attrazione per i percorsi che lo attraversano.

Di particolare interesse è il canale secondario di "Corbetta" che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche" (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico. Lungo il margine nord-est del Parco, l'asse storico del Sempione rappresenta uno dei principali elementi su cui si è storicamente sviluppato il sistema insediativo.

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla posizione dei nuclei urbanizzati rispetto al territorio del Parco, che permettono lo sviluppo di vie di accesso da ciascuno dei centri abitati che si affacciano su di esso, grazie anche alla presenza del Villoresi che con la sua alzaia consente alle popolazioni di percorrere agevolmente il Parco senza interferenze con le principali vie di comunicazione.

Fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico il bosco di Arluno, dominato da grossi esemplari di querce autoctone, i boschi della Vallascia, mentre nell'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto

Garolfo, di cui oggi permangono i caratteristici filari di carpini bianchi, il Parco del Roccolo ha approntato un importante intervento di rinaturalizzazione del bosco.

L'attuale scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue ne produce un significativo isolamento ecologico, mentre una sicura opportunità è rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate. Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica della provincia di Milano il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate.

All'interno del Parco, su una superficie agricola totale di 1.300 ettari operano tante aziende agricole (es. Ghidini), alcune delle quali si occupano di attività extra agricole, quali piccoli maneggi o pensioni per cavalli. La fitta rete di strade campestri che si estende sul territorio del Parco del Roccolo per circa 40 km, collegando i centri abitati dei sei comuni promotori del Parco e le numerose cascine, interne ad esso (cascina Rancilio, cascina San Giacomo, cascina Santa Maria, cascina Zanaboni), rappresenta la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili.

Gli itinerari, attualmente individuati e segnalati dall'Ente gestore del Parco, collegando i diversi siti di interesse paesistico-ambientale e storico-monumentale, dispersi nel territorio del Parco, permettono di cogliere i diversi caratteri distintivi del paesaggio.

Tutti i percorsi individuati interessano strade vicinali con fondo sterrato, non sempre in ottime condizioni e pertanto uno dei primi obiettivi dell'Ente gestore è la sistemazione e messa in sicurezza di questi itinerari allo scopo di migliorare e favorire l'accessibilità e la fruizione dei territori del Parco.

L'accessibilità ciclistica al Parco, dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica - MiBici - predisposta dalla Provincia di Milano.

Il parco dei Mulini

Riconosciuto dalla Provincia di Milano il 10 marzo 2008³⁵.

ENTE GESTORE:

Parco dei Mulini

c/o Municipio di Parabiago

P.za della Vittoria - 20015 – Parabiago, MI

Tel. 0331.406.011

Fax. 0331.552.750

E-mail: comune@comune.parabiago.mi.it

³⁵ Delibera di Giunta Provinciale n. 150/08 del 10/03/2008.

Sito web: www.comune.parabiago.mi.it, www.provincia.milano.it.

COMUNI:

Legnano, S Vittore Olona, Canegrate, Parabiago.

Il Parco dei Mulini, si colloca in una delle aree a più elevata urbanizzazione e industrializzazione della provincia di Milano dove si sono storicamente insediate l'industria tessile e l'attività molitoria, con alcuni mulini ancora attivi che vanno a costituire l'emergenza architettonica e danno il nome al Parco.



5. Parco dei Mulini. (Fonte: www.provincia.milano.it).

Si colloca in posizione strategica per quanto riguarda la connessione delle aree verdi del Ticino, gli ambiti extraurbani del Parco Sud, il Canale Villoresi e il Parco delle Groane.

Il Parco dei Mulini ha una superficie di 305 ettari, è situato lungo il corso del fiume Olona in stretta connessione con il PLIS del Basso Olona Rhodense, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villoresi.

Mentre a nord del Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (mais), nella porzione meridionale le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi e, per quanto penalizzate dalla forte pressione antropica, appaiono differenziate con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche.

L'ambito di transizione tra la pianura asciutta e irrigua ricopre un ruolo di notevole interesse ecologico con la presenza di connessioni della rete ecologica in varie direzioni:

- ad Ovest con il corridoio ecologico primario rappresentato dal corso del Ticino,
- a Sud con le aree extraurbane dei Comuni a ridosso del Parco Sud,
- a Est con corridoio rappresentato dal Canale Villoresi, verso il Parco delle Groane.

Il canale Villorosi per altro risulta asse in grado di connettere la sequenza di spazi aperti di varie dimensioni che ancora permangono nell'urbanizzato denso.

L'ambito territoriale del Plis dei Mulini si colloca immediatamente a est e a nord della proposta di progetto strategico speciale "Dorsale verde nord" del PTCP ora in adeguamento, la cui prossimità areale risulta estremamente interessante per le logiche di connettività territoriale ed ecologica.

Il Parco inoltre è interessato dal progetto delle vasche di laminazione per la messa in sicurezza dell'Oloni.

Il parco delle Roggie

Riconosciuto dalla Provincia di Milano il 12 novembre 2007³⁶.

ENTE GESTORE

Parco delle Roggie

c/o Municipio di Magnago

P.za Italia, 1 – 20020 – Magnago, MI

Tel. 0331.658.30.52

Fax. 0331.306.205

E-mail: info@comune.magnago.mi.it

Sito web: www.comune.magnago.mi.it, www.provincia.milano.it

COMUNI:

Dairago, Magnago, Arconte.



6. Parco delle Roggie. (Fonte: www.provincia.milano.it)

³⁶ Delibera di Giunta Provinciale n. 849 del 12/11/2007.

Il PLIS delle Roggie rappresenta una potenziale connessione tra i due ambiti territoriali del Parco del Ticino e della Valle dell'Olona, e rientra nel progetto della Dorsale Verde Nord Milano. Il Parco, inoltre, s'inserisce nel ganglio principale della rete ecologica che collega il Parco del Ticino, il Parco Alto Milanese, il PLIS del Roccolo e il Parco dei Mulini.

Uno sguardo al tessuto insediativo dei comuni nei cui territori sono contenute le aree del Parco delle Roggie mostrano nella parte nord (comune di Magnago) un sistema urbano a sviluppo lineare, appoggiato alla strada provinciale Vanzaghello-Rescaldina, ma caratterizzato da una certa sfrangiatura con la presenza di funzioni residenziali frammiste ad attività economiche produttive, mentre gli altri comuni, sia a est (Dairago), che a sud (Arconate e Buscate), risultano essere cresciuti in modo piuttosto raccolto attorno al loro nucleo originario e in generale rivolgono verso gli spazi aperti poi compresi nel perimetro del Parco l'affaccio di funzioni in prevalenza residenziali.

Il PLIS delle Roggie è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villoresi e ad occidente dell'Olona. Si tratta di un ambito dominato dalle formazioni boschive limitrofe al Parco del Ticino. Le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato tale ambito hanno fatto sì che le aree boschive rappresentano, fuori dal Parco del Ticino, degli elementi di eccezione in un territorio in cui la presenza di spazi agricoli appare ancora rilevante, determinando la riduzione dei connotati di naturalità e la progressiva perdita di funzionalità ecologica. Il Parco può rappresentare allora un importante elemento ecologico, nel quadro di una "ricucitura" fra gli ambiti della valle del Ticino e la valle dell'Olona, ormai antropizzata e artificializzata, soprattutto nella sua parte meridionale.

In tale ambito il paesaggio agricolo, in passato dominato da brughiere e seminativi vitati, appare caratterizzato da un'attività produttiva poco differenziata e sostanzialmente priva di zootecnia, in cui prevalgono le superfici a mais.

Il Parco del Basso Olona Rhodense

Riconosciuto dalla Provincia di Milano il 30 novembre 2010.

COMUNI:

Rho, Vanzago, Pregnana e Pogliano Milanese.

Localizzato lungo il fiume Olona, immediatamente a sud del Parco dei Mulini.

In continuità, in direzione sud, con la porzione più orientale del Parco del Roccolo si estendono le aree del Basso Olona, che hanno al centro il corso del fiume omonimo. Le aree interessate sono comprese in un territorio generalmente caratterizzato da un discreto livello di urbanizzazione. In particolare il lato est si confronta con il sistema insediativo a sviluppo lineare, posto lungo la direttrice del Sempione, cui appartengono Rho e Pogliano Milanese. Su questo lato le funzioni urbane che si collocano in prossimità del confine sono quelle residenziali nella parte sud-orientale e suddivise in produttive, a servizi e

residenziali nella porzione immediatamente successiva, più verso nord. Sul lato occidentale il Parco ha un confine a diretto contatto con funzioni residenziali e produttive, occupate da insediamenti riservati allo stoccaggio di prodotti petroliferi. Il sistema insediativo su questo lato, al momento, non risulta del tutto chiuso.

Resta un piccolo varco che, pur segnato dal tracciato della linea ferroviaria del Sempione, permette il collegamento agli spazi aperti, che poi, più a sud ovest, sono compresi nel Parco Agricolo Sud Milano.

Il Parco del Basso Olona Rhodense è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura irrigua, immediatamente a sud del canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile in passato la trasformazione delle attività agricole conferendo al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.



7. Plis Basso Olona Rhodense. (Fonte: www.provincia.milano.it)

La presenza di acque di risorgenza e l'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno arricchisce l'ambito, con esiti alquanto significativi nell'area di Rho- Pero. Le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato tale territorio hanno fatto sì che esso rappresenti oggi una delle zone più urbanizzate e industrializzate della provincia, dove si sono storicamente insediate l'industria tessile e l'attività molitoria, con alcuni molini ancora attivi.

Il Parco, in stretta connessione con l'altro PLIS proposto dei Mulini, può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.

Le attività agricole ancora presenti nella porzione meridionale, per quanto penalizzate dalla forte pressione antropica, appaiono alquanto differenziate, con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche, mentre è ben rappresentato l'allevamento dei bovini da latte.

3.2.3 Il bosco WWF di Vanzago

Riserva naturale parziale forestale e zoologica.

ENTE GESTORE

WWF Italia - ONLUS

Via Tre Campane, 21 – 20010 – Vanzago, MI

Tel. 02.934.17.61

E-mail: boscovanzago@wwf.it

Sito web: www.boscowwfdivanzago.it

I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dalla Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo una istruttoria coordinata con i Governi e le Regioni durata diversi anni ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa individua in una serie di allegati, la rete NATURA 2000.



8. Bosco WWF di Vanzago. (Fonte: www.boscowwfdivanzago.it)

Il Bosco WWF si trova in Provincia di Milano ed il suo territorio è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese e Arluno. La proprietà e la gestione di oltre 143 ettari è del WWF Italia, su una superficie complessiva del sito di circa 192 ettari. L'ambiente della riserva naturale è quello tipico pianiziale, detto del "pianalto asciutto". Dagli inizi del 1900 più ricco d'acqua per la presenza della rete irrigua del Canale Villoresi che deriva le sue acque dal fiume Ticino. I boschi sono il relitto dei grandi boschi di caccia dei Visconti e degli Sforza. Rilevante la presenza di specchi d'acqua di varia profondità (per un totale di 12 ettari). La campagna della fascia più esterna è ricca di prati stabili, di siepi, filari, fasce alberate. L'ambiente è in buona parte frutto di un intervento di riqualificazione ambientale operato

negli anni da Ulisse Cantoni, originario proprietario della tenuta, che volle farne lascito alla associazione ambientalista, affinché si perpetuasse nel tempo la sua conservazione.

Nella Riserva sono presenti gran parte delle specie arboree dell'antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni. Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca. Vicino agli specchi d'acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani). Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti.

Durante i passi e in inverno gli specchi d'acqua si popolano di cormorani, gallinelle d'acqua, alzavole, moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti. Nelle ultime stagioni fredde è comparso un visitatore d'eccezione per l'area padana: il grande Airone bianco. Nel bosco vivono, tra gli altri, il picchio verde e quello rosso, il rigogolo, l'allocco, il gufo comune, lo sparviero, l'astore. Tra i mammiferi, la donnola, la faina, il tasso, il ghio, la lepre europea e una buona popolazione di caprioli, il simbolo della riserva, ai quali vengono lasciati a disposizione uno dei quattro tagli di fieno dei campi coltivati con criteri rigorosamente biologici.

Dal 1985 l'area è una Riserva Naturale Parziale forestale e zoologica (ai sensi della delibera del consiglio regionale 2113 del 27 marzo 1985). L'ente gestore nonché proprietario, da lascito testamentario, di tale area protetta è il WWF-Italia che, per la manutenzione del sito, le tecniche di coltivazione e la ricerca, usufruisce di personale proprio, di obiettori di coscienza e volontari. L'area è caratterizzata dall'alternanza di aree prative in cui sono state seminate leguminose e graminacee, campi coltivati, zone a bosco e piccole zone umide. Sono infatti presenti due bacini artificiali, costruiti antecedentemente la gestione WWF per scopi venatori e alimentati da un canale secondario del Villoresi, oltre a piccoli laghetti collegati direttamente con i due bacini.

Vi è inoltre un piccolo allevamento sperimentale per la reintroduzione della vacca bovina montana o varzese: sono tuttora presenti quattro vacche che pascolano liberamente in circa 4 ettari di prato arborato. All'interno dell'oasi si praticano studi sui metodi di coltivazione biologica compatibili con un'area protetta: si attua la rotazione delle colture senza l'utilizzo di diserbanti o concimi chimici, si coltivano mais, riso e segale per un totale di quasi 50 ettari.

Dal punto di vista geologico l'area è costituita da depositi ghiaioso-sabbiosi del Quaternario, di origine fluvio-glaciale, attribuibili al periodo della glaciazione Wurm. Il clima è di tipo continentale moderato, tipico della Pianura Padana ed è caratterizzato da forti escursioni termiche annue: si hanno così inverni rigidi ed estati calde. Le precipitazioni hanno due massimi, uno primaverile ed uno autunnale e una forte riduzione delle piogge in estate ed in inverno.

Il livello

conoscitivo delle locali biocenosi risulta soddisfacente, costituito da dati più recenti soprattutto per quanto riguarda gli aspetti zoologici, mentre quelli floristico-vegetazionali, pur piuttosto esaurienti (l'ultimo studio fitosociologico è del 1989). La costante ed attenta gestione da parte del personale e dei volontari, consente comunque di mantenere un discreto monitoraggio sulle condizioni ecologiche del sito. Oltre ai sopralluoghi effettuati, per la compilazione della presente relazione si è fatto riferimento anche agli elenchi inseriti nel Piano della Riserva pubblicato sul 1° supplemento straordinario del BURL n 28 (luglio 1996).

Il sito è caratterizzato da numerosi ambienti, tutti soggetti a manutenzione costante e pertanto da considerare semi-naturali. Ci si soffermerà soprattutto sulle cenosi boschive e sulle vegetazioni igrofile e ripariali, poiché la parte restante del sito, come i prati arborati e i coltivi, non è riconducibile ad alcuna vegetazione spontanea. In generale si può affermare che le cenosi inserite negli Habitat non si trovano in uno stato di conservazione buono, nonostante i visibili miglioramenti determinati dal controllo delle infestanti esotiche. Il Piano Forestale prevede infatti la piantumazione periodica di specie autoctone e la rimozione delle specie esotiche più pericolose, al fine di abbassarne il tasso riproduttivo. Se da un lato quindi si assiste ad una trasformazione positiva delle cenosi, dall'altro si può affermare che tale evoluzione è all'inizio e non si ravvisa ancora la dominanza delle specie che dovrebbero essere potenzialmente presenti nel bosco.

3.2.4 Il canale Villoresi

Il territorio a nord est della provincia di Milano è delimitato dal uno dei più lunghi canali artificiali in Italia. Il canale Villoresi è stato costruito dal 1887 al 1890, su progetto dell'ingegnere Eugenio Villoresi, per l'irrigazione dei campi e in parte per la navigazione di barconi che trasportavano sabbia. Il Villoresi viene alimentato dal Ticino, dalla diga Pan Perduto, in una frazione di Somma Lombardo, e finisce nell'Adda nel comune di Cassano d'Adda.

Il Villoresi, si snoda per 86 chilometri, ed è affiancato da una facile pista ciclabile lungo tutto il suo percorso. Da considerare che il canale ha dei lunghi periodi di asciutta, da metà settembre a metà novembre e da febbraio a metà aprile, periodi in cui è meno interessante. Questa lunghissima pista ciclabile rende fruibile un ampio spazio di territorio per scopi turistici e di tempo libero, con delle ulteriori possibilità di sviluppare dei lunghissimi itinerari, infatti arrivati all'Adda si incrocia la ciclabile che può portare a nord verso Lecco e a sud verso il Po. Dal Ticino si incrocia la ciclabile che segue il Ticino da Sesto Calende fino al Po.

L'area a sud del canale è detta Pianura irrigua. Questa porzione di pianura, posta immediatamente a sud del Canale Villoresi e a monte del corso del Naviglio Grande, dal punto di vista geologico presenta strette analogie con la soprastante pianura asciutta. Il paesaggio agrario in quest'area è sostanzialmente omogeneo, pianeggiante, scandito da una struttura irrigua capillare derivata dai canali di adduzione del

Villoresi e dagli alvei delle risorgive. Il percorso del canale principale, dei secondari e delle rogge è segnato da filari di alberi (un tempo Gelsi, attualmente prevalgono il Ciliegio Nero e la Robinia) o da boschetti laterali. Frequente è l'associazione ai corsi d'acqua di strade alberate, comunali e campestri³⁷.

L'origine della pianura irrigua e pianura asciutta deriva da un complesso processo di sedimentazione. Oltre due milioni di anni or sono, alla conclusione del periodo pliocenico (quindi alla fine dell'era terziaria), al posto dell'attuale pianura si stendeva una vasta depressione che separava le catene alpine da quelle appenniniche ed era occupata da un bacino marino, diretta prosecuzione dell'attuale mare Adriatico. In conseguenza dell'azione erosiva dei corsi d'acqua che scendevano direttamente dagli opposti versanti in questo mare vennero gradualmente accumulandosi notevoli quantità di materiali alluvionali (ghiaie, sabbie, argille) che ne provocarono il progressivo riempimento. Si formò quindi l'attuale pianura con la sua rete di corsi d'acqua tutti confluenti in un'asta principale rappresentata dal fiume Po. Al loro sbocco nella pianura, i corsi d'acqua, essendo diminuita la loro velocità e quindi la capacità di trasporto dei materiali erosi lungo le valli da cui erano discesi, cominciarono ad abbandonarli con il depositare prima quelli più pesanti (le ghiaie), poi quelli sempre più leggeri (prima le sabbie, poi le argille).

È sulla base di queste sequenze che è possibile distinguere una alta pianura, corrispondente al margine della pianura padana che si attacca direttamente al piede dei versanti alpini e appenninici, costituita in prevalenza da una serie di ampie conoidi, molto appiattite e spesso saldate tra di loro, formate da depositi grossolani (ghiaie) e mediamente fini (sabbie), e, a quote inferiori, una bassa pianura, corrispondente alla sezione mediana della pianura padana solcata direttamente dal Po e costituita prevalentemente da sedimenti fini (argille).

Tra queste due sezioni spesso esiste una zona di raccordo con pendenze più accentuate e non di rado evidenziata da un vero e proprio terrazzo, a volte assai pronunciato. Inoltre, l'alta pianura, proprio per la sua granulometria più grossolana, è generalmente permeabile (e quindi tende a mantenersi asciutta), per cui le acque superficiali e meteoriche vi penetrano in profondità andando a costituire una falda che tende ad affiorare più a valle, in corrispondenza della bassa pianura argillosa e impermeabile, dando origine così a una serie di sorgenti (localmente chiamate risorgive o fontanili) che sgorgano a una temperatura costante (circa 9°-12°C) per tutto l'anno, favorendo così una intensa pratica irrigua. Esse inoltre risultano allineate lungo una fascia più o meno continua (la cosiddetta linea dei fontanili) sia a nord che a sud del corso del Po. Nel corso dei secoli gli uomini hanno cambiato il territorio della Pianura Padana. Hanno coltivato larghe zone, hanno costruito città e paesi e vie di comunicazione (strade, ferrovie ecc.). Oggi possiamo vedere la flora e la fauna originarie solo nelle aree protette e nelle poche zone dove gli uomini non hanno costruito o trasformato l'ambiente. La vegetazione tipica dell'alta pianura è la brughiera cioè un terreno povero d'acqua coperto da erbe alte e fitti arbusti. Gli alberi più diffusi in queste zone sono

³⁷ Dal sito web: www.etvilloresi.it

querce, noccioli, olmi e tigli. Nella bassa pianura, lungo le rive dei fiumi, crescono i filari di pioppi, i salici e gli ontani³⁸.

Il Canale Villoresi con l'apporto dei propri volumi d'acqua ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole che in queste aree sarebbe per lo più in asciutto, conferendo al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Le zone non urbanizzate mantengono i caratteri tipici del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari e si riscontra la presenza di cascine storiche.

3.2.5 Le aree agricole

Storicamente il territorio agricolo milanese era suddiviso in due parti: una localizzata a sud e una a nord della linea dei fontanili, oggi definite bassa pianura irrigua e alta pianura asciutta (PTR-PPR).

A sud erano presenti aziende agricole irrigue con orientamento produttivo cerealicolo- zootecnico, di grandi dimensioni, a conduzione diretta o in affitto. Il fabbricato rurale a corte, detto "cascina" era in genere isolato e visivamente il territorio era diviso in appezzamenti vasti delimitati da fossi, rogge e canali, nonché da filari di alberi che costituivano un elemento caratteristico del paesaggio.

A nord, invece, erano presenti aziende agricole non irrigue, prevalentemente cerealicole o con scarsa zootecnia caratterizzate da un elevato grado di frammentazione.

Volendo ripercorrere sinteticamente l'evoluzione del consumo di suolo agricolo in provincia di Milano si osserva che la superficie non produttiva è aumentata in modo non continuativo soprattutto negli anni dal 1967 al 1972 e dal 1980 al 1983, e che ha raggiunto il picco massimo nel 1988, quando, rispetto al 1961, è passata da 47.192 ha a 82.459 ha, aumentando circa del 75%.

Oggi, secondo i dati ufficiali diffusi con il Censimento dell'Agricoltura del 2000, la superficie agricola utilizzata in provincia di Milano occupa circa il 47% dell'intero territorio ed è concentrata principalmente nell'area irrigua a sud del Canale Villoresi e nelle aree protette, dove l'agricoltura trova ancora spazi e condizioni per esprimere tutte le sue potenzialità produttive, ambientali e ricreative.

Il paesaggio agrario che connota il territorio è sostanzialmente omogeneo e pianeggiante scandito da una struttura irrigua capillare derivante dai canali che partono dal Villoresi. In questo contesto la Provincia di Milano ha deciso di promuovere uno studio sulle possibilità di utilizzo, in chiave paesaggistica, delle aree agricole asciutte localizzate a nord del canale Villoresi, dove sono presenti realtà prettamente agricole, aree naturali e zone ibride, soprattutto a cavallo dei confini con l'urbanizzato. In questa parte del territorio provinciale, infatti, coesistono realtà molto diverse tra loro: da un lato è possibile individuare una agricoltura che vive, o meglio sopravvive, a stretto contatto con l'urbanizzato e con la fitta rete

³⁸ Dal sito web: www.altomilanese.mi.it

infrastrutturale; dall'altro esiste una vera e propria attività agricola improntata principalmente sulla cerealicoltura (soprattutto mais) e su una limitata attività zootecnica (prevalentemente suini, avicoli e ultimamente ovicaprini) che, in parte, si trova in stretto contatto con le aree protette dei parchi regionali.

Allo stesso tempo la Politica agricola comunitaria dell'Ue continua ad insistere sulla necessità di dover diversificare l'economia delle aziende agricole introducendo attività che siano capaci di fornire nuovo reddito agli agricoltori, perché senza l'agricoltura non può esistere il paesaggio rurale inteso come coltivazioni, allevamenti zootecnici, prati e soprattutto presenza degli stessi agricoltori.

L'agricoltura milanese rappresenta un'importante risorsa da difendere perché fortemente minacciata dall'espansione urbanistica al punto che la città sta assumendo sempre più i connotati di una vasta periferia urbana in cui i residui spazi liberi e verdi vanno tutelati, salvaguardati e "estetivamente" esaltati. Oggi l'ambiente agricolo permette sia il contenimento dell'espansione urbana, sia l'interconnessione tra gli ambienti naturali residui e il soddisfacimento della domanda, sempre crescente, di fruizione da parte dei cittadini di spazi aperti, liberi e naturali. Il paesaggio è la forma concreta dell'ambiente, dunque occuparsi di paesaggio significa interessarsi anche di agricoltura, turismo, storia, e quindi di aspetti socio-economici e politico-amministrativi, perché esso costituisce l'insieme delle caratteristiche percepibili di un certo territorio.

3.2.6 Le cave

Sul nostro territorio di analisi sono presenti due cave: le cave di Casorezzo che interessano il comune di Busto Garolfo e la Cava Cantone a Nerviano, che ricoprono un ruolo importante per le trasformazioni dei territori che comportano. Il recupero delle cave in particolare, deve essere finalizzato alla riqualificazione ambientale e costituisce un'interessante opportunità per creare nuovi ambienti di elevata qualità.

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava. Nel territorio provinciale i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla. Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività. Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino. L'art. 9 della suddetta legge prevede, inoltre, la possibilità che il Piano sia sottoposto, su iniziativa della Provincia, a variazione o revisione per l'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici.

I Piano Cave in vigore in Provincia di Milano³⁹ attribuisce particolare attenzione ai recuperi e ai ripristini ambientali degli ambiti estrattivi, finalizzati a garantire, sulla base di specifici progetti, la compatibilità ambientale e paesaggistica delle aree al termine delle attività estrattive.

Il PTCP nel coordinare i propri contenuti con quelli del Piano Cave, punta l'attenzione al recupero ambientale degli ambiti di cava, evidenziandone le loro potenzialità per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, per la riqualificazione del paesaggio agrario e per la ricostituzione di habitat naturali. A tal fine il PTCP prevede l'adozione di misure volte al ripristino degli equilibri idrogeologici ed ecosistemici anche con l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica e l'introduzione di vegetazione autoctona. In questo senso, il recupero degli ambiti di cava concorre significativamente anche alla realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale.

³⁹ Approvato con deliberazione di Consiglio Regionale 16/05/2006 n. 8/166.

3.3 La Rete Ecologica Regionale (RER)

L'area territoriale che andiamo ad analizzare si colloca in tre diversi settori della rete ecologica regionale: il Comune di Nosate nel settore 12, Rho nel settore 52, gli altri comuni nel settore 32.

Elementi della rete ecologica che attraversano il nostro territorio sono:

- Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano.
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda: Boschi dell'Olona; Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; Valle del Ticino.
- Elementi di secondo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda: Vanzago e PLIS del Roccolo.
- Altri elementi di secondo livello: fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio; aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.
- I seguenti elementi di secondo livello hanno un'importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, Canale secondario Villorosi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.

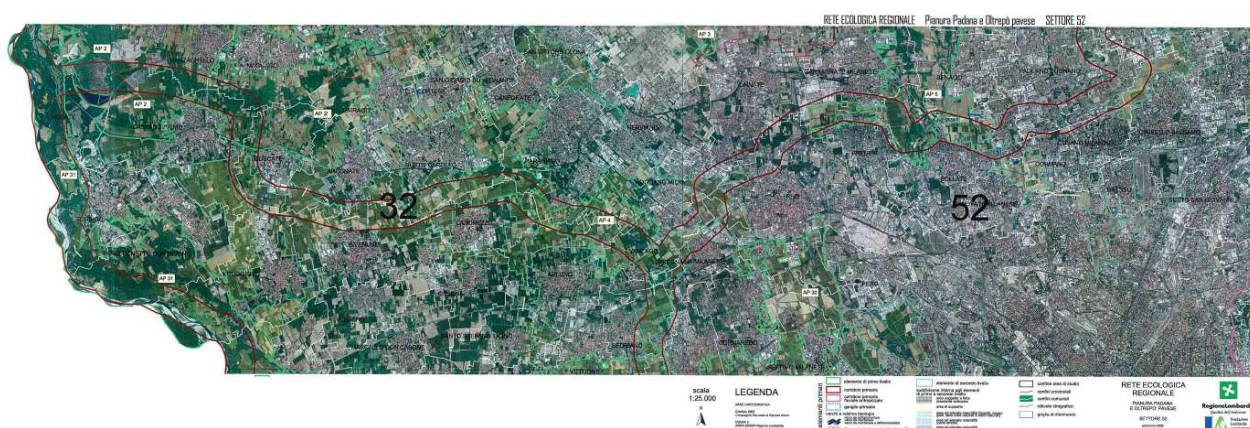


Figura 9: La Rete Ecologica Regionale. Scheda descrittiva dei settori 12, 32, 52. (Fonte: R.E.R., Regione Lombardia, www.regione.lombardia.it)

I Varchi: è necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- A Sud di Buscate

Varchi da deframmentare:

- Tra Inveruno e Arconate;
- Tra Buscate e Arconate;

Varchi da mantenere e deframmentare:

- Tra Castano Primo e Buscate, ad attraversamento anche del Canale Villoresi
- Tra Castano Primo e Turbigio;
- Tra Villa Cortese e Busto Garolfo;
- A Sud di Rho, lungo il fiume Olona

Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica:

- Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;
- Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

Le criticità dell'area sono costituite da

- 1) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A4, che funge da elemento di frammentazione ad esempio tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti;
- 2) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.
- 3) Cave discariche e altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino (della brughiera di Castano Primo). Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.

3.3.1 La rete ecologica nel PTR

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia⁴⁰ prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale che viene riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Al medesimo punto il Documento indica che *"la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER"*.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente e in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

⁴⁰ D.g.r. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447.

Per il livello provinciale si può affermare che quasi tutte le Province lombarde si erano già dotate negli anni precedenti di un progetto di rete ecologica multifunzionale come parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le prospettive di sinergia e coerenza potranno attuarsi principalmente attraverso gli strumenti programmatici per il governo coordinato del territorio definiti dalla Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12, sui tre livelli di scala:

- a livello regionale con il Piano Territoriale Regionale ed i Piani d'Area,
- a livello provinciale con i P.T.C.P,
- a livello comunale con i Piani di Governo del Territorio o i Piani Regolatori Generali.

Inoltre le reti ecologiche rispondono anche ad obiettivi di conservazione della natura della Legge Regionale n.86 del 30 novembre 1983⁴¹. Anche per il sistema dei parchi è ormai necessario considerarli un sistema interrelato: un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primarie del sistema delle aree protette.

La Rete Ecologica Regionale svolge quindi anche il compito di proteggere l'investimento in termini territoriali fatto nei decenni passati dalla Regione Lombardia con il suo sistema di Parchi, Riserve ed aree protette, ormai elemento essenziale di identità.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello. Gli elementi primari si compongono di:

- Elementi di primo livello: sono buona parte delle aree sottoposte a tutela quali Parchi Regionali, Riserve Naturali, Regionali e Statali, Monumenti Naturali Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria.
- Gangli primari: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica.
- Varchi: I varchi sono identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le strozzature), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica. Rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.
- Corridoi primari: si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree

⁴¹ "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale".

inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. E' da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico.

3.3.2 La rete ecologica nel PTCP: tra la matrice naturale del Parco del Ticino e il ganglio del Plis Basso Olona Rhodense.

Il Piano Territoriale della Provincia di Milano è in fase di adeguamento alla L.R.12/2005 ed è stata approvata la proposta tecnica il 25 ottobre del 2011. Il Piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici. Nella pianificazione del territorio la Provincia di Milano ha ritenuto indispensabile puntare alla tutela degli ambienti naturali ed alla valorizzazione delle residue aree a forte naturalità, incastonandole in un mosaico gestionale complessivo, dove le riqualificazioni ambientali trovassero adeguato sviluppo per ricreare una fitta trama di connessioni ecologiche.

I contenuti del PTCP riguardano inoltre l'assetto territoriale sotto il profilo della sovracomunalità con particolare attenzione agli interessi di area intermedia finalizzati ad un migliore sviluppo territoriale o alla disciplina e conservazione di determinati beni pubblici (risorse idriche, paesaggio, ambiente). Tale compito può essere assunto sia tramite la localizzazione o l'individuazione di aree oppure attraverso un sistema di direttive o indirizzi generali volti all'uso e alla tutela di determinati beni e ad orientare la successiva pianificazione dei Comuni nell'adeguamento dei piani alle disposizioni del PTCP o nella formazione dei nuovi PRG. L'individuazione degli interessi sovra comunali di cui la Provincia deve prendersi cura, è contenuta all'interno dei tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità di contenuti qualificanti: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, insediativo, infrastrutturale e della mobilità, che rimarcano le tre grandi macrofunzioni proprie degli strumenti di pianificazione territoriale.



10. Stralcio Rete Ecologica, tavola PTCP (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005).

La configurazione operativa del PTCP comporta che il piano fornisca indicazioni d'indirizzo sugli elementi pianificatori di livello sovra comunale e dia indicazioni più precise per quanto attiene agli aspetti paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

La carta della Rete ecologica del PTCP fornisce alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza presenti sul territorio aiutando la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovra comunali definiti dal PTCP.

3.3.3 La Dorsale Verde Nord

La Dorsale Verde Nord Milano⁴² è un progetto promosso dalla Provincia di Milano e si integra nel progetto di rete ecologica provinciale contenuto nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP).

Si tratta di un grande sistema di spazi aperti che si estendono per un totale di 29 000 ettari e si sviluppano per oltre 65 chilometri di lunghezza tra i fiumi Ticino e Adda⁴³.

In particolare il progetto risponde a ragioni ecologiche e di tutela; di conservazione di paesaggi esistenti e di creazione di nuovi paesaggi; di integrazione tra infrastrutture, paesaggio e ambiente.

Il punto di partenza del progetto è la tutela e la valorizzazione ambientale e del paesaggio per limitare la continua erosione territoriale ad opera dell'urbanizzazione. La Dorsale individua tutti gli "spazi aperti" (aree agricole coltivate, aree boscate, vegetazione lungo i fiumi e i canali, cave e luoghi storici come ville, giardini, cascine, capanni agricoli) e li mette in rete collegandoli ai parchi esistenti e agli spazi periurbani dando forma ad una grande infrastruttura ecologica e ambientale, un "parco" territoriale che percorre trasversalmente la città a Nord di Milano. In particolare collega tra loro tutti i PLIS presenti in questa porzione di territorio, i SIC, le ZPS, le aree agricole e i margini dei nuclei urbani. Nel territorio della Brianza il progetto della Dorsale va ad integrarsi con quello di "2009 Molta+Brianza" promosso dalla stessa Provincia.

"Il riequilibrio ambientale, non può prescindere dal recupero delle funzionalità compromesse dell'ecosistema, può realizzarsi mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio"⁴⁴. Il principale obiettivo della Dorsale infatti è la conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità.

⁴² Il disegno della Dorsale Verde Nord rientra nel PTCP, approvata la proposta tecnica di adeguamento alle nuove norme urbanistiche regionali (L.R. 12/2005), ottobre 2011.

⁴³ Aa.Vv., "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda.", Maggioli Editore, San Marino, 2009.

⁴⁴ Dal sito della Provincia di Milano, www.provincia.mi.it/pianificazioneterritoriale/.

La Provincia di Milano ha disegnato la Dorsale per rispondere alla emergente necessità di recuperare un equilibrio nella crescita della città, rispettando il territorio e la sua storia, per progettare il futuro associando città e natura, infrastrutture e ambiente, limitando lo spreco di suolo e ottimizzando le risorse disponibili. Un progetto a grande scala come visione di riferimento a lungo termine per il futuro sostenibile del Nord Milano.

La Dorsale rappresenta quindi l'anello di congiunzione di una infrastruttura ambientale complementare e sussidiaria ai grandi parchi regionali e compensativa della forte urbanizzazione che caratterizza la regione metropolitana Nord Milano, dove, fra l'altro sono previste rilevanti opere per la mobilità che potrebbero occupare buona parte degli spazi liberi residuali: la Pedemontana, la TEM, la Tangenziale Nord da Paderno a Rho, la strada del Sempione, la TAV e la linea del Gottardo. In questo quadro la Provincia si è attivata per massimizzare la formazione di Plis nelle aree agronaturali interstiziali e per pianificarne una continuità attraverso le reti ecologiche su cui si costruisce la Dorsale.

3.4 Sistema infrastrutturale

3.4.1 Il sistema viabilistico e il trasporto ferroviario

Il sistema infrastrutturale è contraddistinto da una struttura delle reti di mobilità non organicamente delineata, articolata su assi stradali e ferroviari "di transito" rispetto all'area, posizionata lungo le direttrici di collegamento tra Milano e le aree novarese e varesina, ma soprattutto con l'aeroporto Malpensa:

- a sud l'area è lambita dagli assi trasversali rappresentati, dell'autostrada A4 Milano-Novara-Torino e dalla realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità (TAV) Milano-Torino che corre ad essa parallela;
- in direzione nord/sud-ovest si posizionano la linea FNM Saronno-Novara da cui si dirama, poco a nord dell'ambito, la tratta di collegamento con l'aeroporto e la tratta ferroviaria del Sempione che collega Milano con Legnano attraversando i comuni di Vanzago, Pregnana Milanese, Pogliano Milanese;
- in direzione sud-est/nord-ovest le relazioni tra la A4 e Malpensa sono ora agevolmente assorbite dal nuovo collegamento Boffalora-Malpensa, la nuova superstrada aperta al traffico a fine marzo 2008, che costituisce un efficace alternativa anche alla ormai satura autostrada A8 Milano-Laghi.

La maglia viaria minore, che mette a sistema le polarità urbane risulta recentemente arricchita grazie ad alcune varianti attuate dai comuni. La principale strada statale è quella del Sempione, asse storico dello sviluppo extraurbano milanese, e che con l'autostrada A8 Milano-Laghi a est, creano un corridoio di spazi verdi ancora più esile in corrispondenza del polo fieristico di Rho- Pero.

Si tratta di vere e proprie barriere che creano frammentazione sia nei confronti della continuità degli habitat, sia rispetto ad una ipotetica fruizione del territorio.

Particolare attenzione è dedicata dal PTCP al tema della "trasversalità"; nell'area di interesse l'intervento principale di collegamento est-ovest è rappresentato dal Sistema Viabilistico Pedemontano, un tracciato autostradale che dovrebbe collegare i poli pedemontani di Varese-Como-Lecco e Bergamo, attraversando trasversalmente il territorio a nord di Milano, tra Cornate d'Adda e Desio, per poi proseguire in direzione nord, innestandosi nella Statale dei Giovi (SS 35).

La pedemontana si inserisce nel più ampio disegno del corridoio 5 tra Kiev e Lisbona.

Pur non attraversando il territorio dei nove comuni in analisi, essa influenzerà di molto il carico automobilistico, dei trasporti e della mobilità in generale, alleggerendo di fatto l'attuale autostrada A8 Milano-Torino e le altre vie di transito orizzontale della regione.

Nascerà il più esteso progetto ambientale (quasi 700 ettari di superficie, equivalenti alla superficie interessata dall'infrastruttura) mai sviluppato in Italia, realizzato con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati dal passaggio dell'autostrada (Regione, Province, Comuni, Parchi).

I fondi stanziati per gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale permetteranno la realizzazione di un disegno articolato, di dimensioni regionali, costruito a partire dalle progettualità locali: un grande "parco per la città infinita" che si estende a nord di Milano nascerà dalla ricostituzione, valorizzazione e connessione in direzione est-ovest dei paesaggi attraversati dall'autostrada. Integrandolo l'elevata qualità architettonica dell'infrastruttura con gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale, Pedemontana Lombarda realizzerà il più esteso progetto ambientale mai sviluppato in Italia.

3.4.2 Il sistema delle piste ciclabili

La provincia di Milano ha predisposto un progetto di intervento strategico per promuovere e sviluppare la mobilità a due ruote nel territorio della provincia di Milano: il progetto MiBici.

Gli obiettivi sono:

- valorizzare le risorse per la mobilità ciclabile già esistenti nell'Alto Milanese,
- completare i tratti mancanti della rete ciclabile portante consentendo un potenziamento funzionale di livello strategico per la mobilità in questa zona.

Il progetto intende creare le condizioni affinché la bicicletta non sia solo un mezzo utile per il tempo libero, ma, soprattutto, diventi uno strumento effettivo di spostamento quotidiano tra la casa e l'ambito di lavoro e di studio o per raggiungere i luoghi delle principali funzioni pubbliche e i nodi di trasporto collettivo.

La pista ciclabile lungo il canale Villoresi rappresenta una dei tratti portanti della rete ed è la ciclovia numero 40. Attraversa i Comuni di Arconate, Busto Garolfo, Parabiago, Nerviano, Lainate, Garbagnate Milanese e Senago.

Si tratta di un percorso prevalentemente campestre con fondo naturale stabilizzato, ed è protetta verso il canale da un robusto parapetto in legno. Il tratto occidentale è stato in gran parte realizzato, salvo un breve tratto fra il Parco Ticino e Arconate, nonché a Parabiago. A breve partiranno i lavori fra le Groane e Paderno Dugnano, nonché a Muggiò. Un primo tratto ad est è in progettazione esecutiva fra Pessano con Bornago e Masate.

Per quanto riguarda l'articolazione della rete all'interno del piano possiamo osservare:

- un asse fondamentale, costituito dall'itinerario del Canale Villoresi (parte di un itinerario di particolare rilievo alla scala provinciale) che è da completare per piccoli tratti, generalmente all'interno degli abitati,

- una maglia discretamente articolata, ma prevalentemente non ancora realizzata, di connessioni tra i differenti centri urbani,
- la mancanza di percorrenze "trasversali" che consentano l'accessibilità e la fruizione dei grandi spazi aperti dell'ambito.

La ciclovia n.40 del Villoresi è operativa per diversi tratti:

- da Arconate fino alle porte di Parabiago
- da Parabiago fino a Garbagnate stazione di FNM di Serenella
- dalla stazione FNM di Garbagnate/Serenella fino a Senago; è un tratto gestito dal Parco Groane
- da Senago via Maffei a Paderno Dugnano, completa entro dicembre 2010
- alcuni tratti urbani a Nova milanese, Muggiò e Monza, gestiti dai comuni

Tratti di ciclovia realizzati o da realizzare:

- Tratto da Nosate a Castano Primo da realizzare. Da realizzare anche collegamento tra stazione di Castano Primo e pista ciclovia Villoresi,
- Tratto da Castano Primo a Buscate esistente.
- Tratto da Buscate ad Arconate da realizzare.
- Tratto da Arconate a Busto Garolfo esistente, interamente realizzato e permette un'ottima fruizione degli spazi aperti
- Tratto da Busto Garolfo a Parabiago esistente. A Parabiago si trova collegamento con il treno. Da realizzare pista ciclovia da Parabiago a Parco del Rocco e bosco di Vanzago. A Vanzago si trova stazione di collegamento ferroviario.
- Tratto da Parabiago a Nerviano esistente.
- Tratto da Nerviano lungo il canale Olona fino a Pogliano Milanese da realizzare. Si vuole creare collegamento che colleghi la pista ciclovia Villoresi con i PLIS del Basso Olona.
- Tratto da Pogliano Milanese a Rho da realizzare sfruttando il corso del fiume Olona, attraverso gli spazi verdi e collegandolo con la stazione ferroviaria di Rho.

3.5 Sistema insediativo e le rilevanze storico-architettoniche

Lungo il canale Villoresi sono presenti una serie di sistemi di elementi architettonici a partire da centri e nuclei storici rappresentati dai comuni, cascine storiche e mulini, aziende agricole e agriturismi, palazzi e ville di interesse storico. Nello specifico descriviamo le cascine didattiche e l'ecomuseo importanti presidi del territorio di analisi.

La cascina è un'azienda agricola, agrituristica, un'impresa agro-alimentare o un museo della civiltà contadina in possesso dei necessari requisiti in termini di significatività, qualità dell'offerta didattica, sicurezza, ospitalità e in grado di offrire servizi di accoglienza, in particolare per le scolaresche, al fine di illustrare i processi produttivi, i metodi di produzione alimentare, la correlazione esistente tra la produzione agricola e la salvaguardia delle risorse naturali del territorio, valorizzare i prodotti tipici, evidenziare il lavoro dell'agricoltore e le iniziative che intraprende per produrre nel rispetto dell'ambiente.

Cascina Murene a Busto Garolfo è un'azienda agrituristica a carattere didattico culturale impegnata sul fronte del supporto alla didattica per le scuole e ricreazione delle famiglie. Svolge attività di accoglienza e di educazione di gruppi scolastici ai quali viene offerta l'opportunità di conoscere le attività dell'azienda e un campo estivo per bambini e famiglie.

Si tratta di un agriturismo pensato e adattato a misura di bambino che organizza attività di orticoltura, micro allevamento, conoscenza e uso delle piante selvatiche. Organizza corsi e seminari sulla vita in campagna, dalla preparazione del pane a quella dei formaggi, dalla lavorazione della lana per ottenere il feltro a quella del sapone. Propone visite guidate alla fattoria per dare l'opportunità ai bambini di conoscere gli animali e fare una esperienza di vita agreste.

L' Ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato, un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita. Delinea le funzioni coerenti per lo sviluppo futuro, il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti. E' un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi. Un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro e lo spazio significativo dove sostare e camminare.



Esempio specifico di ecomuseo è quello istituito dal comune di Parabiago istituito ufficialmente dalla Giunta Comunale di Parabiago il 14 maggio 2008 e riconosciuto dalla Regione Lombardia ai sensi della L.Rn.13/2007 sugli Ecomusei⁴⁵.

Un progetto che si arricchisce continuamente grazie al contributo delle associazioni sul territorio e dei cittadini, chiamati a collaborare a vari livelli (con interviste, disegni, raccolta di fotografie e partecipazione al forum per la redazione di un piano di azioni locali per l'ecomuseo). Quello che ci si propone di presentare e valorizzare non sono però solo i luoghi fisici o gli oggetti materiali (reperti di epoca romana, mulini, chiese e antichi palazzi), ma soprattutto la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita: dunque anche antichi saperi, mestieri tradizionali, pratiche oggi quasi del tutto scomparse, ma che in passato hanno segnato lo sviluppo della città e dei suoi abitanti.

Obiettivo specifico del progetto è la realizzazione di una Mappa di Comunità, attraverso la quale la gente, che abita Parabiago, possa raccontare ad altri, o ricordare a se stessa, i punti fondamentali della propria storia e del proprio patrimonio. All'interno della mappa trovano posto luoghi, personaggi, toponimi dialettali, piatti tipici, modi di dire, tutto ciò insomma che contraddistingue e rende unica Parabiago e i suoi abitanti. Fondamentale è stato anche l'aiuto delle scuole che hanno redatto le loro mappe ed hanno ispirato il lavoro degli adulti. La realizzazione grafica è invece frutto dell'ottimo lavoro dell'artista locale Patrizio Croci, che ha disegnato la mappa della comunità di Parabiago basandosi su quanto è emerso dal gruppo di lavoro.

⁴⁵ Legge Regionale 12 luglio 2007, n. 13: Riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici.

3.5.1 I Comuni: schede tipo consultabili sul portale

Nerviano	
	<p>Comune di Nerviano</p> <p>P.za Manzoni, 14 - 20014 – Nerviano, Mi. Tel. 0331.438.911 Fax: 0331.438.964</p> <p>Sito ufficiale : www.comune.nerviano.mi.it E-mail: info@comune.nerviano.mi.it PEC: aurp@pec.comune.nerviano.mi.it</p> <p>Superficie: 13,48 Km^q Residenti: 17.499⁴⁶</p>
<p>Nerviano è localizzato geograficamente a nord ovest del capoluogo dal quale dista circa 20 Km. E' caratterizzato dalla presenza di importanti corsi d'acqua, quali il Fiume Olona che lo attraversa con andamento Est-Ovest e del Canale Villoresi con andamento trasversale. La torre dell'acquedotto, costruita in stile littorio nel 1933, è il simbolo di Nerviano: un detto popolare associa la forma squadrata della torre e dell'orologio che reca in cima, al carattere dei nervianesi: "Quadrà la Tur, quadrà in ur e quadrà in lùr"⁴⁷.</p>	
Da vedere:	
<p>Chiese, edifici religiosi:</p>  <p>11. Monastero degli Olivetani (Fonte: www.assesempione.info)</p>	<p>Monastero degli Olivetani.</p> <p>Nel 1468, il Conte Ugolino Crivelli promosse la costruzione del Monastero degli Olivetani lungo l'Olona, all'altezza della cittadina di Nerviano. I Crivelli erano membri di un'antica famiglia feudale, infeudata con enormi proprietà nel contado di Nerviano, imparentata con i Visconti e, poi, con gli Sforza e fu sempre molto importante nel determinare i destini della città. L'Ordine degli Olivetani era nato nel lontano 1319, nel bel mezzo della Toscana, fra Siena ed Arezzo, in una zona allora come oggi ricca di splendidi uliveti e vigneti, per opera di un santo uomo di Siena: Bernardo Tolomei. Sconosciuto rimane il costruttore del monastero e dei suoi chiostri. La chiesa S.M. Incoronata si dice fosse connessa al monastero.</p>

⁴⁶ Dati Istat. Indagine anagrafica aggiornata al 31. 12. 2010

⁴⁷ Da www.comune.nerviano.mi.it, "Profilo storico di Nerviano", Egidio Giannazza, Comune di Nerviano, 1990.



12. Chiesa di Santo Stefano.
(Fonte:
www.comune.nerviano.mi.it)



13. Chiesa della Rotondina
(Fonte:
www.comune.nerviano.mi.it)



14. Santuario Abbazia della Colorina (Fonte:
www.comune.nerviano.mi.it)

Chiesa di Santo Stefano.

P.za Santo Stefano.

La chiesa parrocchiale attuale è stata inaugurata nel 1841, costruita a fianco della chiesa romanica demolita, di cui rimangono quattro capitelli. Consacrata dal Card. Ferrari nel 1899. Il campanile della Chiesa risale al 1582; si segnalano all'interno due tele del Legnanino nella Chiesa.

Chiesa della Rotondina.

Via Annunciata, 1.

Nel 1853, grazie alla donazione di un ricco possidente locale, il sig. Pietro Lucchini, l'antico oratorio dedicato a Sant' Ilario fu sostituito da un edificio artisticamente più valido, ancora oggi molto ammirato da tutti gli amatori. La chiesa è stata abbellita con dipinti vari, tra i quali emergono i due dovuti al pennello del pittore Bacchetta che, nel 1898, raffigurò scene della vita di Sant'Ilario.

Chiesa di Sant'Ilario.

P.za Chiesa, 1.

L'attuale chiesa sarebbe stata eretta nel 1443, anche se i dati più sicuri si ricavano dalla Visita Pastorale, effettuata dal card. Federico Borromeo nel 1596. Negli atti redatti per la circostanza si fa riferimento all'oratorio della B. Vergine della Natività. In questi atti si legge che alla Cascina del Pieve esistevano due oratori: uno, molto antico, rovinato, dedicato alla Natività della Vergine ed un altro, di costituzione più recente, posto sotto la protezione del vescovo S. Ilario. L'oratorio di S. Ilario era invece in migliori condizioni.

Santuario Abbazia della Colorina.

P.za Colorina.

Il Santuario Abbazia della Colorina di Nerviano è dedicato alla Beata Vergine Immacolata Concezione. Il nome di Colorina gli deriva probabilmente dal fatto che, quando il colera mieteva vittime sul posto, due fori posti nei pressi dell'altare permettevano ai fedeli di avere un po' di ristoro durante la preghiera, in quanto davano direttamente sul fiume sotterraneo, ora prosciugato, che passata sotto all'edificio.

L'esistenza di una cappella è testimoniata a partire dal 1398, mentre l'edificio, così come lo possiamo visitare, risale al 1478.

A differenza delle altre pievi del luogo, l'Abbazia della Colorina è più spaziosa, e architettonicamente uniforme.

La navata si abbassa e restringe nei pressi dell'abside. La Vergine che schiaccia il serpente è collocata nella nicchia dell'altare.

	<p>Chiesa di Santa Maria Assunta.</p> <p>Con Meridiana su una facciata forse era un antico Convento. Ci fu una visita del Cardinale Carlo Borromeo nel 1570 con il restauro dell'altare maggiore. Adiacente alla Chiesa ci sono dei resti non identificati. Nella Chiesa è stato trovato il libro "Libro Cronicum" di Goffredo de Cesco.</p>
<p>Edifici storici:</p>  <p>15. Torre dell'acquedotto. (Fonte: www.comune.nerviano.mi.it)</p>  <p>16. Palazzo Lampugnani. (Fonte: www.comune.nerviano.mi.it)</p>	<p>Torre dell'acquedotto. Via Chinotto.</p> <p>La Torre di Nerviano, costruita di fianco all'asse stradale di grande comunicazione del Sempione, fu inaugurata nel 1933. Si trattava di una torre utilitaria destinata a contenere il serbatoio dell'acqua potabile dell'acquedotto costruito a Nerviano dal "Consorzio per l'Acqua Potabile" dei Comuni della Provincia di Milano e destinato al rifornimento dell'abitato capoluogo del Comune di Nerviano e delle sue frazioni.</p> <p>Il progetto dell'acquedotto" opera dell'Ing. Gabrio Prandoni, fu redatto nel 1931, la direzione dei lavori venne successivamente affidata all'Ing. Luigi Capuano.</p> <p>Edificio di notevole mole e carattere monumentale, la Torre-serbatoio ha strutture portanti in cemento armato. Costituita da una bassa zoccolatura in ceppo, con grande portale centrale ornato da colonne e fiancheggiato da due ali dalle quali si staccano due fontanelle decorative. Superiormente il rivestimento è di mattone in vista, uso lombardo, variamente profilato. In alto, in angolo, sono collocati due grandi orologi luminosi sormontanti due scudi del Comune, due scritte verticali in lettere di bronzo fuso "NERVIANO". Verso lo spigolo opposto parte da un masso un'antenna porta-bandiera. La Torre termina con una cella campanaria</p> <p>Palazzo Lampugnani. P.za Olona, 6.</p> <p>Villa settecentesca con parco romantico, sorge sulle rive dell'Olona. Il complesso si articola secondo un impianto ad U molto aperto che delimita una corte pressoché quadrata, preceduto da due blocchi di rustici che affacciano su una piazza del paese. L'impianto ad U si apre sul parco "all'inglese" che si trova sulla riva opposta del fiume, accessibile attraverso un piccolo ponte. Il corpo padronale è disposto perpendicolarmente al corso del fiume Olona, e le ali minori costituiscono di fatto un corpo ad L. La villa è a blocco lineare, con tripartito centrale.</p>



17. Villa Crivelli Caimi Belloni.
(Fonte:
www.lombardiabeniculturali.it)

Villa Crivelli Caimi Belloni

Via Brera, 13.

La villa viene edificata nel 1620 per volere della famiglia Crivelli, secondo uno schema a L, sul quale si innesta un corpo di servizio che funge da terzo lato e delimita la corte aperta verso il parco attualmente all'inglese. Nel 1650 la villa divenne proprietà dei Caimi, quindi dei Belloni.

La facciata verso il centro di Nerviano è di carattere austero, con semplice portone di ingresso che conduce ad un triportico. Gli interni hanno mantenuto gli originari soffitti a cassettoni barocchi. Proprietà privata.

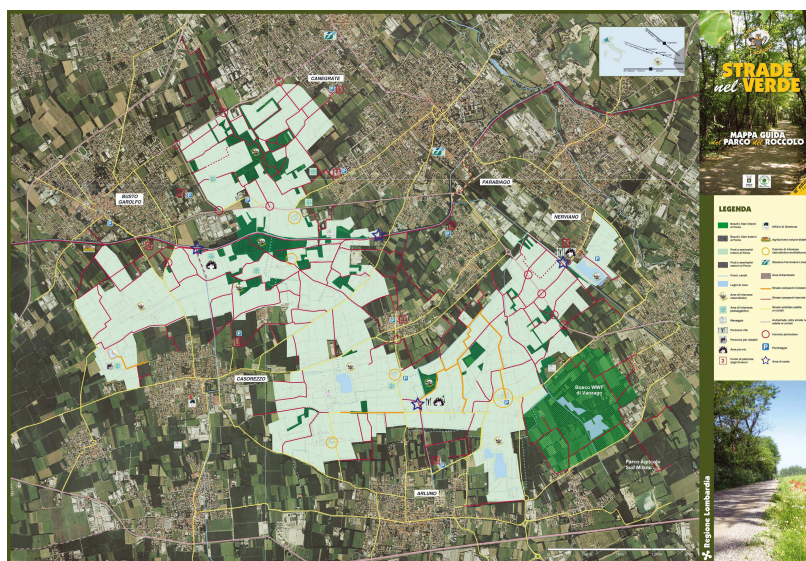
Ambiente ed ecologia:

Parchi e riserve naturali:



19. Campi coltivati, Parco del Rocco
(Fonte:
www.parcodelroccolo.it)

Parco del Rocco



18. Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Rocco.

Direzione del Parco:
Comune di Casorezzo
Via Umberto Primo, 11
20010 – Casorezzo, Mi

Nuova sede operativa dal 14 novembre 2011:
Via Otto Ottobre 2001,
Casetta GEODE
20010 - Arluno, Mi.



20. Bosco, Parco del Roccolo
(Fonte:
www.parcodelroccolo.it)



21. Località Quattro Bocche,
Parco del Roccolo (Fonte:
www.sempreinbici.com)

Tel./Fax: 02.903.810.02

E-mail: info@parcodelroccolo.it - parco.roccolo@iol.it

Sito: www.parcodelroccolo.it - www.provincia.milano.it

Come raggiungere il Parco:

In treno: linea S5, stazioni di: Vanzago, Parabiago, Canegrate.

In bicicletta: Mappa "Strade nel verde".

In automobile: A8 MILANO-LAGHI uscita Legnano

A4 MILANO-TORINO uscita Arluno

Il Parco del Roccolo è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 1994, che comprende i comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago per una estensione totale di 1595 ettari.

Il Parco riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'ambito densamente urbanizzato e popolato dell'Alto Milanese. Si configura come area territoriale nella quale tutelare e migliorare gli ambienti naturali conservando e valorizzando la pratica dell'agricoltura.

La maggior parte della superficie del Parco è destinata all'attività agricola (80%). Si distinguono due zone separate dal canale Villorosi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais, e l'altra asciutta, dove si coltivano prevalentemente frumento, orzo, colza ed erba medica.

Il resto del Parco è occupato, per il nove per cento da aree boschive, e il rimanente da rete irrigua, aree estrattive e viabilità.

All'interno del comune di Busto Garolfo è da segnalare un'area boschiva in località "Brughierezza", proprio tra i comuni di Busto Garolfo e Casorezzo. All'interno del Parco sono rilevanti anche il "Bosco del Roccolo" nel comune di Canegrate e il "Bosco di Arluno" nel comune di Arluno. Molto diffusi sono i filari e le siepi a bordo dei canali e delle strade "bianche". Per quel che riguarda i corsi d'acqua, ne esistono solo di artificiali: canali, rogge per l'irrigazione dei campi e laghi di cava.

Forestazioni nel Roccolo: rimboscimento in Nerviano⁴⁸.

Si tratta di un intervento di forestazione eseguito da Provincia di Milano ed Ersaf⁴⁹, a Nerviano. L'area oggetto dell'intervento è situata ai margini meridionali dell'urbanizzato nella frazione Cantone: la superficie complessiva di intervento è di circa 16 ettari. L'area è priva di significative formazioni arboree e arbustive. Al suo margine meridionale si rileva una piccola area adibita ad orti urbani. Gli interventi consistono nel rimboscimento e nella posa di segnaletica.

⁴⁸ □ "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda", Maggioli Editore, 2009, pag. 79.

⁴⁹ ERSAF: "Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste".

	<p>Parco dei Mulini.</p> <p>Plis dei Mulini. c/o Municipio di Parabiago P.za della Vittoria - 20015 – Parabiago, MI Tel. 0331.406.011 Fax. 0331.552.750 E-mail: comune@comune.parabiago.mi.it Sito web: www.comune.parabiago.mi.it, www.provincia.milano.it.</p> <p>Il Parco dei mulini è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Provincia di Milano il 10 marzo 2008 attraversato dal fiume Olona e dal Canale Villoresi. Si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano; sul territorio dei comuni di Parabiago, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano e, dal 1 gennaio 2011 Nerviano.</p> <p>Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione - Olona, una continuità del sistema ecologico nord - sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.</p> <p>L'ambito del Parco ha un'estensione di circa 350 ettari; è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi (non in Parabiago) si spingono fino agli argini del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono. Nel Parco esistono alcune aziende agricole con vendita dei propri prodotti (latte, riso e formaggi). Il latte di mucca prodotto quotidianamente è di circa 2800 litri. Nei comuni del Parco si svolgono due mercati di prodotti venduti direttamente dagli agricoltori.</p>
<p>Percorsi:</p>	<p>La pista ciclabile da Garbagnate Milanese a Parabiago lungo il Villoresi⁵⁰.</p> <p>Si tratta di un percorso ciclo-pedonale protetto sul lato del canale da un parapetto in legno. L'entrata si trova ad est dello stabilimento ex Alfa Romeo di Arese. Si supera il ponte sul canale prendendo la pista in direzione nord-ovest.</p> <p>Per circa 1 Km si costeggia la recinzione dello stabilimento, per poi entrare nel territorio del Comune di Lainate. Dopo tre chilometri dall'inizio della ciclabile si incontra sulla destra la stupenda Villa Litta di Lainate, dimora di piacere seicentesca nota per gli scherzi d'acqua del Ninfeo (di recente restaurati e visitabili con guide nei mesi estivi). E' certamente il luogo storico-culturale più importante di questa zona. Percorso qualche chilometro la pista si trasforma in sentiero per poi allargarsi di nuovo in prossimità di Nerviano al Km. 7,5. Con attenzione bisogna attraversare la SS del Sempione , affiancando l' Abbazia della Colorina (Km 8,5).</p>

⁵⁰

Da sito web: www.piste-ciclabili.com.

	<p>La pista finisce nel Comune di Parabiago avendo percorso 10,5 Km. Il percorso descritto è privo di difficoltà percorribile da tutti e certamente d'interesse, rientra nelle prospettive di valorizzazione delle alzaie dei corsi d'acqua da sempre auspiccate dai cicloturisti, è inoltre da considerarsi una via di collegamento veloce tra i vari Comuni bagnati dal canale. La presenza dei paesi limitrofi al canale permette ogni tipo d'assistenza necessaria. Il fondo stradale è percorribile con qualsiasi tipo di bicicletta ad esclusione delle bici da corsa. Sono in corso i lavori di prolungamento della pista ciclabile verso sud.</p> <p>Percorso storico di collegamento fra il Parco dei Mulini e il Parco del Roccolo⁵¹.</p> <p>Il percorso collega Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano. Partendo dal parco del castello di Legnano si incontra il Mulino Meraviglia, interessato annualmente dalla gara campestre internazionale "Cinque Mulini". Proseguendo si raggiunge il mulino Montoli, poi l'Isolino di Parabiago, caratterizzato da una ricca presenza di specie arboree e a seguire la pista ciclabile del canale Villorosi, da cui è possibile osservare l'intersezione tra il canale e il fiume Olona.</p> <p>Da qui, due sono i possibili percorsi: il primo prosegue verso il mulino Starquà, dove si possono acquistare prodotti agricoli, e successivamente raggiunge il Monastero degli Olivetani (Nerviano) per arrivare al parco del Roccolo, zona cava di Cantone.</p> <p>Il secondo percorso ritorna sulla pista ciclabile del canale Villorosi e raggiunge il parco del Roccolo, sfruttando il percorso protetto lungo l'alzaia.</p>
Strutture ricettive:	
Alberghi, B&B:	<p>Hotel dei giardini(4 stelle) Via dei giardini 8/10 Tel. 0331.585.200 www.hoteldeigiardini.com</p>
Ristoranti:	<p>Ristorante Calypso Via Solferino, 32. Tel. 0331.415.577</p> <p>Pizzeria al trancio da Vincenzo Piazza 4 novembre, 2. Tel. 0331.585.781</p>

⁵¹ "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda", Maggioli Editore, 2009, pag. 80.

Parabiago



Comune di Parabiago.

P.za della Vittoria,7 - 20015 – Parabiago, Mi.
Tel. 0331.406.011
Fax: 0331.552.750

Sito ufficiale: www.comune.parabiago.mi.it
E-mail: comune@comune.parabiago.mi.it
PEC: comune@cert.comune.parabiago.mi.it

Superficie: 14,17 Km^q
Residenti: 26.952⁵²

La città di Parabiago, conserva un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio dell'Alto Milanese. Incorniciata dal corso dell'Olonza e dal canale Villoresi, la città si trova in una conurbazione lineare disegnata dal Sempione tra Rho e Busto Arsizio.

Nel 2003 ha preso avvio con il patrocinio della regione Lombardia, il progetto Ecomuseo del Paesaggio all'interno del quale si è compiuto un censimento dei beni presenti con lo scopo di promuovere le rilevanze storiche del territorio.

Giuseppe Maggiolini un artista, uno dei parabiaghesi più illustri, il più grande ebanista ed intarsiatore vissuto tra il 1738 e il 1814, uno dei più grandi maestri del periodo neoclassico. La città di Parabiago è anche la città della calzatura (Rossetti Banfi Padovan...), i piccoli artigiani, le piccole ma grandi imprese (Rancilio Rede ...) hanno portato il nome di Parabiago nel mondo⁵³.

Da vedere:

Chiese, edifici religiosi:



22. Chiesa di Sant'Ambrogio della Vittoria⁵⁴.

Chiesa di Sant'Ambrogio della Vittoria.

Via Spagliardi.

E' uno degli esempi più significativi dell'architettura religiosa del 1700 e venne costruita tra il 1705 e il 1713 su progetto di Giovan Battista Quadrio. E' annessa ad un monastero cistercense riedificato tra il 1690 e il 1703. Oggi il monastero è denominato 'Collegio Marchiondi' ed è testimonianza del fatto che i cistercensi ebbero a lungo un influsso culturale e economico in tutto l'Alto Milanese. Il campanile in mattoni a vista crea particolari giochi arabescati e venne progettato da Carlo Federico Pietrasanta nel 1723. Tra i dipinti: Sacra Famiglia di Giovanni Battista Sassi e la Riconciliazione di sant'Ambrogio con la città di Pietro della Pietra; nel presbiterio la Cacciata di Teodosio dal tempio e la Battaglia di Parabiago di Tommaso Formentino.

⁵² Dati Istat. Indagine anagrafica aggiornata al 31. 12. 2010

⁵³ Da: www.comune.parabiago.mi.it, "C'era una volta a Parabiago...", Egidio Gianazza, Daniela Marrari, Città di Parabiago, 2005.

⁵⁴ Le fonti delle immagini: www.comune.parabiago.mi.it



23. Chiesa dei SS. Martiri Gervaso e Protaso.



24. Santuario della Madonna di Dio il sa.



25. Chiesa di San Michele.



26. Chiesa di Santa Maria Elisabetta.

Chiesa dei SS. Martiri Gervaso e Protaso.

P.za Maggiolini,18.

Una maestosa parrocchia che domina la grande piazza del paese. Sorta nel 1610 voluta da S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano.

Il progetto fu affidato ad uno dei più celebri architetti del tempo: Pellegrino Pellegrini.

L'attuale facciata non è quella originale, risale al 1780 e fu progettata grande architetto neoclassico di Giuseppe Piermarini (progettista del Teatro alla Scala, del Palazzo Reale e dei Giardini di Via Palestro a Milano), che disegnò anche la piazza e la disposizione degli alberi davanti alla Chiesa.

Santuario della Madonna di Dio il sa.

Via Madonna del Dio il sa.

La chiesetta originale era un semplice oratorio, collocato in mezzo ai campi, ai confini di alcuni terreni di proprietà del monastero cistercense che faceva capo alla Chiesa di Sant'Ambrogio.

La costruzione si ispira a idee del Bramante ma è il Seicento il secolo di maggior fulgore dell'edificio: a quell'epoca appartengono le statue e gli stucchi.

Il nome deriva probabilmente da un antico appellativo, 'Madonna di Olzate', trasformato nella parlata popolare in 'Dio sa quale' e già dal 1547 'Madonna di 'Dio il Sa'. All'origine c'è l'antica parola lombarda di 'olza' che indicava un appezzamento di terreno dedicato all'aratura e circondato da siepi e da fossati.

La Chiesa mantiene ancora oggi la sua configurazione campestre.

Chiesa di San Michele.

Via San Michele.

Sorge sulle rovine di un'antica cappella dedicata all'Arcangelo delle battaglie vittoriose. L'attuale struttura risale alla prima metà del XVII secolo, ma esistono scarsi documenti al riguardo.

Nel 1735 furono effettuati i restauri dell'antica chiesa, mentre Il campanile risale al 1853.

Chiesa di Santa Maria Elisabetta.

Via San Sebastiano, 8.

Sulla facciata, in due nicchie, risaltano statue in marmo di S. Ambrogio e di S. Carlo, al centro, in una lunetta, un mosaico eseguito nel centenario di consacrazione del tempio raffigura la Visitazione. All'interno, la chiesa si presenta ad unica navata, con quattro cappelle laterali.

La chiesa fu oggetto di un ampliamento nel 1898.



27. Chiesa di Sant'Anna.



28. Chiesa del Gesù Crocifisso.



29. Chiesa dei Santi Lorenzo e Sebastiano.



30. Chiesa della Madonna della Neve.

Chiesa di Sant'Anna.

P.za Risorgimento.

La chiesa sorge nella frazione di Villapia, che ebbe la sua prima chiesa nel 1739, allora tempio di proprietà privata della famiglia Bossi. Acquistata nel 1827 da Paolo Battaglia e nel 1913 da Gaetano Bianchi. Con l'aumento della popolazione, nel 1920 il Parroco Don Edoardo Ripamonti sollecitò l'edificazione di un nuovo luogo di culto. Nel 1937 venne benedetta la posa della prima pietra della nuova chiesetta, progettata dall'ingegner Siro Magnaghi. Consacrata nel 1938. Fu riccamente decorata nel 1944. A quell'epoca risalgono gli affreschi del pittore Paolo Bellegotti e la lunetta sopra la porta d'ingresso con la figura del Cristo Re.

Chiesa del Gesù Crocifisso.

Piazza Papa Paolo VI, 1.

Edificata negli anni '60 in stile post-moderno, la chiesa si trova nella frazione di Ravello, che negli ultimi anni è stata oggetto di un notevole sviluppo.

Chiesa dei Santi Lorenzo e Sebastiano.

Via Manara, 23.

In epoca medioevale esisteva già una piccola chiesa e probabilmente, nel 1671 sulle sue rovine venne costruita un'altra chiesa più grande in stile [barocco](#), oggi scomparsa.

Agli inizi del ventesimo secolo, la vecchia chiesa era ormai insufficiente a contenere i fedeli, quindi il Parroco Don Giacomo Bianchi sollecitò la costruzione di un nuovo luogo di culto, consacrato nel 1930.

Chiesa della Madonna della Neve.

Via Piemonte.

La Chiesa è situata nella frazione Ravello.

Sorge nel 1794 su progetto dell'ebanista intarsiatore Giuseppe Maggiolini che si assunse anche il compito di vigilare i lavori della chiesa, della sacrestia, della tribuna, del campanile e delle riparazioni ai muri di cinta dei rispettivi comproprietari.

Edifici storici:



31. Villa Maggi Corvini:
facciata. (Fonte:
www.sempreinbici.com)



32. Villa Maggi Corvini.:
porticato. (Fonte:
www.sempreinbici.com)

Villa Maggi Corvini.

Via Santa Maria, 27.
Tel. 0331 559655

Fu di proprietà dei Maggi, una delle più antiche casate di Parabiago, il cui stemma di famiglia, riportante un leone rampante, ancora oggi si osserva scolpito sull'ingresso della villa. La proprietà passò quindi ai Prandoni, poi ai Lainati e, nel 1899, al pittore paesaggista Giovanni Corvini. Si deve a quest'ultimo la ristrutturazione dell'ala nord-ovest della Villa con la formazione del "salone delle colonne" destinato a pinacoteca e la realizzazione di varie decorazioni di tema classico. Acquistata dalla Sig.ra Ida Lampugnani Gaio nel 1941, la Villa, con l'annesso parco, divenne quindi di proprietà comunale nel 1975.

Musei:

Ecomuseo del Paesaggio.

www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/ecomuseo/ECOMUSEO.htm

L'Ecomuseo è stato istituito dal Comune di Parabiago il 14 maggio 2008 nell'ambito dell' Agenda 21 locale e riconosciuto dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. n.13/2007 sugli Ecomusei.

Il progetto si arricchisce di giorno in giorno grazie al contributo delle associazioni sul territorio e dei cittadini, chiamati a collaborare a vari livelli (con interviste, disegni, raccolta di fotografie e partecipazione al forum per la redazione di un piano di azioni locali per l'ecomuseo).

L'intento è quello di realizzare un museo, esteso su tutto il territorio comunale, che racconti l'evoluzione e le trasformazioni che il paesaggio ha subito nel tempo, per far emergere le relazioni fra passato e presente, fra il territorio e la comunità che nel corso dei secoli lo ha abitato.

L'ecomuseo è stato infatti concepito come un itinerario culturale alla ri-scoperta del patrimonio che caratterizza la città di Parabiago e che comprende il paesaggio naturale, agricolo, ma anche quello urbano ponendo l'attenzione a quanto realizzato dalle persone che abitano questo ambiente e che nel tempo hanno contribuito a definirlo.



33. Museo storico Carla Musazzi (Fonte: www.visitamilano.it)



34. Museo dei Bonsai Crespi. (Fonte: www.comune.parabiago.mi.it)

Museo storico Carla Musazzi.

Via Randaccio,11.

Tel. 0331 553979

Orari: dalle 9:00 alle 12:30 dalle 15:00 alle 19:00.

Ingresso gratuito.

Il museo archeologico -storico -culturale di Parabiago, inaugurato nel 1988, espone oggetti che illustrano quanto la storia locale ha espresso nei secoli passati. Il museo è stato diviso in cinque settori: l'ingresso, il salone, la sala delle curiosità, la sala del lavoro, la segreteria. In questi cinque settori si possono trovare i documenti, le memorie, macchine e prodotti di industrie e artigianato, le fotografie, gli oggetti del passato e del presente della civiltà parabiaghese.

Museo dei Bonsai Crespi.

C.so Sempione,35

Orari: lunedì 14:30-19:00,

da martedì a sabato 9:00-12:30 / 14:30-19:00,

domenica 9:00-13:00.

Inaugurato nel 1991, il museo è frutto della passione e dell'impegno trentennale di Luigi Crespi.

Un museo permanente unico al mondo nato dalla volontà di offrire, a tutti coloro che si interessano di bonsai, la possibilità di ammirare una preziosa collezione che comprende piante secolari, vasi e libri antichi provenienti da diversi paesi dell'Estremo Oriente.

Ambiente ed ecologia:

Agriturismo, cascine, aziende agricole:

Cascina Zanaboni

Via Cascina Zanaboni

Cascina S.Giacomo

Via Cascina Giardino

Cascina Rancilio.

Via Vela

Cascina Ravellino⁵⁵.

Inserita in "Ecomuseo del Paesaggio"

La Cascina Ravellino, tipica cascina dell'Alto Milanese sita in Parabiago, confina con una delle aree più suggestive del Parco del Roccolo.

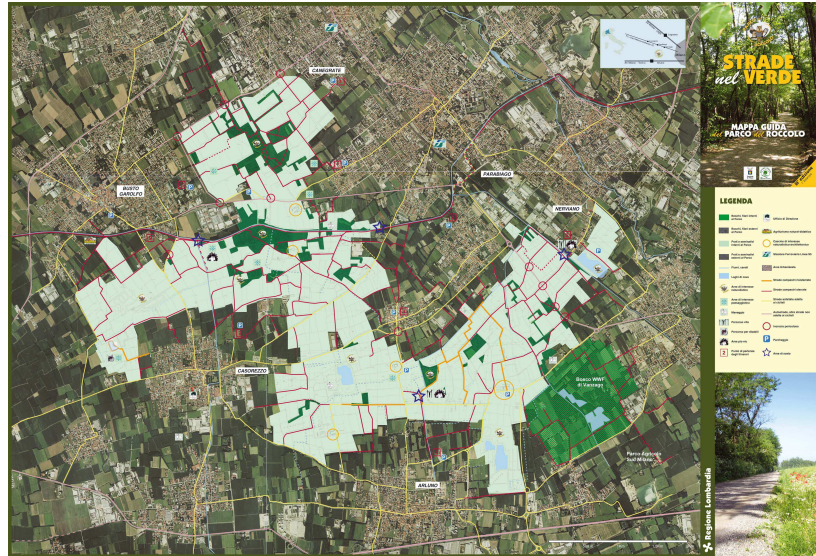
Accanto alla cascina si sono salvati alcuni filari di viti in campo aperto, il cosiddetto "aratorio vitato" che ha caratterizzato il paesaggio dell'alto milanese del XVIII secolo. Un vero e proprio monumento al paesaggio e al vino della zona.

⁵⁵ "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda", Maggioli Editore, 2009, pag. 76.

Soc. Agraria: Banfi.
Via Marconi, 63.
Tel. 0331.554.316

Parchi e riserve naturali:

Parco del Roccolo.



35. Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Roccolo.

Direzione del Parco:
Comune di Casorezzo
Via Umberto Primo, 11
20010 – Casorezzo, Mi

Nuova sede operativa dal 14 novembre 2011:
Via Otto Ottobre 2001,
Casetta GEODE
20010 - Arluno, Mi.

Tel./ Fax: 02 903.810.02
E-mail: info@parcodelroccolo.it - parco.roccolo@iol.it
Sito: www.parcodelroccolo.it - www.provincia.milano.it



36. Campi coltivati, Parco del Roccolo. (Fonte: www.parcodelroccolo.it)

Come raggiungere il Parco:

In treno: linea S5, stazioni di: Vanzago, Parabiago, Canegrate.
In bicicletta: Mappa "Strade nel verde".
In automobile: A8 MILANO-LAGHI uscita Legnano
A4 MILANO-TORINO uscita Arluno

Il Parco del Roccolo è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 1994, che comprende i comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano,



37. Bosco, Parco del Roccolo
(Fonte:
www.parcodelroccolo.it)



38. Località Quattro Bocche,
Parco del Roccolo (Fonte:
www.sempreinbici.com)

Parabiago per una estensione totale di 1595 ettari.

Il Parco riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'ambito densamente urbanizzato e popolato dell'Alto Milanese. Si configura come area territoriale nella quale tutelare e migliorare gli ambienti naturali conservando e valorizzando la pratica dell'agricoltura.

La maggior parte della superficie del Parco è destinata all'attività agricola (80%). Si distinguono due zone separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais, e l'altra asciutta, dove si coltivano prevalentemente frumento, orzo, colza ed erba medica.

Il resto del Parco è occupato, per il nove per cento da aree boschive, e il rimanente da rete irrigua, aree estrattive e viabilità. All'interno del comune di Busto Garolfo è da segnalare un'area boschiva in località "Brughierezza", proprio tra i comuni di Busto Garolfo e Casorezzo. All'interno del Parco sono rilevanti anche il "Bosco del Roccolo" nel comune di Canegrate e il "Bosco di Arluno" nel comune di Arluno. Molto diffusi sono i filari e le siepi a bordo dei canali e delle strade "bianche". Per quel che riguarda i corsi d'acqua, ne esistono solo di artificiali: canali, rogge per l'irrigazione dei campi e laghi di cava.

Parco dei Mulini.

c/o Municipio di Parabiago
P.za della Vittoria - 20015 – Parabiago, MI
Tel. 0331.406.011
Fax. 0331.552.750
E-mail: comune@comune.parabiago.mi.it
Sito web: www.comune.parabiago.mi.it, www.provincia.milano.it.


Il Parco dei mulini è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Provincia di Milano il 10 marzo 2008 attraversato dal fiume Olona e dal Canale Villoresi. Si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano; sul territorio dei comuni di Parabiago, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano e, dal 1 gennaio 2011 Nerviano.

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione - Olona, una continuità del sistema ecologico nord - sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.

L'ambito del Parco ha un'estensione di circa 350 ettari; è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi (non in Parabiago) si spingono fino agli argini del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono. Nel Parco esistono alcune aziende agricole con vendita dei propri prodotti (latte, riso e formaggi).

	<p>Il latte di mucca prodotto quotidianamente è di circa 2800 litri. Nei comuni del Parco si svolgono due mercati di prodotti venduti direttamente dagli agricoltori.</p>
<p>Percorsi:</p>	<p>Percorso storico di collegamento fra il Parco dei Mulini e il Parco del Roccolo⁵⁶.</p> <p>Il percorso collega Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano. Partendo dal parco del castello di Legnano si incontra il Mulino Meraviglia, interessato annualmente dalla gara campestre internazionale "Cinque Mulini". Proseguendo si raggiunge il mulino Montoli, poi l'Isolino di Parabiago, caratterizzato da una ricca presenza di specie arboree e a seguire la pista ciclabile del canale Villorosi, da cui è possibile osservare l'intersezione tra il canale e il fiume Olona. Da qui, due sono i possibili percorsi: il primo prosegue verso il mulino Starquà, dove si possono acquistare prodotti agricoli, e successivamente raggiunge il Monastero degli Olivetani (Nerviano) per arrivare al parco del Roccolo, zona cava di Cantone. Il secondo percorso ritorna sulla pista ciclabile del canale Villorosi e raggiunge il parco del Roccolo, sfruttando il percorso protetto lungo l'alzaia.</p>
<p>Strutture ricettive:</p>	
<p>Alberghi, B&B:</p>	<p>Hotel del Riale (4 stelle). Piazza S.Giuseppe 1. Tel. 0331.554.600 www.hotelriale.it</p> <p>Hotel Domus Expo(3 stelle). Via Matteotti 17. Tel. 0331.553.170</p> <p>B&B Al 12. Via San Martino, 12. Tel. 380.365.48.69 www.al12.it</p>

⁵⁶ "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda", Maggioli Editore, 2009, pag. 80.

Ristoranti:	Ristorante Da Palmiro www.ristorantedapalmiro.it Via del Riale 16. Tel. 0331.552.024
Busto Garolfo	
	Comune di Busto Garolfo P.za A. Diaz, 1 - 20020 – Busto Garolfo, Mi. Tel. 0331.562.011 Fax: 0331.568.703 Sito ufficiale: www.comune.bustogarolfo.mi.it E-mail: info@comune.bustogarolfo.mi.it PEC: protocollo.bustogarolfo@sicurezzapostale.it Superficie: 12,84 Km ^q Residenti: 13.513 ⁵⁷
<p>Busto Garolfo è luogo di solide tradizioni agricole per la coltivazione di vite e gelso, ma dopo la seconda guerra mondiale ha dato spazio a funzioni prevalentemente residenziali. La più antica notizia storica relativa a Busto Garolfo risale ad un documento del 992 con il quale l'arciprete di Dairago donò ai canonici di Sant'Ambrogio a Milano un lotto di vigna ubicato in un'area di confine tra l'antico contado milanese e quello del Seprio⁵⁸. Alla fine del XIII secolo a Busto Garolfo sorgevano, oltre all'antica chiesa di S. Salvatore, tre altari che aveva fatto erigere la nobile e ricca famiglia Della Croce, proprietaria dal 1317 di terreni nel circondario del paese. Fu importante luogo di attività dell'Ordine degli Umiliati, che già dal 1298 possedevano una casa nel territorio di Busto Arsizio e che fecero costruire l'abbazia di S. Maria Elisabetta.</p> <p>Durante il Basso Medioevo, Busto Garolfo divenne feudo della famiglia Maggi, degli Arconati e dei Losetti. Infine nel 1664 Giambattista Losetti vendette il paese a Giuseppe Arconati, al quale il Re di Spagna conferì il titolo di Marchese di Busto Garolfo.</p> <p>Dopo più di un secolo di dominazione austriaca, il paese partecipò attivamente agli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia, e durante le guerre d'Indipendenza fu teatro di grandi spostamenti di truppe italiane ed austriache, soprattutto in occasione della Battaglia di Magenta. Busto Garolfo partecipò attivamente anche alla prima ed alla seconda guerra mondiale pagando un pesante contributo in vite umane.</p>	

⁵⁷ Dati Istat. Indagine anagrafica aggiornata al 31. 12. 2010

⁵⁸ Il "Seprio" è una regione storica della Lombardia, oggi corrispondente ad una porzione centro-meridionale dell'attuale Provincia di Varese ed alla parte sud-occidentale della Provincia di Como.

Da vedere:

Chiese, edifici religiosi:



39. *Madonna della Neve.* (Fonte: www.panoramio.com)



40. *Chiesa di San Remigio.* (Fonte: www.lombardiabeniculturali.it)



41. *Chiesa dei Santi Salvatore e Margherita.*

Chiesa della Madonna della Neve.

Via Vincenzo Monti.

Conosciuta come Madonnina, è un edificio religioso di origine seicentesca. L'edificio originario era posto lungo l'attuale via Vincenzo Monti, con la facciata rivolta verso il centro abitato.

Demolito nel 1934 per ampliare la strada, venne ricostruito nello stesso anno qualche decina di metri oltre l'originaria collocazione, con un orientamento ruotato e con fattezze simili alla precedente struttura. Di particolare pregio, anche se in abbandono, l'originario affresco dell'altare maggiore rappresentante una Madonna con il Gesù Bambino che, secondo una lunga tradizione, è attribuito a Bernardino Luini o alla sua scuola.

Chiesa di San Remigio.

Via San Remigio.

Al XIII secolo risale un ospedale dei poveri di S. Remigio, affidato a dei frati; verso la metà del XV secolo esso decadde e su richiesta dei nobili e degli abitanti di Busto Garolfo, papa Calisto III lo sopprime. Di questo antico complesso rimane la bella Chiesa di S. Remigio tuttora aperta al culto e restaurata negli anni Venti e negli anni Settanta del secolo scorso.

Chiesa dei SS. Salvatore e Margherita.

P.za Lombardia.

La chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Salvatore e Margherita, venne costruita nel Cinquecento sui resti di una chiesa medioevale risalente al XIII secolo. La facciata originaria venne progettata nel primo Seicento da Francesco Maria Richini.

Negli anni tra le due Guerre, la struttura subirà importanti ampliamenti nella parte presbiteriale e alla facciata. All'interno della struttura sono conservate alcune tele di Giovanni Crespi detto il Cerano ed un coro ligneo del 1642. La facciata, di gusto moderno, risale invece al 1961 ed è stata oggetto di aspre critiche. Negli ultimi anni la chiesa è stata ristrutturata all'interno, riportando gli affreschi ai loro colori naturali.

(Fonte: www.visitamilano.it)

Edifici storici:



42. Ingresso della Villa Comunale.

(Fonte:

www.comune.bustogarolfo.mi.it)



43. Facciata della Villa Comunale

(Fonte:

www.comune.bustogarolfo.mi.it)



44. Ingresso di Villa Villoresi

Rescalli (Fonte:

www.lombardiabeniculturali.it)

Villa Comunale.

Via Magenta, 25.

La Villa oggi sede di alcuni Uffici comunali si identifica in un complesso di edifici settecenteschi con un parco oggi aperto al pubblico. La villa appartenne prima ai Brentano, poi ai Litta Modignani e infine ai Rondanini.

L'accesso principale è posto lungo via Magenta, dove il portone, rientrante rispetto al rettilineo della via pubblica, è affiancato da rustici oggi in parte crollati e non salvaguardati.

Dal portone si accede al cortile e alla facciata della villa.

Annessi alla villa sono alcuni rustici, tra cui la cosiddetta "Filanda", oggi adibita a sede di pubblici Uffici.

Villa Villoresi Rescalli.

Via Vincenzo Monti, 9.

Situata in centro al paese, presso Piazza Lombardia, la villa ha origini seicentesche, un tempo l'ingresso era caratterizzato da un suggestivo viale alberato oggi quasi scomparso.

Il complesso della villa è costituito dal corpo di fabbrica destinato all'abitazione nobile che si articola con uno schema ad "U" attorno al cortile principale, da corpi di fabbrica rustici addossati alle ali della villa che in origine ospitavano le abitazioni di servizio ed i luoghi di lavoro, in particolare il locale con un grande torchio ligneo del Settecento. Particolarmente scenografici e rilevanti sono il cannocchiale prospettico d'ingresso che collega la piazza col portale monumentale e introduce al cortile principale, e l'ampio parco all'inglese con adiacente serra. Secondo recenti studi l'impianto dell'edificio, probabilmente voluto dalla famiglia



45. Cortile di Villa Villoresi Rescalli
(Fonte:
www.lombardiabeniculturali.it)

Rescalli, conti di San Vittore è da attribuire all'architetto Valmagini, che ripropone soluzioni tipiche della villa piacentina.

Ambiente ed ecologia:

Agriturismo, cascine, aziende agricole:



46. Cavalli Maneggio Ghiaini.

Agriturismo Maneggio Ghidini

Via Cascina San Francesco
20020 – Busto Garolfo (Mi)
Tel. 0331.567.428

L'agriturismo Ghidini ha sede in un piccolo centro aziendale. La cascina è composta dal fabbricato principale, dove abitano i proprietari, e alcune strutture utilizzate per riporre gli attrezzi e i macchinari agricoli.

Nella stalla sono ospitati alcuni cavalli che sono a disposizione degli appassionati di equitazione per attività ricreative, trekking a cavallo, passeggiate, pensione ed addestramento per cavalli da sella. Per ritemparsi al rientro dalle escursioni, i proprietari mettono a disposizione dei visitatori un servizio di ristorazione fredda.

Cascina Murnee

Via Villoresi, 40
20020 – Busto Garolfo (Mi)

Tel. 0331.567.428
Sito: www.murnee.it



47. Mungitura delle capre.
(www.murnee.it)

La cascina Murnee è un'azienda agrituristica a carattere didattico culturale impegnata sul fronte del supporto alla didattica per le scuole e ricreazione delle famiglie. Svolge attività di accoglienza e di educazione di gruppi scolastici ai quali viene offerta l'opportunità di conoscere le attività dell'azienda e un campo estivo per bambini e famiglie.

Si tratta di un agriturismo pensato e adattato a misura di bambino che organizza attività di orticoltura, micro allevamento, conoscenza e uso delle piante selvatiche. Organizza corsi e seminari sulla vita in campagna, dalla preparazione del pane a quella dei formaggi, dalla lavorazione della lana per ottenere il



48. Cottura della ceramica in fossa (www.murnee.it)

feltro a quella del sapone.
Propone visite guidate alla fattoria per dare l'opportunità ai bambini di conoscere gli animali e fare una esperienza di vita agreste.

Parchi e riserve naturali:

Parco del Roccolo

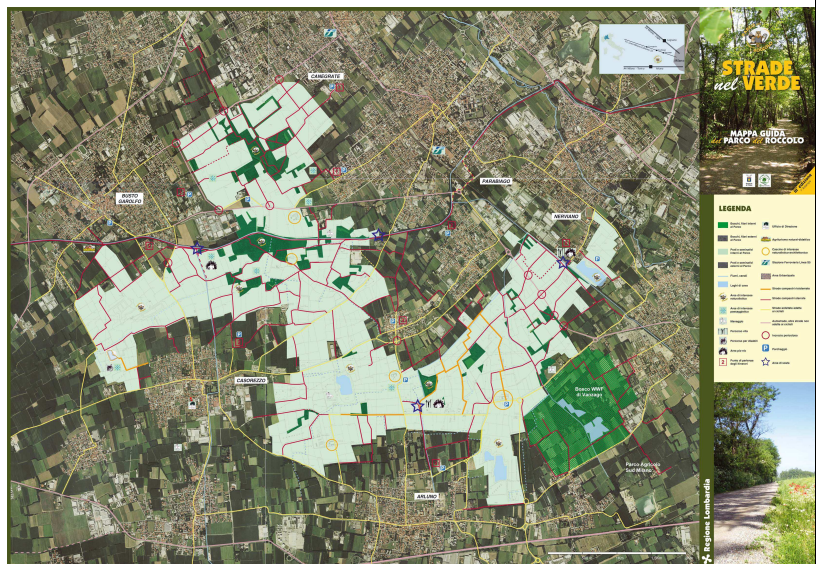
Direzione del Parco:
Comune di Casorezzo
Via Umberto Primo, 11
20010 – Casorezzo, Mi

Nuova sede operativa dal 14 novembre 2011:
Via Otto Ottobre 2001,
Casetta GEODE
20010 - Arluno, Mi.

Tel. Fax: 02 903.810.02
E-mail: info@parcodelroccolo.it - parco.roccolo@iol.it
Sito: www.parcodelroccolo.it - www.provincia.milano.it



50. Campi coltivati, Parco del Roccolo. (Fonte: www.parcodelroccolo.it).



49. Mappa "Strade nel Verde", guida del Parco del Roccolo.

Come raggiungere il Parco:

In treno: linea S5, stazioni di: Vanzago, Parabiago, Canegrate.

In bicicletta: Mappa "Strade nel verde".

In automobile: A8 MILANO-LAGHI uscita Legnano
A4 MILANO-TORINO uscita Arluno



51. Bosco, Parco del Roccolo.
(Fonte: www.parcodelroccolo.it).



52. Località Quattro Bocche, Parco del Roccolo. (Fonte: www.sempreinbici.com/villoresi/)

Il Parco del Roccolo è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 1994, che comprende i comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago per una estensione totale di 1595 ettari.

Il Parco riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'ambito densamente urbanizzato e popolato dell'Alto Milanese. Si configura come area territoriale nella quale tutelare e migliorare gli ambienti naturali conservando e valorizzando la pratica dell'agricoltura.

La maggior parte della superficie del Parco è destinata all'attività agricola (80%). Si distinguono due zone separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais, e l'altra asciutta, dove si coltivano prevalentemente frumento, orzo, colza ed erba medica.

Il resto del Parco è occupato, per il nove per cento da aree boschive, e il rimanente da rete irrigua, aree estrattive e viabilità.

All'interno del comune di Busto Garolfo è da segnalare un'area boschiva in località "Brughierezza", proprio tra i comuni di Busto Garolfo e Casorezzo. All'interno del Parco sono rilevanti anche il "Bosco del Roccolo" nel comune di Canegrate e il "Bosco di Arluno" nel comune di Arluno. Molto diffusi sono i filari e le siepi a bordo dei canali e delle strade "bianche". Per quel che riguarda i corsi d'acqua, ne esistono solo di artificiali: canali, rogge per l'irrigazione dei campi e laghi di cava.

Bosco della Brughierezza.

Il Bosco della Brughierezza sorge sul territorio del Parco del Roccolo, tra i comuni di Busto Garolfo e Casorezzo: rappresenta il più esteso bosco del Parco.

In passato quest'area era coperta da boschi e brughiere: il toponimo "Brughierezza" infatti testimonia la presenza di brughiere ora scomparse. Il bosco ha un alto valore floristico infatti vanta una varietà di 160 specie vegetali, e offre rifugio ad un cospicuo numero di animali, in particolare da molteplici specie di uccelli nidificanti. Permangono nell'area della Brughierezza emergenze naturalistiche degne di nota protette dalla legislazione in materia di conservazione della flora.

<p>Percorsi:</p>	<p>Percorso Medievale⁵⁹. Riferimento: Luigi Brognoli – Agriturismo Cultural Didattico Cascina Murnee</p> <p>Dalla Fattoria Murnee di Busto Garolfo, si può intraprendere un percorso immerso nella natura caratteristica dell'Alto Milanese tra siepi, prati e campi coltivati. Si imbecca quello che resta di una strada di campagna detta "dei chiosi" che conduce all'Oratorio di San Salvatore a Casorezzo, dove sono conservati affreschi di origine alto medievale raffiguranti scene della vita di Cristo databili all'inizio del XI secolo. Altri affreschi a carattere votivo sono del XVI secolo.</p> <p>Percorso Storico dei Verzè da Busto Garolfo a Milano⁶⁰. Riferimento: Luigi Brognoli – Agriturismo Cultural Didattico Cascina Murnee</p> <p>Da Busto Garolfo è possibile recarsi a Milano seguendo un percorso costituito dalla riscoperta di una strada campestre costeggiata da un lungo filare di siepi che veniva utilizzata in passato.</p> <p>Rispetto alla antica divisione del territorio impostato dalla centuriazione romana, la strada si colloca in diagonale e raggiunge Milano all'altezza della Porta dei Verzè. Essa incrociava, nel Bosco della Brughierezza, l'altra strada vicinale che collegava Legnano, (sull'Olona), a Pontevecchio di Magenta, (sul Ticino).</p>
<p>Aree critiche:</p>	<p>Piano d'Ambito estrattivo: Cave di Casorezzo, Busto Garolfo⁶¹.</p> <p>Le amministrazioni comunali di Busto Garolfo e Casorezzo, il Parco del Rocco e la Provincia di Milano, con Atto di Convenzione del 2002, hanno regolamentato l'attività estrattiva di "Cave di Casorezzo S.r.l." al fine di garantire la tutela ambientale, stabilendo modalità e tempistica del processo di ripristino ambientale. Il Piano d'Ambito determina il tempo massimo di escavazione, il quantitativo massimo di materiale scavabile.</p>

⁵⁹ "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda", Maggioli Editore, 2009, pag. 59.

⁶⁰ Cfr. *op. cit.*, pag. 59.

⁶¹ Cfr. *op. cit.*, pag. 54.

Strutture ricettive:	
Alberghi, B&B:	<p>B&B: La casa di Alice www.lacasodialice.it Via Espinasse 12. Tel. 347.527.32.61</p> <p>B&B: Orchidea www.bborchidea.com Via S.Pietro 43. Tel. 0331.566.348</p>
Ristoranti:	<p>Ristorante: Ca' mia www.trattoria-camia.it Via Carlo Naymiller 3/5 Tel. 0331.567.099</p> <p>Ristorante: La dolce vita Via Busto Arsizio 34. Tel. 0331.569.060</p> <p>Ristorante: La rosa dei venti Via Busto Arsizio 11. Tel. 0331.536.998</p>

Arconate



Comune di Arconate

P.za S. Carlo,1 - 20020 – Arconate, Mi.

Tel. 0331.460.461

Fax: 0331.461.448

Sito ufficiale: www.comune.arconate.mi.it

E-mail: info@comune.arconate.mi.it

PEC: comune.arconate@postecert.it

Superficie: 8,35 Km^q

Residenti: 6.499⁶²

Arconate è situato nella pianura tra i fiumi Ticino e Olona, sulla sponda meridionale del canale Villoresi e dista 32 chilometri da Milano.

Il nome di Arconate compare per la prima volta nel 1027, su un documento del Monastero Maggiore di Milano, che possedeva dei beni in questo villaggio. Per opera di Federico Barbarossa Arconate divenne feudo nel 1164.

A partire dal 1186, si hanno notizie di una nobile casata, punto di riferimento della vita del villaggio, una famiglia di marchesi che prese il nome di Arconati, dal luogo di origine.

Nell'Arconate del XIII secolo sorgeva un monastero dei Frati Umiliati e un castello, poi andato distrutto e di cui si hanno scarsissime notizie. Nell'età dei Comuni, alla fine del Medioevo, Arconate aveva un'organizzazione indipendente, contava circa 250 abitanti, prevalentemente dediti all'agricoltura, nonostante la scarsa produttività del terreno, a causa della brughiera e della carenza d'acqua. Il villaggio era dominato dai nobili Arconati e De Capitaneis che possedevano quasi tutte le abitazioni e gran parte dei terreni arconatesi.

Un forte impulso all'economia del paese fu dato nel 1886 con la costruzione del canale Villoresi, che permise un forte aumento della produttività agricola, sopperendo all'endemica carenza di acqua del territorio⁶³.

Da vedere:

Emergenze storico architettoniche:

Chiesa Parrocchiale di Sant'Eusebio.

P.za San Carlo, 1.,

La costruzione risale al 1903 e fu consacrata dal Card. Ferrari nel 1904. Per costruire l'attuale chiesa, sostituì quella precedente risalente al sec. XVI. Di notevole interesse sono gli affreschi rinvenuti nel 1993 nella sacrestia durante lavori di ristrutturazione. Gli affreschi rinvenuti sono datati 1582.

⁶² Dati Istat. Indagine anagrafica aggiornata al 31. 12. 2010

⁶³ "Arconate com'era", G.R.S. di Dairago, ed. Il Guado, Milano, 2000



53. Chiesa di Sant'Eusebio.
(Fonte: www.visitamilano.it).



54. Santuario di Maria Nascente (Fonte: www.visitamilano.it)



55. Cappellina di Sant'Antonio
(Fonte: www.arconate.org)



56. Palazzo Municipale (Fonte: www.assesempione.info)

Il vecchio campanile in cotto, più antico della chiesa demolita, venne abbattuto perché ritenuto pericolante nel 1968 e sostituito con quello attuale.

Santuario di Maria Nascente, già Oratorio della Beata Vergine delle Grazie.

Via Cuggiono, 1.

Il santuario risale al 1616, fatto costruire al posto di una preesistente cappellina dedicata alla Madonna e la cui parte affrescata fu trasportata all'interno della nuova costruzione e attualmente si trova sopra l'altare della chiesa. Nel 1700, con l'ampliamento del presbiterio e la costruzione del coro, il santuario assume la struttura attuale. In essa sono conservati un affresco datato 1749, un quadro recentemente restaurato, probabilmente di epoca cinquecentesca e un prezioso organo seicentesco.

Cappellina di Sant'Antonio.

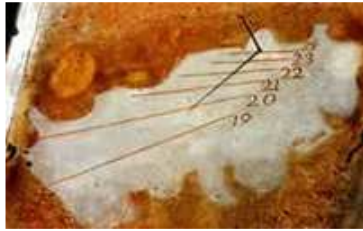
Via Cavour.

La cappellina esistente è stata costruita nel 1920 in sostituzione di quella più antica voluta da Elena Arconati risalente al 1568. E' oggetto di grande devozione soprattutto il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio, ricordata con un grande falò.

Palazzo Municipale.

P.za San Carlo, 1.

La costruzione fu ultimata nel 1952 quando si decise di scindere le funzioni del vecchio edificio, costruito nel 1903, che fungeva da Palazzo municipale e Scuole Elementari. La vecchia costruzione, ristrutturata più volte, corrispondeva alla Scuola Elementare San Carlo. Da settembre 2002 è diventata sede del Liceo Europeo. Nel palazzo Municipale è conservata la "Pala Arconati", olio su legno datato 1536 attribuita alla scuola di Bernardino Luini.



57. Meridiane. Palazzo Capitaneis (Fonte: www.arconate.org)



58. Palazzo Arconati Visconti. (Fonte: www.arconate.org)



59. Palazzo Taverna. (Fonte: www.visitamilano.it)



60. Palazzo Villoresi. (Fonte: www.lombardiabeniculturali.it)

Palazzo De Capitaneis.

Casa costruita verso la fine del '500 da Ercole De Capitaneis, nobile imprenditore milanese. Di notevole interesse sono i resti di tre meridiane poste sui diversi lati del palazzo per segnare le ore di ogni parte del giorno.

Palazzo Arconati Visconti.

Via Roma, 21.

Era una delle residenze nobiliari di campagna della famiglia Arconati Visconti.

La costruzione risale al XV sec. con rimaneggiamenti all'interno datati 1792 effettuati dalla marchesa Henriette Scokart di Tirimont, moglie di Galeazzo Arconati Visconti. Di notevole interesse e prestigio il portico interno risalente alla prima metà del 1400. Ora di proprietà privata.

Palazzo Taverna.

Via Roma, 42.

Costruito da Carlo de Capitaneis nella prima metà del 1600 entra, per via ereditaria, a far parte dei beni della famiglia Taverna che ne fu proprietaria fino al 1873 quando viene acquistato da Filippo Villoresi la cui famiglia ne resta proprietaria fino alla seconda metà del del 1900. Sul retro della casa si estendeva un parco e giardino che arrivava fino all'attuale vicolo Goldoni.

Di notevole interesse architettonico è il loggiato superiore murato presumibilmente nell'800 e recentemente riportato


all'aspetto originario. Al piano inferiore il portico a 5 arcate e 4 colonne ed uno scalone attraverso il quale si accede al piano superiore.

Nell'edificio accanto, ora di proprietà privata, si trovavano la casa del fattore e i rustici con i pozzi, la ghiacciaia e il torchio. Il palazzo, il cui restauro è terminato nel giugno del 2000, è ora sede della Biblioteca Comunale.

Palazzo Villoresi.

Via Roma, 26.

L'edificio risale al XVII secolo. La parte più antica di questa casa era intestata al signor Antonio Malatesta. Nel 1858 divenne proprietà di Mons. Stanislao Taverna; fu poi acquistata da Filippo Villoresi nel 1873 insieme a tutte le proprietà Taverna. Nel 1983 venne acquistata dal Comune di Arconate e trasformata in mini-alloggi per anziani. Presenta uno schema ad U asimmetrico aperto sulla strada; una cancellata, che sostituisce quella originale, chiude la corte verso lo spazio pubblico. Nell'ala sinistra, la più lunga, era ricavato un triportico, che ora è tamponato.

Ambiente ed ecologia:	
Cascine, aziende agricole:	<p>Azienda agricola Micheletti Via delle Vittorie, 30 Tel. 0331 539 100</p> <p>Azienda agricola Zanotti Via dei Pini, 11 Tel. 0331 460 133</p>
<p>Parchi:</p>  <p><i>61. Plis delle Roggie.</i></p>	<p>Parco delle Roggie.</p> <p>Sede: Municipio di Magnago P.za Italia, 1 20020 - Magnago (MI) Tel. 0331 6583052 Fax. 0331 306205 E-mail: info@comune.magnago.mi.it Sito: www.comune.magnago.mi.it www.provincia.milano.it</p> <p>Il Parco delle Roggie è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto dalla Provincia che comprende i comuni di Dairago, Magnago e Arconate per una superficie totale di 512 ettari.</p> <p>Il PLIS rappresenta una potenziale connessione tra due ambiti territoriali del Parco del Ticino e della Valle dell'Olona, e rientra nel progetto della Dorsale Verde Nord Milano.</p> <p>La sua posizione risulta strategica per la possibilità di creare un limite alla pressione da parte del crescente tasso di urbanizzazione delle aree circostanti.</p> <p>Il Parco inoltre si inserisce nel ganglio principale della rete ecologica che collega il Parco del Ticino, il Parco Alto Milanese, il PLIS del Roccolo e il Parco dei Mulini.</p> <p>La maggior parte del territorio è occupato da superfici boscate, il che rappresenta un'eccezione in un contesto in cui prevalgono spazi agricoli.</p>
Strutture ricettive:	
Ristoranti:	<p>Osteria Del Buongustaio Da Rinaldo Snc Via Dante Alighieri, 2 Tel. 0331.462.363</p>

	<p>Ristorante Amarcord Snc. Via Filippo Turati, 7 Tel. 0331.461.110</p> <p>Ristorante La locanda Sas www.ristorante-lalocanda.it Via Beata Vergine, 17 Tel. 0331.462.159</p> <p>Ristorante Pizzeria Le Palme Via Filippo Turati, 7 Tel. 0331.460.314</p> <p>Ristorante Santa Lucia Via Cuggiono, 11 Tel. 0331.460.670</p> <p>Trattoria Bottini Via Beata Vergine, 14 Tel. 0331.460.152</p>
Servizi noleggio:	<p>Noleggio camper Blurent www.regusrl.it Via Legnano, 57 Tel. 0331.462.657</p>

4. Il progetto del Portale

4.1 Cos'è un Portale web

Il portale web è un'interfaccia tecnologica che convoglia molteplici informazioni esistenti nel web in un unico canale di ingresso: un canale telematico di consultazione, informazione e dialogo.

Differentemente da un sito classico, il portale fornisce diversi meccanismi di interazione con gli utenti, può nascere con un tema più o meno specifico, può essere circoscritto in una determinata zona geografica o essere senza confini, può riguardare un ente pubblico o un'azienda privata, può riferirsi ad un evento particolare costituendo il centro interattivo dei partecipanti.

Il portale può inoltre mettere a disposizione degli utenti un ambiente di consulto e di scambio di informazioni, prodotti e servizi.

Le pagine dei portali web sono ricche di dati e notizie utili con contenuti indicizzati e ottimizzati per un'immediata reperibilità da parte dell'utente navigatore. I banner⁶⁴ inoltre costituiscono un altro elemento essenziale di interazione contenuto nel portale.

Alcune caratteristiche di un portale sono quindi:

- Elevata interattività con gli utenti
- Informazione a trecentosessanta gradi
- Business space
- Accesso alla pubblica utilità

All'interno del portale si trova un forum, cioè uno spazio di confronto e di dialogo, dedicato a tutti, all'interno del quale è possibile scambiarsi informazioni. Si tratta di una specie di FAQ⁶⁵, in cui le risposte ed i pareri possono essere dati da chiunque si senta in grado di farlo, non solamente dall'autore "ente gestore" del portale.

All'interno del forum è possibile:

- inserire un nuovo argomento di discussione, una richiesta di chiarimenti, consigli personali;
- consultare gli elenchi di argomenti che altri utenti hanno sollevato, trovare gli interventi e le esperienze di persone che hanno espresso la propria opinione;

⁶⁴ *Banner*: il termine inglese significa "striscione" o "bandiera". Con *banner* si intende generalmente la striscia che compare all'inizio di una pagina web e che riporta il nome del sito, ma anche una forma di messaggio promozionale fatta con l'uso di *banner* inseriti in una pagina web: "*web banner*" o "*banner ad*".

⁶⁵ *FAQ*, *Frequently Asked Question*: letteralmente "domande poste frequentemente". Sono una serie di risposte stilate direttamente dall'autore per sciogliere i dubbi e le domande più frequenti poste dagli utilizzatori di un certo servizio.

- rispondere ad un quesito posto da un altro utente, intervenire offrendo i propri pareri e competenze esprimendo il proprio punto di vista.

Il portale è costituito da pagine web dinamiche.

Una pagina web dinamica è una pagina web il cui contenuto è, in tutto o in parte, generato sul momento dal server e può essere quindi diversa ogni volta che viene richiamata. Questo significa che non si utilizza direttamente il linguaggio HTML⁶⁶, ma che si ricorre a dei linguaggi di programmazione (i linguaggi di scripting) che si occupano della creazione della pagina nel momento in cui questa viene visitata, anche interagendo con i visitatori.

L'utilizzo di pagine dinamiche è diventato molto velocemente una esigenza pressante nel mondo del World Wide Web. Se i primi siti web creati erano, sostanzialmente, la versione elettronica di pubblicazioni scientifiche e quindi il loro contenuto era statico, non variava nel tempo, quasi subito si è venuta a creare l'esigenza di collegare le proprie pagine ad archivi di dati in continua variazione o aggiornamento.

4.2 La realizzazione del portale

Il portale è stato realizzato usando il linguaggio HTML per organizzare la parte testuale e le immagini. La successiva realizzazione del sito web dinamico, avviene tramite un Web Content Management System WCMS o semplicemente CMS⁶⁷, un pannello di amministrazione con cui è possibile aggiornare i contenuti del sito. Il ricorso ad un portale dinamico è indicato per consentire a tutti gli utenti a partire dagli abitanti locali interessati allo scambio di informazioni di pubblicare annunci, accedere ad articoli informativi e news in modo interattivo e personalizzato, tramite aree riservate.

I contenuti gestiti da un CMS possono essere file di computer, immagini, file multimediali, documenti elettronici e contenuti web.

La gestione CMS dinamica dei dati sul portale, è una modalità di organizzazione adatta alla manipolazione dei contenuti da parte di più persone. Un CMS è basato sul principio di separazione dei contenuti dal layout, cioè dalla "veste grafica" del sito, quindi è possibile mantenere invariate le scelte stilistiche del sito web statico, costruendo attorno ad esse, un sito web dinamico.

⁶⁶ HTML, HyperText Markup Language: "linguaggio di descrizione per ipertesti", è il linguaggio solitamente usato per i documenti ipertestuali disponibili nel web. L'HTML non è un linguaggio di programmazione, ma solamente un linguaggio che descrive le modalità di impaginazione, formattazione o visualizzazione grafica del contenuto di una pagina web.

⁶⁷ CMS, "Content Management System": "Sistema di Gestione dei Contenuti", è uno strumento software installato su un server web studiato per facilitare la gestione dei contenuti di siti web, svincolando l'amministratore da conoscenze tecniche di programmazione web.

Gli strumenti pratici per la programmazione del portale saranno:

PHP

PHP⁶⁸, "Hypertext Preprocessor" è un linguaggio Open Source⁶⁹ di scripting dedicato allo sviluppo web che può essere inserito all'interno di codice HTML prodotto dal "PHP Group" e rilasciato sotto "Licenza PHP". È stato inizialmente progettato per la produzione di pagine web dinamiche ed è basato sul motore di scripting (macchina virtuale) Zend.

Apache

Il Progetto Server HTTP Apache⁷⁰, conosciuto semplicemente come "Apache", ha lo scopo di sviluppare e mantenere un server HTTP⁷¹ Open Source per i moderni sistemi operativi, inclusi UNIX e Windows NT. A partire dal 1996, Apache è diventato il server HTTP più diffuso sul World Wide Web.

MySQL

MySQL⁷², è il più diffuso database Open Source basato sul linguaggio SQL. Viene fornito dall'azienda "MySQL AB". MySQL è un RDBMS, ossia un sistema di gestione per database relazionali. Un database è un insieme strutturato di dati. MySQL si occupa della strutturazione e della gestione dei dati stessi, in modo da velocizzarne l'accesso, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi.

L'acronimo RDBMS significa "Relational DataBase Management System" e sta ad indicare che MySQL offre la possibilità di conservare i dati non in un enorme "storeroom" ma in diverse tabelle, in modo di velocizzarne l'accesso.

L'acronimo SQL significa "Structured Query Language" ed indica il linguaggio standard di interrogazione dei DataBase.

MySQL viene utilizzato perchè ha il vantaggio di essere: veloce, affidabile e versatile.

⁶⁸ PHP, "Hypertext Preprocessor", "preprocessore di ipertesti", è un linguaggio di scripting concepito per la programmazione web ovvero la realizzazione di pagine web dinamiche.

⁶⁹ Open Source: significa "sorgente aperta", indica un software i cui autori, detentori dei diritti, ne permettono e ne favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti. Questo è realizzato mediante l'applicazione di apposite licenze d'uso.

⁷⁰ Apache HTTP Server: o più comunemente Apache, è il nome dato alla piattaforma server web modulare più diffusa in grado di operare da sistemi operativi UNIX/Linux e Microsoft.

Apache è un software che realizza le funzioni di trasporto delle informazioni, di internetwork e di collegamento, ha il vantaggio di offrire anche funzioni di controllo per la sicurezza.

⁷¹ HTTP, "Hypertext Transfer Protocol": "protocollo di trasferimento di un ipertesto" è usato come principale sistema per la trasmissione d'informazioni sul web.

⁷² MySQL: è un "Relational Database Management System" (RDBMS), composto da un client con interfaccia a caratteri e un server, entrambi disponibili sia per sistemi Unix come GNU/Linux che per Windows, anche se prevale un suo utilizzo in ambito Unix.

4.3 La home page e l'organizzazione del portale

Il banner del portale è simbolico dell'importanza che abbiamo voluto dare alla mobilità lenta per la "valorizzazione del turismo locale" alla riscoperta di percorsi verdi, parchi, piste ciclabili (vedi Tavola 1). Il duomo di Milano e l'immagine del Parco del Ticino vogliono evidentemente rappresentare la nostra area di progetto che comprende un'area della provincia milanese e dalle porte della città, con il comune di Rho si estende fino al piccolo comune di Nosate, compreso nei territori del parco Regionale. Al di sotto della striscia di accesso, l'indice del portale con l'eventuale opzione di lingua inglese-italiano e l'elenco dei nove Comuni che interessano il nostro progetto distribuiti secondo una logica geografica da ovest verso est. Cliccando sullo stemma del comune è possibile accedere direttamente a schede sintetiche che possono essere spunto per una eventuale cartellonistica da collocarsi lungo piste ciclabili, alle porte della città, in corrispondenza di percorsi storici o medievali o all'ingresso di una cascina didattica. Le schede riportano dati utili e facilmente fruibili con riferimento a sede comunale e sito ufficiale, brevi cenni storici del paese, una sezione "Da vedere" dedicata alle emergenze storico architettoniche, una sezione "Ambiente ed ecologia" dedicata a parchi, riserve naturali, percorsi di interesse storico paesistico, caschine didattiche e aziende agricole ed infine una sezione "Strutture ricettive" nella quale abbiamo raccolto una serie di recapiti e link utili di ristoranti, alberghi o Bed&Breakfast (vedi Tavola 5).

Ci è sembrato utile collocare i link dei siti relativi ad Expo 2015 e Parco del Ticino alle estremità, in corrispondenza rispettivamente di Rho e Nosate per evidenziare i due poli che comprendono l'ambito territoriale sul quale andiamo a sviluppare il nostro progetto.

Al centro la mappa evidenzia l'ambito geografico dei nove comuni e riporta un esempio di quello che l'utente ha la possibilità di fare all'interno del sito sotto la voce "mappa interattiva".

Sotto la mappa abbiamo dedicato uno spazio alle ultime notizie e alle novità più significative proposte da altri siti web legati al nostro portale. Quest'area potrà diventare effettivamente interessante al momento dell'attivazione dinamica del nostro portale che ne permette un continuo aggiornamento.

La home page si conclude con una selezione di link che riguardano più da vicino le tematiche del nostro portale, e quindi rimandano al sito della Provincia di Milano, della Regione Lombardia, il sito Expo 2015 ufficiale e a seguire fino al riferimento dell'Ecomuseo del paesaggio inserito nel sito ufficiale del comune di Parabiago.

Alla voce "Verso l'Expo 2015" si può trovare una sintesi dell'origine delle Esposizioni Universali riconosciute dal BIE, delle tematiche affrontate da Expo Milano 2015 e dei portali presenti sul web dedicati al prossimo Evento 2015.

"La nostra missione" indica gli obiettivi di progetto e le aspettative del portale.

Nel "Territorio oggi" abbiamo la mappa di riferimento con i comuni su cui andranno a sovrapporsi le mappe di analisi che si possono selezionare dall'elenco sottostante (vedi Tavole 2, 3, 4).

Il "Territorio domani" è dedicato ad una selezione di progetti che abbiamo sintetizzato e abbiamo scelto per la coerenza di contenuti rispetto al tema di valorizzazione e tutela del paesaggio oltre a quelli in previsione per l'area interessata da Expo 2015 (vedi Tavole 6, 7).

La "Mappa interattiva" rappresenta un'interessante integrazione di tutte le informazioni disponibili sul portale, dalle opportunità offerte dal territorio ai possibili scenari di domani proposti dai progetti (vedi Tavole 8, 9).

La "Mappa interattiva" permette all'utente di creare un itinerario personalizzato selezionando una serie di opzioni costituite da tutte le voci raccolte dal "Territorio oggi", dai parchi alle cascate didattiche, dagli agriturismo alle piste ciclabili, o i percorsi a piedi, integrate con i progetti del "Territorio domani". Come esempio la nostra Home Page mostra un criterio di scelta da parte di un ipotetico visitatore che ha selezionato tra i suoi interessi (lo si nota anche dai loghi attivi sulla mappa): il Parco del Ticino, la cascina Murnee di Busto Garolfo, l'Ecomuseo di Parabiago, il parco del Roccolo e il progetto Expo 2015 (vedi Tavola 1). Sulla base di questo criterio il visitatore virtuale, fruendo di tutti i dati messi a disposizione dal portale, integrati dalle schede dei Comuni e dei Progetti, può diventare un potenziale turista consapevole, interessato alla scoperta del luogo. Allo stesso modo un operatore di settore, architetto o urbanista possono avere un quadro completo delle potenzialità dell'area, degli strumenti di tutela in atto e di tutti i progetti che insistono su questo territorio.

In questo senso, a seguito della effettiva attivazione del portale, sarà utile la sezione "Notizie" continuamente aggiornata e la sezione "Forum" all'interno della quale ciascun utente ha la possibilità di intervenire offrendo le proprie competenze, i propri pareri e opinioni.

4.4 I Progetti: schede tipo consultabili sul portale

PROGETTO: EXPO 2015



62. Masterplan presentato il 26 aprile 2010 al teatro Strehler di Milano. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).



63. Masterplan presentato il 26 aprile 2010 al teatro Strehler di Milano. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Progettisti:

CONCEPTUAL MASTERPLAN

Consulta Architettonica:

- Stefano Boeri
- Richard Burdett
- Joan Busquets
- Jacques Herzog
- William McDonough

SVILUPPO DEL MASTERPLAN

Ufficio di piano⁷³ Expo 2015

Tempi di realizzazione:

Data inizio lavori: 28 ottobre 2011

Data prevista fine lavori: 30 aprile 2015

Competenza, aspetti urbanistici:

Assessorato Sviluppo del Territorio -
Settore Progetti Strategici

Enti e operatori:

Ministero dell' Economia e delle Finanze⁷⁴

Regione Lombardia⁷⁵

Provincia di Milano⁷⁶

Comune di Milano⁷⁷

C.C.I.A.A. di Milano⁷⁸

Sito del progetto:

www.expo2015.org

Siti utili:

Sito ufficiale B.I.E.⁷⁹: www.bie-paris.org

Presentazione Masterplan di Progetto:

www.stefano-boeri-architetti.net

Vedi: www.emilio-battisti.com

⁷³ L'Ufficio di Piano nasce con l'obiettivo di sviluppare il Concept Masterplan del sito Expo 2015. Al progetto hanno partecipato 16 giovani architetti e ingegneri laureati al Politecnico di Milano, un segno concreto di coinvolgimento di tutti, cittadini e istituzioni. Il Conceptual masterplan è stato presentato al BIE di Parigi l'11 settembre 2009. Il nuovo Masterplan è stato presentato al teatro Strehler di Milano il 26 aprile 2010 e successivamente il 1 luglio 2010 al BIE di Parigi.

⁷⁴ Dipartimento delle Finanze, www.finanze.it

⁷⁵ Sito web: www.regione.lombardia.it

Area di progetto:

In data 16 ottobre 2008 l'Amministrazione comunale di Milano ha promosso un A.d.P.⁸⁰ con la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Rho e la Società Poste Italiane S.p.A., per procedere alla realizzazione del Sito dell'Esposizione Universale 2015.

L'area è localizzata nella zona nord-ovest della Città, è destinata ad uso agricolo, è zona in gran parte sottoutilizzata e vede la presenza di alcuni impianti logistici e/o tecnologici di proprietà di:

- Fondazione E.A. Fiera Internazionale di Milano (circa 520.000 mq.)
- Società Belgioiosa S.r.l. (circa 260.000 mq.)
- Poste Italiane S.p.A. (circa 80.000 mq.)
- Comune di Rho (circa 120.000 mq.)
- Comune di Milano (circa 51.000 mq.)

per un estensione totale di circa 110 ettari.

L'area è stata scelta per diversi motivi:

- la presenza del nuovo Polo fieristico di Rho-Però;
- le dimensioni dell'area adeguate allo svolgimento della manifestazione;
- la dotazione di infrastrutture di collegamento: la linea metropolitana M1 collega l'area expo con la città, la stazione ferroviaria Alta Velocità in corrispondenza con il futuro accesso ovest del sito Expo, i tracciati autostradali della A4 Torino-Venezia, l'Autostrada dei Laghi A8/A9/A26 e la Tangenziale Ovest che consente il raccordo con l'A1 Milano-Napoli. Gli aeroporti di Malpensa, Linate ed Orio al Serio sono ubicati in posizione equidistante.

Per quel che riguarda la disponibilità delle aree, l'Amministrazione comunale ha già avviato trattative nel corso del 2007 con Fondazione E. A. Fiera Internazionale di Milano e la Società Belgioiosa S.r.l., entrambe proprietarie di significative porzioni di suolo, al fine di acquisire la disponibilità, in diritto di superficie delle stesse e degli immobili esistenti⁸¹.



64. Vista di villaggio, lago, serre. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Obiettivi di progetto:

La realizzazione di EXPO 2015 richiederà l'attuazione di una serie di opere coerenti con le strategie generali del nuovo P.G.T.. Le opere ed gli interventi saranno di elevato valore urbanistico, architettonico e paesaggistico; il sistema infrastrutturale esistente subirà un processo di razionalizzazione, miglioramento ed implementazione.

⁷⁶ Sito web: www.provincia.milano.it

⁷⁷ Sito web: www.comune.milano.it

⁷⁸ Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, www.mi.camcom.it

⁷⁹ "Bureau International des Expositions".

⁸⁰ "Accordo di Programma", convenzione tra enti territoriali (regioni, province o comuni) ed altre amministrazioni pubbliche che ha il fine di coordinare le attività per la realizzazione di opere e interventi.

⁸¹ Delibera n. 59 del Consiglio Comunale del 19 ottobre 2007



65. Vista dell'area Expo dalla collina. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Attrezzature e spazi pubblici dovranno essere pensati non solo a servizio dell'evento ma anche del successivo processo di riqualificazione dell'area; il sistema del verde e dei parchi saranno oggetto di interventi di miglioramento ambientale.

Il progetto del sito espositivo è caratterizzato da una forte e coerente impostazione ecosostenibile: gli edifici saranno progettati per essere smontati, riutilizzati o riciclati e sarà perseguita la massima efficienza energetica.

Uno degli obiettivi principali è che il Sito, nelle sue modalità costruttive, espositive e gestionali, rappresenti un modello di sostenibilità ambientale attraverso un'accurata pianificazione dell'uso delle risorse energetiche.



66. Masterplan. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Descrizione del progetto:

L'area è modellata come un paesaggio unico: un'isola circondata da un canale d'acqua, ed è strutturata intorno a due assi perpendicolari di forte impatto simbolico: il Cardo e il Decumano della città romana.

Il Decumano, la World Avenue, 1,5 km di lunghezza, 35 m di larghezza, sarà l'asse principale del progetto sul quale si affacceranno i lotti assegnati ai Paesi Partecipanti per offrire un'eguale visibilità a tutti.

I 140 Paesi Partecipanti saranno chiamati ad esprimere la propria interpretazione del tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", mostrare i processi di produzione del cibo, le ricerche svolte e le tecnologie impiegate nel settore alimentare.



67. *Il Cardo.* (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).



68. *Lake Arena.* (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).



69. *Area tematica 1, collina.* (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Per quel che riguarda il posizionamento spaziale dei Paesi, i Partecipanti sono distribuiti in 5 aree bioclimatiche secondo un criterio di appartenenza ad aree climatiche contigue tra loro: caldo temperato, freddo temperato, tropicale arido, tropicale secco, tropicale umido.

Il Cardo, 325 m di lunghezza, 30 m di larghezza svilupperà l'area espositiva assegnata all'Italia, alle sue regioni, città e province, con una serie di spazi sia costruiti che aperti dove verrà mostrato il Made in Italy in tema di alimentazione.

Il punto di unione dei due assi è una grande Piazza di oltre 4.350 mq che costituisce il luogo in cui il mondo e l'Italia simbolicamente si incontrano.

Il Palazzo Italia è un edificio su più livelli a Nord del Cardo che costituirà il luogo dell'accoglienza italiana, dove verranno ospitate le cerimonie ufficiali e dove saranno accolti i Paesi partecipanti con le loro delegazioni.

Questo edificio si affaccia sulla "Lake Arena", un grande specchio d'acqua che evoca lo spazio dell'Arena di Milano in Parco Sempione, dove fino al 1870 si svolgevano le naumachie⁸². Ha un bacino d'acqua di 98 m e un perimetro di 275 m, sarà dotata di gradinate per 3000 persone sedute, mentre un primo anello perimetrale potrà ospitare 11.500 persone in piedi. Uno spazio spettacolare dedicato ad eventi di intrattenimento, giochi d'acqua, spettacoli pirotecnici, installazioni artistiche e spettacoli su piattaforme e palchi galleggianti.

Il sito è organizzato in 6 Aree Tematiche. L'ingresso nell'area Nord Est, è caratterizzato dalla presenza dell'Area Tematica 1 degli "Agroecosistemi" costituiti da serre e da campi coltivati, proponendo un percorso alla scoperta delle risorse della natura e dei processi attraverso i quali l'essere umano riesce a comprenderla e a trasformarla.

⁸² "Combattimenti navali" che hanno origine nell'Antica Roma.



70. Area tematica 1, serre.
(Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).



71. Anfiteatro.
(Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).



72. Expo Village.
(Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

Nella parte meridionale del sito è posto uno dei punti cardinali del Masterplan: l'Anfiteatro che potrà ospitare fino a 8.500 persone e occuperà una superficie complessiva di 8700 mq suddivisi equamente tra prato e gradinate. E' lo spazio dedicato a concerti, spettacoli dibattiti o cerimonie ufficiali.

Collocato a Ovest, vicino al polo fieristico di Milano e all'estremo della World Avenue, il Performance Centre si compone di uno spazio coperto di 8.800 mq e un open-air di 5.000 mq. All'interno si articola in una sala auditorium principale da 2.000 posti, un teatro avanguardia, una sala multimediale e quattro spazi dedicati a laboratorio, conferenze, presentazioni.

Perpendicolarmente al Decumano, lungo il corso d'acqua e gli spazi alberati, si sviluppano le aree di servizio e ristorazione, percorsi di collegamento con il canale e le Aree Tematiche.

Un altro elemento fondamentale del sito espositivo sono le Aree Corporate di Sviluppo Tematico, dove il mondo imprenditoriale avrà la possibilità di dare il suo contributo allo sviluppo del tema.

All'interno del Sito si trova La Cascina Triulza, una cascina storica che verrà restaurata al fine di offrire uno spazio emblematico di grande valore simbolico per l'affinità con il tema di Expo Milano 2015.

La riqualificazione della Cascina Triulza, si inserisce all'interno del Progetto Cascine, che prevede il recupero delle cascine di proprietà comunale che insistono sul territorio milanese. Un sistema che offrirà durante l'Expo Milano 2015 la possibilità ai visitatori di esplorare itinerari agricoli e parchi urbani.

Il Masterplan prevede anche la realizzazione di un "Expo Village", una serie di oltre 150 edifici residenziali, che ospiteranno i Direttori e i Commissari Generali di Sezione dei Paesi partecipanti.



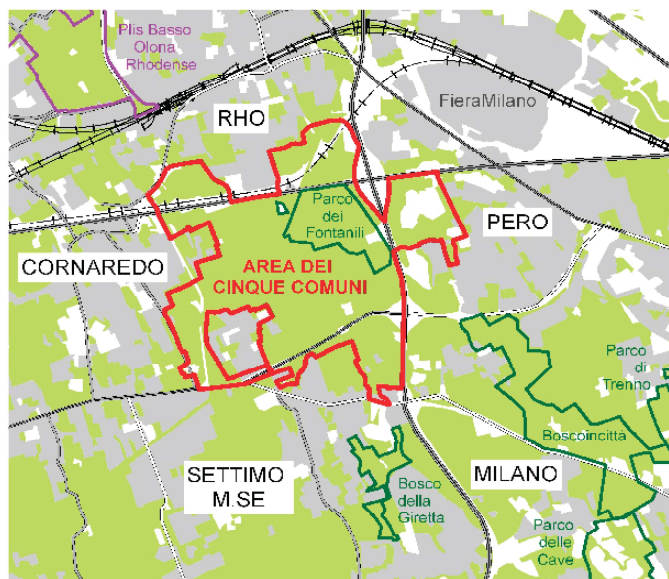
73. Canali. (Fonte: sito ufficiale expo www.expo2015.org).

La Via d'Acqua -Parco Expo è il progetto territoriale di maggiore rilevanza per la connessione tra il sito espositivo, la città e il suo territorio allargato.

Il percorso collegherà il Parco Agricolo Sud con il Parco delle Groane, darà continuità ai Parchi della cintura ovest milanese, riqualificherà i Navigli e la Darsena, rilancerà il sistema delle casine.

Accanto alla Via d'Acqua, il progetto della Via di Terra si propone di portare l'Esposizione all'interno della Città di Milano, superando i confini del Sito Espositivo alla scoperta del tessuto urbano attraverso i luoghi più rappresentativi.

PROGETTO: PARCO DEI CINQUE COMUNI



74. Area del progetto.

(Fonte: sito web <http://progettoparco5c.org>)

Proponente:

La proposta è stata fortemente voluta e perseguita da un gruppo di associazioni e comitati locali riuniti nel maggio 2009 nel "Coordinamento Progetto Area dei Cinque Comuni":

Comitato di Quartiere di Figino;
Gruppo Salute di Pero;
Comitato Infindelafera, Cerchiate-Pero;
Italia Nostra – sez. Milano nord-ovest;
Italia Nostra sez. Cornaredo;
La Risorgiva, Settimo M.se;
Legambiente – circolo di Rho.

La proposta è stata recepita da Legambiente Lombardia ed infine proposta quale azione-pilota del progetto UrbSpace-Central Europe.

Tipo di progetto:

Azione pilota progetto europeo UrbSpace-Central Europe.

Area di progetto:

Comuni: Rho, Pero, Cornaredo, Settimo Milanese e Milano.

Sito web del progetto:

<http://progettoparco5c.org>

L'area di progetto:

L'area interessata al progetto Parco dei 5 Comuni si colloca per circa 600 ettari a Nord-Ovest del capoluogo lombardo, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, ed è parte dei Comuni di Milano, Rho, Pero, Settimo Milanese e Cornaredo.

L'area è inserita in un ricco contesto naturale e agricolo, è infatti connessa all'area della Cava Bossi di Pero, alle zone agricole di Figino e Cornaredo e al Bosco della Giretta di Settimo, mentre al suo interno è collocato il Parco dei Fontanilli. Nelle strette vicinanze sono inoltre presenti il Bosco in Città e il Parco delle Cave, mentre verso Nord si sviluppa il Parco delle Groane.

Obiettivi:

Le aree agricole e le zone di interesse naturalistico-ambientale del nord ovest milanese ed in particolare le zone che insistono sul Parco dei fontanili di Rho hanno ospitato una delle azioni pilota del progetto europeo UrbSpace-Central Europe per la valorizzazione di una area verde che si estende per circa 600 ettari tra i confini di Rho, Pero, Settimo Milanese, Cornaredo e Milano.

L'azione pilota denominata "Parco dei Cinque Comuni" ha quindi lo scopo di favorire la cooperazione delle amministrazioni comunali e delle associazioni di volontariato per una gestione condivisa dell' "area deicinqu comuni" al fine di favorirne la libera fruizione da parte della cittadinanza e per la salvaguardia della ricchezza ecologica che caratterizza l'ambiente dei fontanili e delle fasce boscate in essa presenti.

Agricoltura e cultura rurale, natura e biodiversità, sport e fruizione sono gli elementi che ben potranno convivere ed essere mantenuti e valorizzati all'interno dell'area dei cinque comuni grazie agli obiettivi che si propone il Progetto.

Descrizione di progetto:

Reticolo Idrico:

Canale Scolmatore di Nord-Ovest: venne costruito negli anni '80 a difesa delle esondazioni nei territori urbanizzati compresi tra Ticino e Lambro.

Lo Scolmatore di Nord-Ovest ed i rami deviatori ad esso connessi attraversano trasversalmente il reticolo idrografico naturale presente nelle aree poste a nord-ovest di Milano, intercettando e convogliando nel Ticino tutte le portate di piena dei corsi d'acqua del settore settentrionale della provincia.



75. Canale scolmatore.

(Fonte: sito web <http://progettoparco5c.org>)



76. Canale secondario Villorresi.

(Fonte: sito web <http://progettoparco5c.org>)

Canale secondario Villorresi:
proveniente del Canale Villorresi, si dirama da quest'ultimo nel comune di Parabiago, procedendo nel suo corso in direzione sud-est; come per il canale maggiore da cui deriva, le sue acque hanno un uso esclusivamente irriguo.

PROGETTO: I PROGETTI ETVILLORESI PER EXPO 2015.



77. Vie d'acqua di Lombardia e appunti per un progetto di valorizzazione. (Fonte: www.etvilloresi.it)

Proponente:

Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi⁸³ in collaborazione con altri enti di bonifica della Regione, Ersaf e Regione Lombardia.

I progetti sono stati proposti in occasione del Convegno del 22 settembre 2008 Intitolato "Expo 2015: I nuovi progetti di valorizzazione del Canale Villoresi. Le acque lombarde tra agricoltura, alimentazione, ambiente e turismo".

Sito ufficiale:

www.etvilloresi.it

Assunto del progetto:

I temi di Expo 2015, Alimentazione ed Energia, trovano una sinergia naturale con la storia delle Vie d'acqua della Lombardia e rappresentano un'occasione per valorizzare il patrimonio idraulico, agricolo, energetico, storico e culturale lombardo.

Interventi necessari:

Razionalizzare la gestione del Ticino e del Villoresi ovvero:

1. Mettere in sicurezza le opere di presa sul Ticino a Panperduto e tre edifici idraulici da valorizzare:
 - a. Dighe del Panperduto a Somma Lombardo (VA) la "sorgente" del Villoresi e dei Navigli
 - b. Il Museo dell'irrigazione a Parabiago (MI) il cuore del sistema Villoresi
 - c. La Chiavica del Reale a Chignolo Po (PV) la bonifica del Basso Pavese
2. Bacinizzazione del Villoresi
3. Rifacimento del fondo del Canale per evitare perdite d'acqua
4. Ampliamento del canale da Parabiago all'area expo2015
5. Aumentare la concessione d'acqua del Canale Villoresi dal Ticino

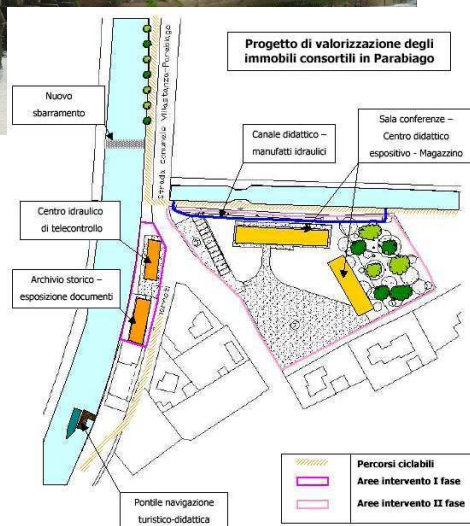
⁸³ Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (ETVilloresi) è un ente pubblico economico a carattere associativo, parte del sistema regionale allargato lombardo, operante nel rispetto della legge della Regione Lombardia n. 31/2008. L'attuale Consorzio è il risultato di un lungo processo che ha portato alla fusione dei preesistenti Consorzio di Bonifica Eugenio Villoresi e Consorzio di Bonifica del Basso Pavese. Nel Consorzio sono inoltre inseriti i territori irrigati con le acque derivate dai Navigli Grande, Bereguardo, Pavese e Martesana.

Il comprensorio amministrato ha una superficie complessiva di quasi 280.000 ettari posta nell'area idrografica compresa tra il Ticino, l'Adda, il Lambro e il Po. Il territorio si trova nelle province di Milano, Monza, Como, Lecco, Lodi, Pavia e Varese.

ETVilloresi si occupa della bonifica idraulica e dell'irrigazione di quest'area gestendo a questo fine le acque superficiali e di falda e si occupa altresì di valorizzare le acque e la rete a fini energetici, paesaggistici, turistici e ambientali.



78. Mettere in sicurezza le Dighe del Panperduto per garantire acqua a Navigli, Villoresi ed Expo 2015.
(Fonte: www.etvilloresi.it)



79. Museo dell'irrigazione a Parabiago.
(Fonte: www.etvilloresi.it)

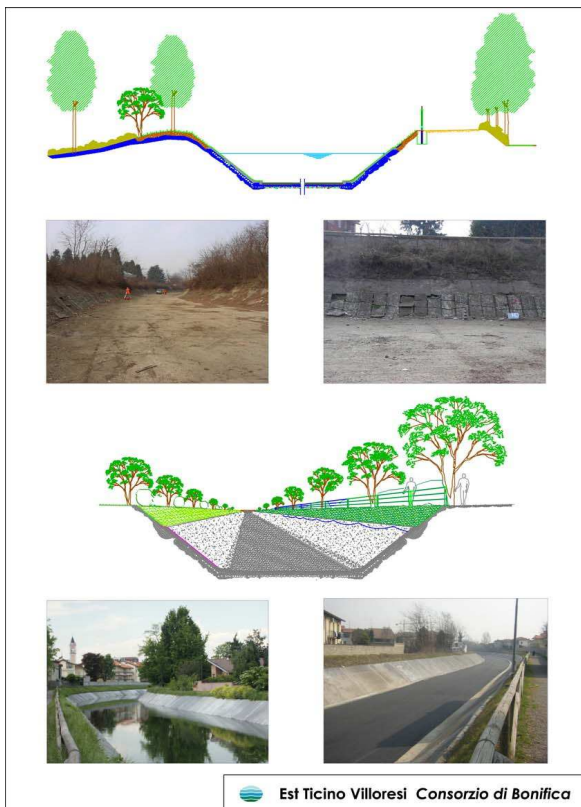
Descrizione del progetto:

1.a. La Diga del Panperduto

La diga del Panperduto costituisce lo snodo idraulico da cui si alimentano il Canale Villoresi e il Canale Industriale, da cui ha origine tutto il sistema dei navigli milanesi occidentali. La messa in sicurezza della diga è essenziale per il mantenimento della funzionalità del Canale Villoresi e per recuperare il volume d'acqua, oggi perso per infiltrazione nel terreno, necessario anche all'approvvigionamento del sito espositivo e del Parco della Via d'Acqua.

1.b. Il Museo dell'irrigazione a Parabiago

A Parabiago esistono le strutture e le aree adatte per costruire un Idromuseo in più fasi autonome e adatto a presentare ad un pubblico differenziato sia documentazione storica di alto livello sia una visione altamente didattica di come funziona l'irrigazione. La caratteristica principale sarà quella di essere un museo vivo imperniato su una struttura lavorativa ancora funzionante.



80. Bacinizzare e rifare il fondo del canale Villorosi per risparmiare acqua per l'Expo 2015. (Fonte: www.etvillorosi.it)



81. Rifacimento del fondo del Canale Villorosi (Fonte: www.etvillorosi.it)

2. Progetto di bacinizzazione

Bacinizzazione parziale del canale Villorosi cerca di ridurre la quantità d'acqua necessaria in caso di crisi idrica e ripartirla su tutta la superficie irrigata.

Obiettivi del progetto sono:

- Individuare un intervento per gestire le crisi idriche, realizzabile velocemente
- Garantire un minimo d'acqua, a tutte le aree agricole sottese al canale Villorosi, anche in caso di crisi idrica
- Migliorare l'elasticità di gestione del Canale,
- Migliorare l'impatto paesaggistico del canale nei periodi non irrigui

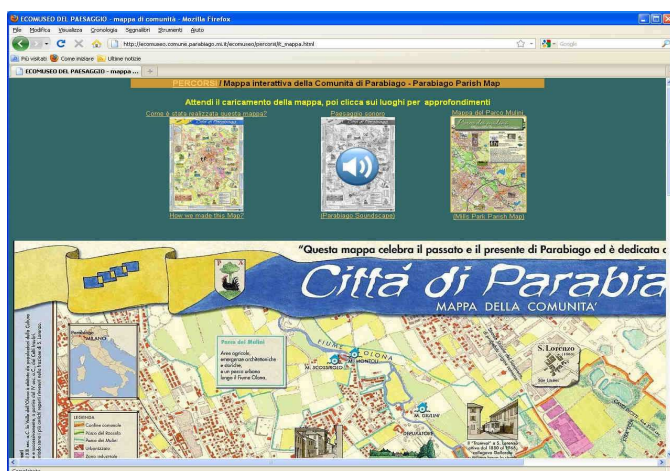
Ipotesi progettuale:

Costruire 4 ture automatizzate in punti chiave (2 nuove, 2 da ricostruire) per trasformare il canale in una serie di bacini, con regolazione parzialmente autonoma, e permettere così una distribuzione migliore delle acque irrigue, anche con portate ridotte.

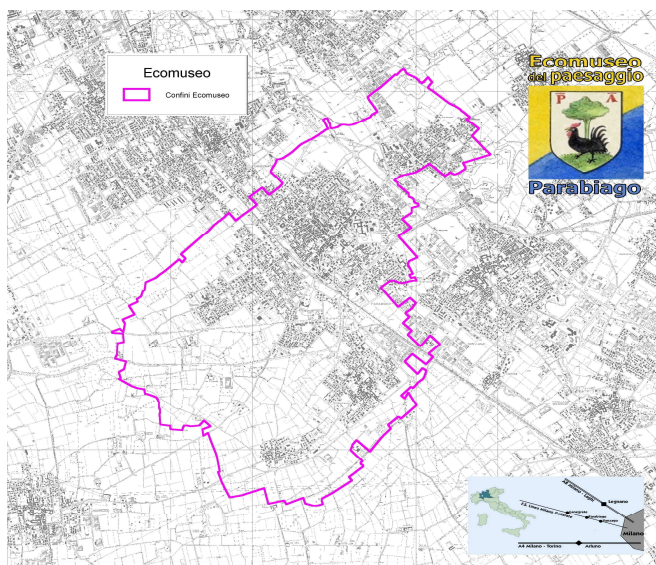
3. Rifacimento del fondo del Canale per evitare perdite d'acqua

L'acqua per l'Expo 2015 può arrivare dal Villorosi con una serie di interventi che possono essere attivati velocemente.

PROGETTO: ECOMUSEO DEL PAESAGGIO A PARABIAGO



82. Mappa della comunità di città di Parabiago; Mappa sonora; Mappa di parco Mulini. (Fonte: sito ufficiale www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo).



83. Area interessata dall'ecomuseo di Parabiago. (Fonte: sito ufficiale www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo).

Proponente:

Comune di Parabiago⁸⁴.

Area di progetto:

Comune di Parabiago.

Tipo di progetto:

Progetto comunale realizzato con la partecipazione di comunità locali, enti pubblici e privati, associazioni e scuole.

L'Ecomuseo nel 2008 è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. 13/07 e fa parte della Rete Ecomusei Lombardi.

Tempi di realizzazione:

Dal 2007 in fase di continua evoluzione e integrazione.

Sito ufficiale:

www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/ecomuseo/ECOMUSEO.htm

Siti utili:

www.ecomuseilombardia.it

www.obiettivo2.regione.lombardia.it

Assunto del progetto:

Il territorio come museo diffuso, leggibile dalla popolazione, attraverso l'identità e la diversità del paesaggio, della cultura materiale e immateriale radicata nei secoli. Progetto culturale come progetto sostenibile e partecipazione di comunità locali, enti pubblici e privati, associazioni e scuole.

⁸⁴ Sito web: www.comune.parabiago.mi.it

Proposte progettuali per gli interventi di miglioramento ambientale:

- Proposta di mappatura e proposta del metodo per la trasmissione del patrimonio eco museale.
- Proposta di mappa del Parco dei Mulini.

Obiettivi di progetto:

L'azione della natura e dell'uomo, lungo il corso dei millenni, ha lasciato tracce nel paesaggio di Parabiago ancora oggi evidenti: i terrazzi dovuti all'erosione del fiume Olona, la strada del Sempione, la divisione agraria di epoca romana, i mulini e il tracciato della roggia medioevale, i centri storici e i due monumenti nazionali (Chiese di S. Ambrogio e della Madonna di Dio'l Sa), le infrastrutture del XIX secolo (il Canale Villoresi e la ferrovia), la notevole urbanizzazione e industrializzazione del XX secolo.

Scopo dell'Ecomuseo è quello di rendere il paesaggio nuovamente leggibile ai suoi abitanti e ai visitatori. Imparare a vedere è infatti il presupposto per capire il paesaggio e, quindi, per custodirlo e migliorarlo.



Descrizione del progetto:

Il progetto si compone di quattro azioni locali progettate da gruppi di lavoro. Insieme costituiscono il Piano di azione dell'Ecomuseo.

Azione 1: **Mappa della comunità**

- - La mappa virtuale della comunità
- - La mappa sonora
- - Le audioguide

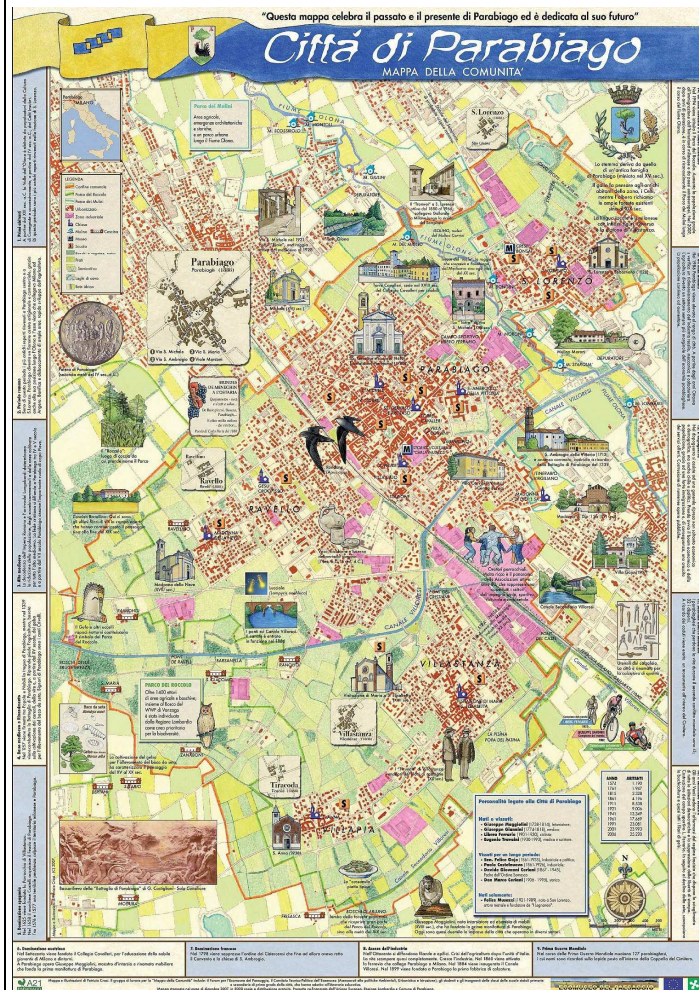
Azione 2: **Dai vita ai Parchi**

- Obiettivo: valorizzare, custodire e migliorare Parco del Roccolo e il Parco dei Mulini.

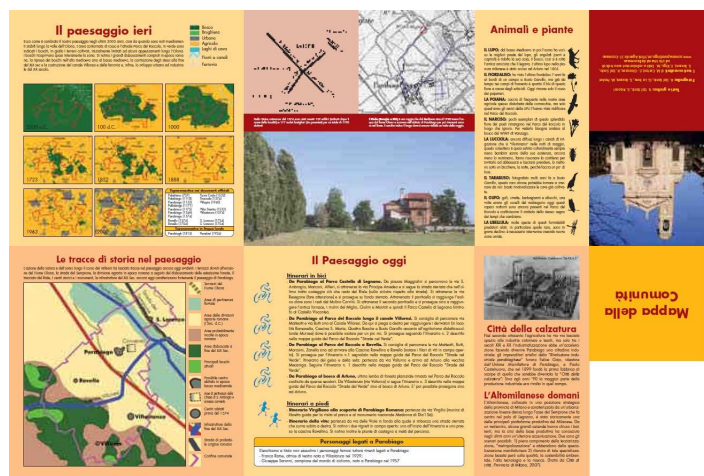
- Progetti:

- lettura partecipata dei luoghi,
- educazione alla natura e alla biodiversità,
- percorsi di fruizione dalla campagna alla città.

84. Mappa della comunità, Riabita il passato, Dai vita ai parchi e Paesaggio di incontri sono le quattro azioni locali dell'Ecomuseo del Paesaggio. (Fonte: sito ufficiale www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo).



85. Mappa della Comunità - città Parabiago. (Fonte: sito ufficiale www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo).



86. Il retro della mappa. (Fonte: sito ufficiale www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo).

- Azione 3: **Riabita il Passato**
- Obiettivo: Raccogliere oggetti, fotografie, testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro.

- Progetti:
 - Banca della Memoria
 - Mostra di pittura sul paesaggio di Parabiago visto dagli artisti locali
 - Recupero della lingua locale valorizzando ad esempio i poeti locali dialettali
 - Rievocazione della visita della regina di Spagna, nel 1708.

A

zione 4: **Paesaggio d'incontri**

- Obiettivi:
 - Trasmettere il patrimonio culturale e naturale, perché venga assimilato e sviluppato dai residenti
 - Tradurre per i visitatori la cultura del luogo ed il patrimonio.
- Progetti:
 - Realizzare itinerari storici, con visite guidate
 - Educazione nelle scuole
 - Mostra dei risultati ottenuti con il processo dell'Ecomuseo - Sito internet/DVD dell'Ecomuseo.

La mappa della Comunità è un luogo di contatto tra generazioni diverse per ricordare le tracce di comunità presenti nella società locale.

E' stata concepita come uno strumento per visitare l'Ecomuseo e si è rivelato molto utile per censire il patrimonio materiale e immateriale della città e creare identità. E' stata redatta grazie ad un gruppo di lavoro costituito all'interno del Forum per l'Ecomuseo. Il gruppo, aperto a tutti, è costituito da associazioni, tecnici comunali, politici e singoli cittadini di Parabiago e dei comuni limitrofi.

Fondamentale è stato anche l'aiuto delle scuole che hanno redatto le loro mappe ed hanno ispirato il lavoro per la realizzazione della mappa.



87. La mappa è stata realizzata grazie all'aiuto delle scuole, cittadini, associazioni ed esperto di mappe, l'artista locale Patrizio Croci.
 (Fonte: www.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo)

La realizzazione della mappa ha inizio nel 2007: il Comitato tecnico-politico dell'Ecomuseo ha redatto un questionario chiamato "Luoghi del cuore" che è stato sottoposto prima al Forum per l'Ecomuseo, poi ai ragazzi delle scuole nell'ambito degli itinerari di educazione al paesaggio a cui hanno aderito undici classi elementari e medie. I risultati del questionario "Luoghi del cuore" sono stati elaborati dal comitato tecnico-politico dell'Ecomuseo e proposti al gruppo di lavoro nella riunione di maggio 2007. Il gruppo di lavoro ha formulato alcune proposte sui contenuti della mappa. Nel mese di giugno il gruppo di lavoro partendo dalle mappe dei ragazzi e dei risultati dal questionario ha individuato le priorità e i contenuti, redigendo una prima proposta di mappa della comunità.

Tra agosto e settembre, l'artista locale Patrizio Croci, sulla base delle proposte formulate, ha disegnato la bozza della mappa che è stata sottoposta prima al gruppo di lavoro via web e poi, nel mese di novembre, al Forum per l'Ecomuseo. Il comitato tecnico-politico e l'artista, tenuto conto delle osservazioni pervenute, hanno infine redatto la mappa definitiva e il retro della mappa.

Bibliografia

- Aa.Vv, "Dorsale Verde Nord. Una guida alla scoperta degli spazi aperti dal Ticino all'Adda.", Maggioli Editore, San Marino, 2009.
- Battisti E., Battisti F., Di Vita S., Guerriore C., "Expo diffusa e sostenibile.", Edizioni Unicopli, Milano, 2011.
- Città di Parabiago, Assessorati alle Politiche Ambientali, Urbanistica e Istruzione, "Verso l'Ecomuseo del Paesaggio", Parabiago, 2007.
- Di Vita S., "Milano Expo 2015. Un'occasione di sviluppo sostenibile.", Franco Angeli, Milano, 2010.
- Egan D. N., "DotNetNuke 3.0. La guida pratica per lo sviluppo e la manutenzione del proprio portale", Hoepli, 2006.
- Erba V., Agostini S., Di Marino M., "Guida alla pianificazione territoriale sostenibile. Strumenti e tecniche di agroecologia.", Maggioli Editore, San Marino, 2010.
- Erba V., Di Marino M., Arcidiacono A., Giannini A., Domanda di partecipazione al bando "Expo dei Territori: Verso il 2015" , progetto "Ambiente e cultura per la valorizzazione del turismo locale a scala territoriale e costruzione di un sistema di relazioni a rete nell'Alto Milanese", Milano, 2009.
- Malcevschi S., Bisogni L., Gariboldi A., "Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", il Verde Editoriale, 1996.
- Malcevschi S., "La rete ecologica della provincia di Milano: analisi e studi di settore per il progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale", Franco Angeli, Milano, 1999.
- Provincia di Milano, "Agricoltura e paesaggio. Le aree asciutte a nord del canale Villoresi", Milano 2006.
- Provincia di Milano, "Piano d'area del Castanese relazione generale", Milano 2007.
- Provincia di Milano, "Piano d'area del Legnanese relazione generale", Milano 2007.
- Provincia di Milano, "Piano d'area del Rhodense relazione generale", Milano 2007.
- Provincia di Milano, "Piano territoriale di coordinamento provinciale: relazione generale", Milano 2003.
- Provincia di Milano, "Relazione generale PTCP, Adeguato alla LR 12/2005", Milano, 2011
- Vasta D., "Una pratica guida per realizzare siti web con Dreamweaver CS3, curando il design con Fireworks CS3 ed il layout con i CSS", Lulu, 2007
- Zeldman J., Marcotte E., "Sviluppare siti con gli standard web", Apogeo, 2010.
- Zeldman J., "Progettare siti Web standard. Tecniche per il design con XHTML e CSS", Pearson, 2007.

Tesi di laurea:

- Ballarin G., Bossi D, "Greenways: proposta di via verde lungo il canale Villoresi". Tesi di laurea, facoltà di Architettura. Relatrice: Prof.ssa Erba V., Correlatrice: Arch. Di Marino M., A.A. 2003-2004.

- Barbisotti C., Coccia A., "Sviluppo della rete ecologica in ambito extraurbano. I corridoi ecologici di connessione tra il Parco agricolo del Roccolo e i comuni di Rho – Pero". Tesi di laurea, facoltà di Architettura. Relatrice: Prof.ssa Erba V., Correlatrice: Arch. Di Marino M., A.A. 2003-2004.
- Colangelo A., Donato N., Fiorencis V. "Sviluppo della rete ecologica e progetto di recupero ambientale. Concorso di idee per la Cava Bossi di Pero". Tesi di laurea, facoltà di Architettura. Relatrice: Prof.ssa Erba V., Correlatrice: Arch. Di Marino M., A.A. 2003-2004.
- Scandaluzzi F., "Proposta di una greenway per la riscoperta del paesaggio extraurbano nel nord-ovest milanese". Tesi di laurea specialistica, facoltà di Architettura e Società. Relatrice: Prof.ssa Erba V., Correlatrice: Arch. Di Marino M., A.A. 2008-2009.

Sitografia

www.sira.arp.at.toscana.it

www.altomilaneseinrete.it

www.altomilanese.mi.it

www.bie-paris.org

www.boscowwfdivanzago.it

www.cartografia.regione.lombardia.it

www.comune.arconate.mi.it

www.comune.buscate.mi.it

www.comune.bustogarolfo.mi.it

www.comune.castanoprino.mi.it

www.comune.milano.it

www.comune.nerviano.mi.it

www.comune.nosate.mi.it

www.comune.parabiago.mi.it

www.comune.rho.mi.it

www.comuni-italiani.it

www.eds.dpa.polimi.it

www.ersaf.lombardia.it

www.etvilloresi.it

www.expo2015.org

www.expo2015forum.com

www.greenwaysitalia.it
www.milanoexpo-2015.ws
www.milanomet.it
www.murnee.org
www.noexpo.it
www.parcodelroccolo.it
www.parcoticino.it
www.parks.it
www.partecipami.it
www.pedemontana.com
www.piste-ciclabili.com
www.poglianomilanese.org
www.portalealtomilanese.it
www.provincia.milano.it
www.ptr.regione.lombardia.it
www.regione.lombardia.it
www.saltainsella.it
www.territorio.regione.lombardia.it
www.visitamilano.it
www.worldexpo2015.it

